Colonna vincente n. 24 Totocalcio 1 X 2 X 1 X 1 1 1 2 1 X 1 Montepremi L. 32.142.554.722

Schedina Totocalcio

Bologna-Cesena	1-0
Cremonese-Atalanta	1-1
Fiorentina-Napoli	0-1
H. Verona-Ascoli	0-0
Juventus-Inter	1-0
Lecce-Lazio	0-0
Milan-Genoa	1-0
Roma-Bari	1-0
Sampdoria-Udinese	3-1
Ancona-Torino	0-1
Reggina-Cagliari	1-0
Catania-Taranto	0-0
Siracusa-Casarano	1-0

QUOTE:
Ai punti 13 L. 2.211.000
Ai punti 12 L. 129.800

Prossima schedina

Atalanta-Sampdoria
Bari-Juventus
Cesena-Roma

Fiorentina-Milan
Genoa-Bologna
Inter-Ascoli

Lazio-H. Verona
Napoli-Cremonese
Udinese-Lecce

Cosenza-Cagliari
Foggia-Triestina
Ternana-Sambenedett.
A. Nicastro-Battipagliese

Risultati Totip

1 corsa:	1	Ourasi	2
	2	Poroto	2
2 corsa:	1	Flyson Lar	1
	2	Fletche Roma	1
3 corsa:	1	Ischerman	x
	2	Inovia Kiss	1
4 corsa:	1	Filodoro	x
	2	Imer Car	x
5 corsa:	1	Dones Pall	1
	2	Cristal Cia	x
6 corsa:	1	Fortregent	1
	2	Nite Nite Louisa	2

QUOTE:
Al punti 12 L. 46.277.000
Al punti 11 L. 1.470.000
Al punti 10 L. 118.000

IL PICCOLO Sport

Anno 109 / numero 3 / L. 1000 Lunedì 29 gennaio 1990

LOCANDINE E MANIFESTI
anche in formato 100×140
MAGLIETTE E OGGETTI PROMOZIONALI
STAMPA COMMERCIALE E PUBBLICITARIA
HD
SERIGRAFIA
☎ 040 - 569900
Via Kandler, 3-Trieste

CALCIO / LA QUINTA GIORNATA DI RITORNO IN SERIE A

Vola il Napoli, il Milan non cede

a

Bologna-Cesena	1-0	Napoli	34
Cremonese-Atalanta	1-1	Milan	31
Fiorentina-Napoli	0-1	Inter	30
Juventus-Inter	1-0	Sampdoria	30
Lecce-Lazio	0-0	Juventus	28
Milan-Genoa	1-0	Roma	27
Roma-Bari	1-0	Atalanta	26
Sampdoria-Udinese	3-1	Bologna	23
Verona-Ascoli	0-0	Bari	20
		Lazio	20
		Fiorentina	18
		Genoa	18
		Lecce	18
		Cesena	17
		Cremonese	15
		Udinese	14
		Ascoli	13
		Verona	12

b

Ancona-Torino	0-1	Pisa	30
Avellino-Messina	1-0	Torino	30
Catanzaro-Licata	1-1	Parma	27
Como-Brescia	0-0	Cagliari	25
Padova-Barletta	1-0	Reggina	25
Pescara-Parma	2-0	Pescara	24
Pisa-Foggia	2-0	Ancona	23
Reggiana-Cosenza	2-1	Triestina	23
Reggina-Cagliari	1-0	Reggiana	21
Triestina-Monza	2-1	Avellino	21
		Monza	20
		Brescia	20
		Padova	20
		Licata	19
		Messina	18
		Cosenza	16
		Foggia	16
		Barletta	16
		Como	13
		Catanzaro	13

Incornata vincente di Massaro: è il gol che decide al 1.o minuto Milan-Genoa.

MILANO — Il Napoli vince a Firenze, in uno stadio disertato dai tifosi viola per protesta contro il presidente Pontello accusato di indecisione sulla riconferma di Baggio, e mantiene saldamente il primo posto in classifica. Dietro il clamoroso sorpasso del Milan che pur dovendo ancora ricuperare una partita ha battuto il Genoa (21 punti nelle ultime undici gare) ed ha superato l'Inter rimasta ferma a 30 punti per la sconfitta patita sul campo della Juventus. La squadra di Zoff, con una rete di Napoli, ha bloccato i nerazzurri di Trapattoni nella loro rincorsa ai partenopei di Maradona.
La Sampdoria battendo con facilità l'Udinese s'è portata a fianco dell'Inter, ed entrambe sono ora seguite dalla Juventus. Bene anche la Roma, che è riuscita ad imporsi al Flaminio sul Bari ed il Bologna che ha fatto suo il derby Emilia-Romagna sconfiggendo sempre per uno a zero il Cesena.
Positiva pure l'Atalanta che, seppur ridotta in dieci per l'espulsione di Stromberg, è riuscita a pareggiare (uno a uno) sul difficile terreno della Cremonese. Due i zero a zero della giornata: a Verona e a Lecce. L'Ascoli dell'esordiente Agroppi ha costretto al pari i gialloblù di Bagnoli ribadendo ancora una volta quanto è ingrato quest'anno il campionato per i veronesi. La Lazio ha invece impattato a Lecce al termine di un incontro vibrante e denso di emozioni.
In attesa che il Milan ricuperi la sua partita col Verona vediamo che il vertice della classifica è movimentato proprio dall'incredibile marcia rossonera.

Serv. a pag. II e III

CALCIO / UDINESE

Dopo un provvisorio pari dilaga la Sampdoria

GENOVA — Con due reti di Mancini ed una di Lombardo la Sampdoria ha nettamente battuto l'Udinese a Marassi. I doriani sono ben presto andati in vantaggio e poco dopo Branca è riuscito ad agguantare il pareggio con una bella rete. E' durato poco il sogno di Marchesi perché la Samp ben registrata è tornata presto in vantaggio con la seconda rete di Mancini abile a sfruttare un errore del portiere bianconero Abate. Nella ripresa l'Udinese ha ancora tentato l'aggancio ma è arrivata la rete di Lombardo a troncare ogni speranza. Mancini è già arrivato a quota dieci nella classifica marcatori mentre per l'Udinese la classifica si fa sempre più grigia. Resta a consolazione un calendario che da qui in avanti si presenta meno crudele della fase conclusa con la trasferta a Genova. Ora devono arrivare Lecce e Fiorentina in due incontri casalinghi consecutivi che dovrebbero permettere ai bianconeri di incamerare qualche prezioso punto.

Serv. a pag. IV

CALCIO / LA SECONDA GIORNATA DI RITORNO IN SERIE B

Triestina vittoriosa sul Monza

TRIESTE — Ritorno vittorioso al Grezar della Triestina che grazie ad un'autorete e a un rigore ha battuto un volitivo Monza. La partita s'è decisa nel primo tempo chiuso sul due a zero con l'autorete di Rossi ed il rigore trasformato da Catalano. In questa frazione di gioco ben poco ha fatto vedere il Monza mentre la Triestina ha sciorinato il suo bel repertorio pur con le assenze forzate di Butti, Papais e Cerone ben rimpiazzati da rientranti Polonia e Danelutti e dall'impiego full time di Terracciano.
Nella ripresa il Monza s'è schierato a tre punte con l'impiego di Bivi e la partita si è animata parecchio. Gli ospiti si sono buttati a testa bassa verso l'area alabardata lasciando ampi varchi al contropiede triestino. In un paio di occasioni la bravura del portiere Pinato e l'imprecisione degli avanti triestini hanno graziato il Monza.
Per contro i brianzoli sono arrivati a rete con Saini al termine di una velocissima azione in diagonale. Negli ultimi dieci minuti un alternarsi di movimenti ma senza grossi pericoli per le due squadre. Ora la Triestina, a quota 23 punti, si trova ben salda al settimo posto in classifica assieme all'Ancona, a soli due punti dalla zona promozione. Domenica si va a Foggia (altra partita riscatto?) e poi ci saranno due consecutive casalinghe con Catanzaro e Reggiana. Sarà anche assurdo sognare, ma non è proibito.

Serv. a pag. VI e VII

BASKET

La Stefanel batte l'Hitachi La Crup vince a Bari

TRIESTE — Convincente vittoria della Stefanel in casa sull'Hitachi Venezia per 91 a 80. La squadra di Tanjevic ha condotto tutta la gara in vantaggio pur condizionata troppo presto dai troppi falli di Cantarello e Maguolo messi a guardia del fuoriclasse jugoslavo Radovanovic.
Da segnalare, al di là di un'ottima prestazione collettiva, con saggia amministrazione del vantaggio, una nuova maiuscola prova di Larry Middleton (nella foto).
La Stefanel conserva così il suo primo posto in classifica, in condominio con Ipifim e Garessio. In campo regionale bene anche la Fantoni di Udine che ha vinto l'incontro casalingo con la Banca Popolare di Sassari mentre la San Benedetto di Gorizia è stata sconfitta a Verona dalla Glaxo e rimane bloccata all'ultimo posto.
Buone notizie anche dalla A1 femminile, con la Crup che è andata a vincere per 80 a 76 a Bari. Due importantissimi punti per le ragazze di Garano terzultime in classifica dopo la brutta serie di sconfitte patite.
In A2 vincenti le ragazze della MonteShell, come abbiamo già scritto nell'edizione di ieri, mentre hanno subito l'ennesima sconfitta quelle della Primula Rossa sempre ferme a zero punti.

Serv. a pag. XIV e XV

Gli australiani a Lendl

MELBOURNE — Ivan Lendl ha vinto gli internazionali d'Australia battendo in finale lo svedese Edberg che dopo due ore di gioco ha dovuto ritirarsi per violenti dolori addominali.

Servizio a pagina XIII

ALL'INSEGNA DELL'ESTREMA LEALTA'

Juventus, che sgambetto all'Inter

I nerazzurri sono però usciti a testa alta dal 'Comunale' di Torino - Sugli scudi i due portieri

La rete di Napoli realizzata nel secondo tempo: sarà la rete della vittoria su un'Inter che comunque non si è mai arresa.

Brillante parata di Tacconi, protagonista nella difesa dell'1-0 juventino.

Incidenti fra tifosi di opposte fazioni sono avvenuti prima e dopo la partita. Nei pressi dello stadio ci sono state sassaiole. Polizia e carabinieri sono dovuti intervenire a più riprese per disperdere gli esagitati. Negli scontri alcuni supporters delle due squadre hanno riportato lievi contusioni. I lanci di pietre hanno danneggiato anche alcune vetture parcheggiate, oltre a un'«Alfetta» dell'Arma accorsa per bloccare un giovane, poi riuscito a fuggire, che brandiva un bastone.

Juventus	***1***
Inter	***0***

MARCATORI: 69' Napoli.
JUVENTUS: Tacconi, Napoli, De Agostini, Alessio, Brio, Tricella, Aleinikov, Barros, Casiraghi, Marocchi, Schillaci (80' Bruno).
INTER: Zenga, Bergomi, Brehme, Matteoli, Mandorlini, Verdelli, (76' Morelli), Bianchi (20' Baresi), Berti, Klinsmann, Mathaeus, Serena.
ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa.
ANGOLI: 5-3 per l'Inter.
NOTE: Giornata fredda e umida. Terreno allentato. Spettatori 50 mila. Ammoniti: Klinsmann per gioco scorretto; Brehme, Baresi, Serena per proteste; De Agostini per comportamento non regolamentare.

TORINO — Juventus e Inter hanno dimostrato che il calcio può ancora essere uno sport divertente, spettacolare ed entusiasmante. Le due grandi «signore» del campionato italiano si sono date battaglia con estrema lealtà, ma senza risparmiarsi, nonostante il terreno «tagliagambe» per la pioggia caduta in mattinata. L'ha spuntata alla fine la Juventus (1-0) con una zampata del terzino Napoli, su cui grava il sospetto di un fuorigioco (per altro milimetrico), ma gli ospiti lasciano il «Comunale» di Torino a testa alta.
La gara si è caratterizzata per i continui rovesciamenti di fronte, con i bianconeri che tessevano la loro trama elegante e i nerazzurri che invece gettavano sul piatto della bilancia la loro potenza.
Zoff ha schierato una formazione d'attacco, con Casiraghi al fianco di Schillaci e Barros a centrocampo. Una soluzione obbligata per la mancanza di Zavarov, Bonetti e Galia, squalificati (oltreché quella di fortunato), da tempo fermo per infortunio). Ebbene, gli assenti non sono stati rimpianti. Anzi, soprattutto i sostitutori di Zavarov e Galia (Casiraghi e Alessio) hanno fatto in pieno la loro parte. Alessio, in particolare, ha disputato un incontro generoso con un continuo movimento sulla fascia destra, dove doveva vedersela con un cliente difficile e bravo come Brehme.
La Juventus, che ha conseguito il settimo risultato utile consecutivo (compreso quello di mercoledì scorso in Coppa Italia contro la Sampdoria), è apparsa tatticamete più equilibrata, e ciò costituirà sicuramente un motivo di riflessione per Zoff. La mancanza di velocità di Aleinikov, che solitamente si assomma a quella di Zavarov, non ha penalizzato la manovra bianconera. Il sovietico ha anzi orchestrato bene le controffensive della squadra, che diventavano temibili per il dinamismo di Marocchi (e del già citato Alessio), per la velocità di Barros e per il gran movimento fatto dalle due punte (avrebbe dato anche qualche risultato più concreto se Schillaci non avesse peccato in qualche occasione di eccessivo egoismo).
In difesa, poi, Brio non ha sfigurato su Serena e Napoli. Dopo un primo tempo davvero difficile è alla lunga riuscito a limitare le iniziative dello scatenato (ma non sempre lucido Klinsmann).
I bainconeri hanno collezionato, oltre al gol, una mezza dozzina di occasioni, tra cui una traversa colpita da Casiraghi, quando si era ancora sullo 0-0.
Ma l'Inter, come si è detto, non è stata a guardare. I nerazzurri, nel primo tempo, sono andati in almeno tre occasioni vicinissimi alla segnatura, ma due volte Klisnsmann e una Serena hanno sprecato le opportunità.
Trapattoni ha inizialmente lasciato Baresi in panchina. Ma al 20' lo ha lanciato nella mischia al posto di Bianchi per frenare Barros. A centrocampo Matteoli e Matthaeus hanno sgobbato com'è loro abitudine; Berti, invece, è partito bene, ma si è poi smarrito. In difesa Bergomi e Mandorlini si sono scambiati il controllo di Casiraghi e Schillaci (duelli vigorosi, corretti e con alterne fortune). L'Inter, alla fine, ha forse pagato un secondo tempo non all'altezza del primo, anche se, proprio al 90', avrebbe potuto pareggiare con un colpo di testa di Serena che si è stampato sulla traversa, dopo che Tacconi aveva toccato la palla con la punta della dita.
E, a proposito dei portieri, c'è da dire che entrambi hanno confermato di essere i «primi della classe».
L'incontro si è aperto (2') con una deviazione di Casiraghi fuori d'un soffio. Cui ha risposto Klinsmann (5') che ha prima calciato su Tacconi, poi ribattuto nella porta sguarnita, ma Tricella ha salvato. Altre due occasioni per l'Inter al 14' (con Serena) e al 20', quando il portiere bianconero è riuscito a deviare una schiacciata di testa di Klisnmann.
Nella ripresa la partita non ha cambiato volto: al 47', l'Inter, e al 48 la Juventus (traversa di Casiraghi) hanno sfiorato il gol, che è giunto al 69': sugli sviluppi di un corner, Aleinikov ha calciato di potenza dal limite e Napoli si è avvenato sulla palla segnando di sinistro.
All'83' Barros ha sprecato un'altra buona occasione, e al 90' Serena ha colpito la traversa su cross di Bergomi.

MARCATORI

Van Basten tutto solo

12: Van Basten (Milan).
11: Baggio (Fiorentina) e Schillaci (Juventus).
10: Dezotti (Cremonese) e Mancini (Sampdoria).
9: Agostini (Cesena) e Klinsmann (Inter).
8: Aguilera (Genoa), Matthaeus (Inter), Maradona (Napoli), Desideri (Roma) e Vialli (Sampdoria).
7: Voeller (Roma) e Balbo (Udinese).
6: Madonna (Atalanta), Fontolan (Genoa), Amarildo (Lazio), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan) e Carnevale (Napoli).
5: Casagrande (Ascoli), Caniggia (Atalanta), Joao Paulo (Bari), Brehme e Serena (Inter), Sosa (Lazio), Careca (Napoli), Rizzitelli (Roma), Lombardo (Sampdoria) e Branca (Udinese).
4: Giordano (Bologna), Dertycia (Fiorentina), De Agostini e Marocchi (Juventus), Crippa (Napoli).

AL FISCHIO D'INIZIO

Il gol di Massaro quasi un record

Il Milan, col Genoa, si è.... accontentato di vincere

Massaro, autore del gol, contrastato in area genoana da Collovati.

1-0

MARCATORE: 1' Massaro.
MILAN: Pazzagli, Fuser, Maldini, Colombo, Costacurta (dal 32' Galli), Baresi, Donadoni, Rijkaard, Van Basten, Ancelotti, Massaro (dal 75' Evani).
GENOA: Braglia, Torrente, Caricola (dal 68' Paz sv.), Collovati (dall'86' Feroni sv.), Perdomo, Signorini, Eranio, Ruotolo, Fontolan, Fiorin, Aguilera.
ARBITRO: Coppetelli.
NOTE: ammoniti al 4' Collovati, al 71' Eranio, all'85' Perdomo. espulso all'88' Aguilera.

Servizio di
Giorgio Gandolfi

MILANO— Vince il Milan di stretta misura, ma quel gol lampo di Massaro rimarrà a lungo nella memoria dei 55 mila spettatori presenti a San Siro in una giornata talmente buia che a dieci minuti dalla fine si è dovuto accendere i fari. Un gol quasi record: su calcio d'inizio Fuser dalla destra che allunga verso Rijkaard, questi tocca ad Ancelotti, palla in area, colpo di testa di Massaro e rete. Sono passati esattamente 27 secondi. Non è un primato, ripetiamo, però ci manca poco.
Da quel momento il Milan ha cercato vanamente di raddoppiare: i suoi attacchi si sono trasformati anche in assalti; ma un pò per la bravura di Braglia, un portiere pronto ad uscire con decisione, un po' per la sfortuna degli improvvisati attaccanti rossoneri, fatto sta che il punteggio non è cambiato. Anzi nel finale c'è stato qualche brivido per la difesa rossonera, ma tutto sommato Pazzagli non ha dovuto fare prodezze, anzi si è limitato all'ordinaria amministrazione.
Un Milan che si era presentato in campo senza l'infortunato Tassotti, che sabato in ritiro si era prodotto uno stiramento per cui non potrà giocare mercoledì in Coppa e probabilmente domenica a Firenze. Poi Sacchi ha perso dopo una mezz'oretta anche Costacurta a causa di uno scontro con Fontolan: il difensore si era ripreso, sembrava in grado di giocare, ma poi ha dovuto dare forfait. Il suo ginocchio gli procurerà guai per un paio di settimane.
Un Fuser improvvisato terzino con Filippo Galli al posto di Costacurta, la difesa ha retto bene grazie alla solita perfetta regia di Franco Baresi mentre nel centrocampo conducevano le danze ora Donadoni ora Rijkaard. Un po' meno aggressivo del solito Ancelotti, completamente assente Van Basten: forse quella dell'olandese è stata la peggiore prestazione del campionato.
Eccellente invece l'impegno di Massaro: oltre a segnare quel gol quasi record ha brillato per l'impegno e per la continuità dell'azione. Nel finale Sacchi l'ha tolto un po' per farlo applaudire a scena aperta e un po' per concedergli fiato dopo aver tirato la carretta così a lungo.
Il Genoa, così come fece con l'Inter, si è piazzato bene a tutto campo, ha offerto una gara tatticamente quasi perfetta. Il Milan alla distanza se n'è accorto: lavorava i liguri sui fianchi, sembrava sempre sul punto di dare la seconda mazzata, ma in una maniera o nell'altra i rossoblù riuscivano a rimediare e a replicare lanciando ora Fontolan ora Aguilera, due clienti sempre scomodi.
Perfino Perdomo, uno che solitamente gioca sotto la sufficienza, stavolta ha dato il massimo a conferma che lo stadio di San Siro deve caricare questi ragazzi visto che il loro tecnico, Scoglio, non ha certo bisogno di stimoli.

VERONA E ASCOLI: COME IL RISULTATO

Partita tra parenti poveri

Verona	***0***
Ascoli	***0***

VERONA: Petruzzi, Favero, Pusceddu, Gaudenzi, Bertozzi, Gutierez, Prytz (46' Sotomayor), Acerbis (80' Mazzeo), Gritti, Magrin, Pellegrini.
ASCOLI: Lorieri, Destro, Colantuono, Carillo, Aloisi, Arslanovic, Chierico, Sabato, Casagrande (85' Benetti), Giovannelli, Garlini (59' Cavaliere).
ARBITRO: Amendolia di Messina.
ANGOLI: 8-2 per il Verona.
NOTE: cielo coperto, terreno allentato, spettatori 12.000 per un incasso di 220 milioni di lire. Espulsi: 80' Chierico e Giovannelli, 86' Mazzeo. Ammoniti: Chierico e Aloisi per gioco falloso, Pellegrini per gioco non regolamentare.

Di solito succede così quando due compagini hanno bisogno assoluto di punti: e chi più di quelle viste ieri al «Bentegodi»? Per Bagnoli è sparito almeno il 90 per cento delle speranze di salvezza

VERONA — Verona e Ascoli hanno giocato una partita rispondente alla loro posizione di classifica. Lo spettacolo offerto è stato mediocre e peggiorato nel finale di gara dalle espulsioni di Chierico e Giovannelli, seguito poco dopo da quella di Mazzeo.
La partita è stata condotta quasi sempre all'offensiva dal Verona, che però non è mai stato in grado di creare autentiche palle gol, per l'attenta difesa dell'Ascoli. La squadra di Agroppi, da parte sua, ha praticamente rinunciato al contropiede, tanto che Peruzzi ha trascorso una giornata di tutto riposo. I gialloblù hanno pagato le assenze di Fanna Iorio e le condizioni precarie di Prytz, che ha dovuto rinunciare a giocare nel secondo tempo, dopo essere stato forse il migliore nella prima mezz'ora della gara.
Il Verona comincia la partita all'offensiva e conclude dopo 5' con un tiro centrale di Bertozzi, neutralizzato a terra. L'Ascoli reagisce con una conclusione da fuori area di Sabato. Ma il Verona continua la sua pressione, non riuscendo tuttavia ad andare oltre qualche conclusione dalla lunga distanza.
Così all'11' finisce alto un tiro di Prytz, al 16' viene parato un sinistro di Pellegrini, mentre al 17' lo stesso Pellegrini dalla sinistra serve Gritti, anticipato in angolo. Dopo una deviazione a lato di Garlini, su centro di Chierico (19'). Il Verona ha le occasioni migliori nel giro di tre minuti: al 22' con un colpo di testa di Gritti su cross di Magrin, che sfiora il palo, al 23' con una deviazione aerea di Pellegrini su centro di Pusceddu, che finisce a lato, al 24' con una saetta di Magrin da fuori area, parata da Lorieri, e al 25' con Pellegrini che da tre metri mette fuori.
Prima del riposo c'è un tiro da lontano di Gutierrez, parato (30'), e una punizione di Casagrande che sfiora il palo (32').
Nel secondo tempo il Verona sembra perdere la spinta che aveva contraddistinto la sua azione nella prima parte della gara e riesce a concludere solamente al 68' con una bella rovesciata di Gritti che manda la palla a lambire il palo. La squadra veronese ha l'opportunità di andare in vantaggio al 72', quando Gutierrez serve a centro area Gritti che di tacco smarca sulla sinistra Pellegrini. Sull'attaccante gialloblù esce a valanga Lorieri: Pellegrini finisce a terra ma per l'arbitro è simulazione. Dopo una conclusione a lato di Pusceddu al 75', Bertozzi imbecca Gritti con un bel traversone, il centrovanti devia di testa a pochi passi da Lorieri, che riesce a neutralizzare il pericolo volando a fil di palo.
I gialloblù hanno ancora una buona occasione al 90', con Gutierrez che tira di sinistro dal limite: la conclusione è centrale e Lorieri può parare senza difficoltà.
«Una partita tra poveri: pensare allo spettacolo era utopia». Aldo Agroppi, al suo rientro in panchina dopo due anni, commenta così Verona-Ascoli». Entrambi le squadre — continua Agroppi — avevano assoluto bisogno di punti, ma nonostante questo, ritengo si sia vista una buona partita. Nel finale, quando siamo rimasti in 9 abbiamo pensato solamente a difenderci e il Verona avrebbe forse potuto vincere. Per noi si tratta di un punto importante, utile per la salute che lascia aperte tutte le nostre speranze».
Agroppi, che vedeva per la prima volta l'Ascoli, ha quindi concluso: «La squadra mi è piaciuta per gran parte dell'incontro anche se è mancata in fase offensiva, ma nel finale si è scomposta e mi è piaciuta decisamente meno».
Per il Verona c'era l'occasione di lasciare l'ultimo posto in classifica, ma i gialloblù hanno fallito, e anche Bagnoli ammette che «è sparito almeno il 90, 95 per cento delle speranze di salvezza».
«Le speranze erano poche anche prima — ha proseguito — ma evindentemente questi sono i nostri limiti, visto che non si riesce a vincere un confronto diretto in casa».
Da domenica comincerà un nuovo campionato per il Verona? Gli viene chiesto. «Dipende — risponde Bagnoli — solo da quanto succede in società, ma personalmente dovrò sempre cercare di mettere in campo la migliore formazione e di proseguire il campionato con la dignità che ha contraddistinto le nostre prove».

Pressing in area ascolana, ma malgrado le espulsioni di Chierico e Giovannelli il Verona non passa.

L'ATALANTA ERA RIDOTTA IN DIECI

Mancano soltanto pochi minuti alla fine e la Cremonese agguanta il pareggio

Erano altri tempi, questi, in cui i giocatori della Cremonese potevano esultare: ieri si è gioito a metà...

Cremonese	***1***
Atalanta	***1***

MARCATORI: 35' Bardin, 80' Maspero.
CREMONESE: Rampulla, Garzilli, Rizzardi, Ferraroni (55' Avanzi), Gualco, Favalli, Merlo, Bonomi (74' Maspero), Dezotti, Limpar, Neffa.
ATALANTA: Ferron, Contratto, Pasciullo, Bonacina, Barcella, Progan, Stromberg, Bordin, Bresciani (86' Taldo), Bortolazzi, Bonavita (51' Porrini).
ARBITRO: Baldas di Trieste.
ANGOLI: 4-3 per la Cremonese.
NOTE: cielo coperto, terreno scivoloso, giornata umida. Ammoniti: Ferraroni, Favalli, Maspero e Bortolazzi. Espulso Stromberg al 32' per fallo su Gualco. Spettatori: 10 mila.

CREMONA — La Cremonese agguanta il pareggio a pochi minuti dalla fine contro un'Atalanta ridotta in dieci uomini per l'espulsione del proprio capitano Stromberg decretato da Baldas al 32': lo svedese avrebbe colpito con una gomitata al volto Gualco durante un contrasto aereo. Lo stopper grigiorosso è rimasto a terra dolorante e il direttore di gara, dopo aver consultato il guardalinee, ha estratto il cartellino rosso indicando al biondo atalantino la via degli spogliatori.
Non erano trascorsi due minuti dal fattaccio e la squadra di Mondonico è andata in vantaggio con Bordin: la mezz'ala è stata abilissima a insaccare un pallone crossato quasi dalla bandierina dell'angolo dal terzino Pasciullo, mentre i difensori grigiorossi hanno avuto un attimo di esitazione, credendo che la palla fosse già uscita dalla linea di fondo.
E' stata un'autentica doccia fredda per i padroni di casa che hanno rischiato addirittua di capitalare per la seconda volta al 37', quando Bonacina si è avventato su un cross dalla sinistra di Bordin e ha sfiorato il palo con Rampulla ormai battuto. Poi è cominciato l'assalto dei grigiorossi alla porta di Ferron, con azioni spesso confuse e ripetitive che si sono infrante contro la rocca forte atalantina presidiata da Barcella e Progna. Gli attaccanti della Cremonese infatti hanno inutilmente combattuto tutte le palle alte messe in mezzo dal terzino Rizzardi o dal tornante Merlo.
All'80' è venuta la rete del pareggio, maturata su azione verticale condotta in velocità sulla fascia destra da due giocatori entrati nella ripresa, Avanzi e Merlo. Lo scambio fra i due centrocampisti ha spiazzato la difesa degli ospiti e ha consentito al giovane Maspero di presentarsi solo davanti a Ferron battuto da un preciso sinistro di collo pieno. La prima rete in serie «A» di Riki Maspero è una rete importante, poiché consente alla squadra di Burgnich di continuare a sperare nella salvezza, visti anche i risultati delle dirette concorrenti. Tra l'altro la Cremonese giocherà allo «Zini» gare fondamentali contro l'Ascoli, il Lecce, il Verona, mentre dovrà far visita all'Udinese.
Per la verità già ieri la Cremonese ha avuto l'opportunità di sfruttare una ghiotta occasione che le si è presentata contro un'Atalanta ridotta a 10 uomini e oltre tutto priva di Evair, Caniggia e Cotnratto. Ma ai grigiorossi sono mancate esperienza e fantasia per incamerare i due punti.
Il pareggio, tra l'altro, è giunto quando ormai allo «Zini» si cominciava a temere la sconfitta che avrebbe ricacciato la Cremonese in fondo alla classifica.
Le emozioni si sono succedute al ritmo piuttosto incalzante nel secondo tempo: in particolare il praguayano Neffa, che ha esordito fin dal primo minuto, ha avuto sui piedi la palla buona al 53' ma da pochi metri ha calciato su Ferron.
All'80' il pari: sulla tre-quarti prende la palla Avanzi che scambia con Maspero e lo mette in condizione di infilare l'incolpevole Ferron. All'82' ancora un brivido per la Cremonese. E' bravo Garzilli a recuperare su Bresciani a pochi passi da Rampulla.

A FIRENZE / AL NAPOLI UN BEL MATCH, CHE MOLTI HANNO SEGUITO SOLO VIA RADIO

Viola, niente punti e niente tifosi

Segna Fusi dopo circa venti minuti di gioco - I toscani hanno contestato alcune decisioni di Lo Bello

A FIRENZE

In 10 mila sotto la 'Fiesole' per contestare i Pontello

FIRENZE — Sono stati circa diecimila, secondo una valutazione della Questura, i tifosi che hanno disertato lo stadio, stazionando intorno al «Comunale» e dando vita al preannunciato «sciopero» contro il vertice della Fiorentina. Centro della dimostrazione la curva Fiesole, da sempre riservata al tifo locale, i cui ingressi sono stati «presidiati» da ultras che hanno cercato di impedire — in parte riuscendovi — agli altri tifosi di entrare. Quelli che sono passati hanno così diviso con la famiglia Pontello le valanghe di slogan e di insulti risuonate per ore ai cancelli. Poco prima dell'inizio dell'incontro il sindaco di Firenze Giorgio Morales si è incontrato con la tifoseria contestatrice, che ha anche attuato un sit-in. In conseguenza dello sciopero viola la curva Fiesole ha deciso di smistarvi i tifosi napoletani in quanto la curva ferrovia — loro riservata — si era dimostrata insufficiente a contenerli tutti. La decisione — non gradita dai responsabili dell'ordine pubblico — ha poi creato qualche problema nel controllo dei movimenti del pubblico.

La tifoseria in sciopero aveva comunque piazzato uno striscione di contestazione anche dentro lo stadio, continuando poi a inveire contro i Pontello che non hanno rilasciato dichiarzioni anche a partita conclusa.

La giornata del «tifoso in sciopero» è cominciata «ufficialmente» alle undici, mentre un imponente servizio d'ordine (allo stadio si arrivava solo a piedi) controllato da un elicottero che ha sorvolato lo stadio, presidiava la zona. Molti capannelli di tifosi discutevano della crisi della squadra, della necessità di avere un nuovo presidente, di una svolta nella gestione dei giocatori. Discussioni accese anche fra gli stessi tifosi, ma soprattutto con chi voleva entrare. Vi sono state anche lunghe «trattative», mentre le tv riprendevano questi strani «scioperanti», i cui «capi» rilasciavano interviste. Avvicinandosi l'oa d'inizio la folla dei tifosi che contestavano è cresciuta, fino a costringere le forze dell'ordine a fare un vero e proprio corridoio per permettere l'ingresso a chi voleva comunque assistere all'incontro.

Fiorentina	*0*
Napoli	*1*

MARCATORE: 19' Fusi.
FIORENTINA: Landucci, Pioli, Volpecina, Iachini, Battistini, Sacchi (46' Banchelli), Malusci, Dunga, Buso, Baggio, Kubik. (12 Pellicanò, 14 Basciu, 15 Barontini, 16 Matrone).
NAPOLI: Giuliani, Ferrara, Bigliardi, Baroni, Alemao, Corradini, Fusi, De Napoli, Mauro (89' Izzo), Maradona (82' Zola), Carnevale. (12 Di Fusco, 14 Bucciarelli, 16 Ferrante).
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.
ANGOLI: 9-5 per la Fiorentina.
NOTE: cielo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori 18 mila. Ammoniti: Pioli per proteste; Fusi, Malusci e Battistini per gioco falloso.

FIRENZE — Quelli che sono rimasti fuori, ed erano tanti, si sono persi una bella partita. Perché Fiorentina-Napoli è stata una gara viva e vibrante, con molte occasioni dall'una e dall'altra parte e con quel pizzico di emozione in più che a volte danno le decisioni, contestate, di un arbitro.
Ha vinto il Napoli e, alla fine, l'ha anche meritato. Ha vinto anche grazie a Diego Armando Maradona, che, quando scende in campo, riesce magicamente far dimenticare con quattro o cinque «giocate» da campione tutti i capricci dei giorni precedenti.
Alla Fiorentina è rimasta la rabbia in corpo per qualche decisione dell'arbitro Lo Bello. I viola hanno protestato soprattutto per un presunto fallo di mano in area di Maradona in occasione del gol del Napoli, per un tiro di Kubik sul quale secondo i viola il pallone, dopo aver colpito la traversa, sarebbe caduto al di là della linea bianca di porta e per un presunto fallo da rigore su Roberto Baggio. Ma, al di là degli episodi, i viola possono consolarsi, se serve, con una condotta di gara a un livello sicuramente più alto di quello delle ultime settimane.
Il primo guaio dei viola discende dalla classifica. Che è povera, poverissima e fa quasi paura. Il secondo è stato documentato allo stadio dall'assenza dei tifosi più attaccati alla squadra, quelli che non le fanno mai mancare il suo appoggio. E dal silenzio di quelli che erano entrati, ma che non volevano passare in nessun modo per «collaborazionisti». «Solo uomini senza onore e senza dignità non hanno coraggio e ambizione. Firenze vuole tornare grande» diceva il grande striscione bianco e rosso (i colori di Firenze) messo davanti alla curva Fiesole.
E la tensione che c'è intorno alla Fiorentina, l'attesa per le decisioni dei Pontello circa la sorte futura di Baggio, Dunga, Battistini e Pin non possono che influenzare negativamente anche le domeniche in campo. Soprattutto quando c'è bisogno di grande serenità per rimettere in sesto i risultati.
Il Napoli, naturalmente, ha altri problemi, se problemi si può chiamare quello di vincere lo scudetto. L'unico fastidio vero con il quale è alle prese quotidianamente la squadra partenopea, quello legato ai capricci di Maradona, viene dimenticato di domenica durante i 90 minuti che contano. Il lunedì si ricomincia, è vero, ma intanto la classifica ha fatto un passo avanti.
Proprio Maradona, marcato da Volpecina, è stato il protagonista contestato del golpartita del Napoli. Era il 19', la Fiorentina doveva ancora riprendersi dalla traversa colpita da Kubik un minuto prima. De Napoli crossa al centro dell'area e sul pallone si avventano in elevazione Volpecina e Maradona. L'argentino ha il braccio alzato, si ha l'impressione che con la mano tocchi la palla che finisce poi a Fusi che la mette in rete, forse con l'involontaria collaborazione di Iachini.
La Fiorentina protesta, Pioli si becca anche un'ammonizione, ma il Napoli è in vantaggio. E due minuti dopo Alemao potrebbe chiudere la partita, il brasiliano fa tutto il campo con la palla al piede, arriva in area, ma, con Landucci in uscita, tira fuori. Poi ci prova Maradona direttamente da calcio d'angolo (28'), quindi Corradini di testa dopo un duetto Maradona-Mauro (32'). La Fiorentina si ripresenta al 33' con Buso e poi con Dunga, ma il primo tempo finisce con il Napoli in vantaggio. Nella ripresa Giorgi presenta all'attacco Giacomo Banchelli, 16 anni, attaccante. Al 67' il ragazzino ha tra i piedi la palla giusta per «bagnare» il suo esordio, ma la spedisce fuori di un soffio. Poco prima Maradona, su punizione, l'aveva mandata, invece, contro il palo.

Nella foto in alto Roberto Baggio, la «causa» più importante della protesta anti-Pontello dei tifosi della Fiorentina, entra in campo: sullo sfondo la curva 'Fiesole' in gran parte vuota. Nell'immagine in basso, il tiro del napoletano Fusi che ha dato la vittoria ai partenopei.

A FIRENZE / «BOLLENTI» GLI SPOGLIATOI VIOLA

«Il Napoli ha giocato in 13»

FIRENZE — Questa volta Maradona ce l'ha con i giornalisti o, almeno, con «quelli che dicono che il Napoli gioca male». L'argentino esce zoppicando dalla sala del doping, ha una ferita lacero-contusa al polpaccio della gamba destra, gli sono stati applicanti due punti di sutura. Aggiunge, rivolto ai giornalisti: «Sono due punti importanti per il Napoli quelli che abbiamo conquistato. Abbiamo dimostrato a quelli che sanno tutto del calcio che squadra siamo».Di Maradona parla anche Albertino Bigon: «Dopo Perugia ho parlato con Diego che anche oggi ha dato un contributo importante alla squadra». Il futuro dell'argentino sarà ancora con la maglia azzurra? Bigon ci pensa un attimo e poi risponde: «Penso di sì». Poi il tecnico parla della vittoria: «E' molto importante non solo per la classifica, ma anche per il morale, per la fiducia del gruppo. Volevamo giocare fuori casa come giochiamo in casa e ci siamo riusciti». Bigon fa poi i complimenti alla Fiorentina («seppur rabberciata ci ha messo in difficoltà»), a Baggio («ha giocato molto bene, ma Ferrara, che lo marcava, ha giocato meglio di lui»), quindi dà uno sguardo alla classifica: «nonostante la sconfitta non faccio l'errore di considerare l'Inter fuori dalla lotta per lo scudetto. Anche se la squadra che mi fa più paura è il Milan che sta viaggiando ad un ritmo impressionante. Mercoledì incontreremo i rossoneri e, anche se le formazioni non saranno al completo, sarà interessante vedere all'opera queste due forti realtà del calcio italiano». Fusi, autore del gol-partita del Napoli, è più che soddisfatto dei due punti conquistati che della rete segnata. Gli importa così poco di essere il goleador della domenica che si preoccupa subito di dividerne il merito con il viola Iachini che, dice Fusi, «ha deviato il pallone verso la sua porta».
Negli spogliatoi della Fiorentina il clima è elettrico. I giocatori ce l'hanno con l'arbitro, i dirigenti ce l'hanno con chi ha scioperato e con chi ora li accusa di aver venduto i biglietti della curva Fiesole ai napoletani creando gravi problemi all'ordine pubblico. Dunga e Baggio lasciano lo stadio di nascosto, non vogliono parlare con nessuno. Pioli, invece, è talmente arrabbiato che dimentica la sua proverbiale timidezza e dice: «Noi giocavamo in undici, il Napoli, invece, giocava in tredici». Dove i due in più stanno per l'arbitro e per il guardalinee che non ha visto il presunto fallo di mano di Maradona in occasione del gol di Fusi.
Battistini si limita a parlare di sfortuna e sulla stessa linea è l'allenatore Bruno Giorgi: «meritavamo il pareggio e un punticino ci sarebbe proprio servito. Peccato. Anche perché il gol del Napoli è venuto sul proseguimento dell'azione della traversa colpita da Kubik. Una volta andato in vantaggio il Napoli, da squadra esperta quale è, è stato capace di portare in fondo il risultato nonostante i nostri sforzi. Speriamo di recuperare qualcuno degli infortunati per domenica prossima, quando ospiteremo il Milan».
Il più frastornato tra tanta confusione è Giacomo Banchelli, sedici anni compiuti nel giugno scorso. Attaccante di Montelupo Fiorentino. Banchelli è entrato nella ripresa, al posto di un altro giovanissimo, Sacchi. «Il mister ha detto di scaldarmi mente stavamo scendendo le scale del sottopassaggio alla fine del primo tempo. Mi è andato il cuore in gola. Ero emozionatissimo. Poi mi è passata». Al debutto in serie A di Banchelli hanno assistito padre, madre e sorellina dodicenne. Non c'era, invece, il fratello Emiliano, 15 anni.

ROMA-BARI, MANFREDONIA IN TRIBUNA

La lupa azzanna il galletto a dieci minuti dal termine

Roma	*1*
Bari	*0*

MARCATORE: 78' Gerolin.
ROMA: Cervone, Gerolin, Pellegrini, Di Mauro, Tempestilli, Comi, Desideri, Conti (82' Piacentini), Voeller (89' Cucciari), Giannini, Rizzitelli. (12 Tancredi, 14 Impallomeni, 16 Baldieri).
BARI: Mannini, Loseto, Carrera, Terracenere, Ceramicola, Brambati, Urbano, Gerson (82' Di Gennaro), Joao Paulo, Maiellaro (54' Scarafoni), Perrone. (12 Drago, 13 Carbone, 15 Fioretti).
ARBITRO: Luci di Firenze.
ANGOLI: 4-3 per il Bari.
NOTE: giornata grigia e ventosa, terreno in discrete condizioni. Ammoniti: Tempestilli, Gerson, Gerolin, Maiellaro e Carrera per gioco falloso.

ROMA — E' Gerolin a interrompere la serie nera della Roma: tre sconfitte e un pareggio in due settimane tra campionato e Coppa Italia, sette gol subiti e uno solo fatto... C'è voluto il Bari, che a Roma non ha mai vinto, per ridare il sorriso a una squadra scesa in campo contratta e nervosa.
Nel primo quarto d'ora è il Bari a stupire per determinazione e velocità. Nella difesa giallorossa pesano le assenze degli squalificati Berthold e Nela mentre Tempestilli, recuperato in extremis, arranca sul velocissimo Joao Paulo e Pellegrini stenta a contenere il rientrante Maiellaro. A centrocampo Radice ha preferito Bruno Conti a Piacentini ed è proprio l'ex azzurro a dare la sveglia con una punizione battuta dalla tre quarti al 18': sulla deviazione di Gerson Pellegrini sfiora il palo alla sinistra di Mannini. Con il passare dei minuti Comi riesce a far dimenticare Manfredonia, tornato per la prima volta in uno stadio, dando sicurezza alla difesa.
Con maggiore tranquillità nel reparto arretrato la Roma si distende e accumula occasioni. Sono però occasioni spurie, il Bari imbattuto da dieci giornate in trasferta, controlla sempre molto bene su Voeller, mentre Rizzitelli è un grigio figurante. In compenso il Bari si fa vivo spesso in contropiede con la saetta Joao Paulo. Al 38' Desideri spara una delle sue punizioni tra le braccia di Mannini e un minuto dopo Gerolin impazza sulla destra, vede Conti libero al limite dell'area, lo serve ed è Carrera a interdire il tiro a porta vuota.
E' di nuovo Conti, nel minuto di recupero del primo tempo, ad aprire a centrocampo per Giannini che a sua volta smista per Desideri al limite dell'area. Il capocannoniere giallorosso non riesce però a inventare nulla di meglio che un sinistro debole e fuori bersaglio. Al 47' l'unico vero brivido per Cervone, costretto ad arretrare precipitosamente fra i pali per bloccare un tiro cross di Loseto e al 54' la svolta tattica della partita, fin qui sostanzialmente in equilibrio. Salvemini sostituisce Maiellaro, a corto di fiato dopo un mese di assenza dal campo per uno strappo, con Scarafoni. Tempestilli s'incarica di controllare il nuovo entrato e su Joao Paulo va Pellegrini.
Il Bari è costretto a ritirarsi nella sua metà campo e cresce la pressione sostenuta da Conti e dalle incursioni di Comi e Gerolin. Al 62' i giallorossi reclamano per un tocco di mano di Terracenere che devia così il cross ravvicinato di Di Mauro, ma l'arbitro fa proseguire per la regola del vantaggio e sul tiro di Conti è il mucchio selvaggio dei difensori baresi a respingere. Al 68' Voeller finalmente vola in contropiede, entra in area ma Ceramicola in spaccata devia in fallo.
L'assalto prosegue con i tiri di Comi al 71', di Giannini al 73' e ancora di Comi al 76'. Al 78' il gol: Conti lancia per Desideri che in area, spalle alla porta, fa sponda per Gerolin il cui diagonale destro si insacca liberando la Roma dall'incubo del pareggio.
La reazione del Bari non è gran cosa, ma all'83 Di Gennaro (appena subentrato a Gerson) serve al centro per Ceramicola una punizione dal limite e il difensore sfiora il palo.

Manfredonia è tornato allo stadio.

IL BOLOGNA PREVALE SUL CESENA

Deciso da un gol fortunoso un derby poco esaltante

La deviazione di De Marchi (di spalle col numero 5) vale due punti per il Bologna.

Bologna	*1*
Cesena	*0*

MARCATORI: 28' De Marchi.
BOLOGNA: Sorrentino, Luppi, Villa, Stringara, De Marchi, Cabrini, Marronaro, Galvani, Waas (46' Iliev), Bonetti, Giordano (89' Troscè). (12 Cusin, 14 Marangon, 16 Neri).
CESENA: Rossi, Cuttone (85' Pupita), Nobile, Esposito (46' Gelain), Calcaterra, Jozic, De Bianco, Ansaldi, Djukic, Domini, Turchetta. (12 Fontana, 14 Cucchi, 15 Scucugia).
ARBITRO: Longhi di Roma.
ANGOLI: 7-4 per il Bologna.
NOTE: Giornata nebbiosa, terreno leggermente allentato, spettatori 25.000. Ammonito: Marronaro per gioco scorretto.

BOLOGNA — Un gol un po' fortunoso, due manciate di emozioni concentrate in pochi minuti del primo e del secondo tempo, un pezzo di bravura di Giordano concluso da uno splendido tiro finito sulla traversa, poche parate «vere» dei portieri: ancora una volta il pubblico di Bologna si è dovuto accontentare di uno spettacolo modesto e si è consolato con la vittoria. Una vittoria legittimata a metà da una platonica supremazia fino all'intervallo e messa in discussione dalla vivacità del Cesena nella ripresa.
Tra due squadre largamente incomplete, quella di Lippi ha forse patito più dell'avversaria, perché Agostini in questa stagione non ha controfigure accettabili e perché con il centravanti titolare alcuni contropiede e alcune incertezze della difesa del Bologna avrebbero forse avuto altre conseguenza.
Gli altri rimpianti del Cesena riguardano due episodi con Villa e Djukic protagonisti: al 56' i due sono entrati a spalla a spalla nell'area del Bologna e lo jugoslavo è finito a terra lamentando uno strattone del terzino, 5' dopo Djukic è partito da metà campo, ha saltato Sorrentino al limite dell'area, ha appoggiato nella porta vuota e Villa ha rimediato in corner recuperando ad un metro dalla linea.
Il Bologna invece il suo gol l'aveva già trovato dopo mezz'ora quando un tiro dal limite di Galvani su azione di calcio d'angolo era diventato vincente per una deviazione più o meno involontaria di De Marchi.
Per il Bologna sarebbe stato più bello se fosse venuto il gol 7' più tardi quando Giordano è partito da metà campo, ha corso per trenta metri, ha scartato Jozic e prima di arrivare in area ha scaricato un gran tiro che ha battuto Rossi ma si è impennato sulla traversa. Dopo il riposo sono cresciuti Domini e Nobile e hanno portato il Cesena in avanti anche se poi le palle-gol sono state soltanto le due di Djukic. Un'occasione clamorosa è capitata a Marronaro.
In un Bologna che continua a fare una gran fatica a tirare in porta e che ha avuto scompensi insoliti in difesa, il migliore è stato a lungo il vecchio Cabrini, bravo anche nel sostenere l'attacco. Nel Cesena, tutti sono stati decorosi, nessuno è andato di là dalla stretta sufficienza.

AI SALENTINI POTEVA ANDARE PEGGIO

Buona la Lazio da trasferta: il Lecce è addomesticato

Lecce	*0*
Lazio	*0*

LECCE: Terraneo, Garzya, Marino, Conte, Levanto, Carannante, Moriero, Barbas, Pasculli, Benedetti, Vincze (8' D'Onofrio). (12 Negretti, 13 Ingrosso, 14 Miggiano, 15 De Giorgi).
LAZIO: Fiori, Monti, Sergio, Pin, Bergodi, Soldà, Bertoni, Icardi, Amiraldo, Sclosa, Sosa (90' Nardecchia). (12 Orsi, 13 Piscedda, 14 Beruatto, 16 Olivarez).
ARBITRO: Magni di Bergamo.
ANGOLI: 2-2.
NOTE: cielo coperto, forte vento, terreno in buone condizioni; spettatori 14.000. Ammoniti per scorrettezze: Monti e Soldà.

LECCE — E' un risultato che sta decisamente stretto alla Lazio questo zero a zero con cui la formazione di Materazzi ha interrotto la serie negativa che registrava in serie A nei confronti con il Lecce. Almeno tre volte gli attaccanti laziali sono giunti in zona tiro e si deve ad alcuni provvidenziali interventi di Terraneo se il Lecce ha evitato la sconfitta.
Una Lazio «manovriera», elegante, bene impostata ha infatti tenuto costantemente il controllo delle azioni contro un Lecce che è apparso poco concentrato e non è giunto quasi mai concretamente in zona tiro a impensierire l'attento Fiori.
L'azione su cui i leccesi incentrano la loro attenzione riguarda una decisione arbitrale al 40' quando Pin in area ha uncinato il piede di Benedetti dando l'impressione che si trattasse di un calcio di rigore non rilevato dal direttore di gara. Altro motivo di recriminazione del Lecce sta in un salvataggio di Fiori, che al 52' ha alzato all'incrocio dei pali un pallone calciato da Moriero mandandolo a sbattere sulla traversa. Troppo poco però per una squadra che sino a ieri in casa aveva fatto «sfracelli».
Di fronte a queste contestazione dei leccesi vi sono comunque diverse azioni su cui la Lazio incentra i suoi motivi di rimpianto: al 22' Pin ha servito Amarildo che a volo ha calciato da pochi passi ma ha trovato una tempestiva risposta in Terraneo il quale volando sulla sinistra ha respinto la minaccia. Al 64' ancora Amarildo dinanzi a Terraneo su servizio di Sosa, ma il portiere leccese è riuscito a respingere. Infine al 74' un'azione volante Pin-Sosa non è riuscita a sorprendere Terraneo.
Una Lazio quindi che ha dominato la partita e un Lecce costretto costantemente alla difensiva: vi sono state fasi di gioco in cui i leccesi sono stati costretti a difendersi persino con otto uomini in area. Uno dei pochi a «salvarsi» del Lecce è stato il libero Levanto, che insieme con Terraneo e Garzya ha messo «pezze» alle tante falle apertesi nella manovra dei giallorossi.
Dal canto suo, la Lazio ha organizzato un'attenta manovra suggerita da Icardi che con una vigile marcatura ha neutralizzato Barbas e si è resa costantemente pericolosa in avanti con Amarildo. L'altro sudamericano in campo, Pasculli, non è riusciti quasi mai a presentarsi in azione offensiva e ha sciupato le poche palle che i confusionari centrocampisti leccesi riuscivano a passargli.
Una partita decisamente brutta sul piano spettacolare, che ha riproposto alcuni problemi caratteriali del Lecce ma ha offerto la lieta novella di una Lazio finalmente rinfrancata e sicura di sé in trasferta.

A MARSIGLIA

Perde la Romania

MARSIGLIA — L'Olympique di Marsiglia ha battuto per 2-1 (1-0) la nazionale romena, al suo primo incontro in trasferta dopo la caduta del regime di Nicolae Ceausescu. Il Marsiglia è passato in vantaggio al 14' con Vercruysse e ha raddoppiato con Mozer al 50', la Romania ha accorciato le distanze al 64' con Iovan. Il primo serio impegno sostenuto in trasferta dalla nazionale romena in vista del mondiale di giugno non ha soddisfatto. Se si pensa che contro l'Urss a Bari i romeni scenderanno in campo senza Hagi, l'allenatore Emeric Ienei dovrà certo rivedere alcuni reparti della sua nazionale. Ieri è venuto a mancare proprio il «fantasista» della squadra, Hagi, molto confusionario in fase di smistamento e a volte falloso. Soltanto in un'occasione il centrocampista dello Steaua, la squadra che apparteneva all'esercito, ha avuto un guizzo di classe: al 38' Hagi ha infatti lasciato partire un tiro violento a 30 metri dalla rete marsigliese, ma il pallone si è stampato sul montante sinistro. Poi, più nulla.
La nazionale romena è stata soprattutto carente a centrocampo, e si sono notate molte lacune anche in difesa, con gli incerti Iovan e Rotariu. Per tutti i 90' il Marsiglia ha dominato gli avversari grazie a una migliore disposizione tattica, e ad alcuni uomini in forma smagliante, come l'inglese Waddle e Amoros.

udinese calcio

BRUTTO CAPITOMBOLO DELL'UDINESE OPPOSTA ALLA SAMPDORIA

E il muro bianconero si sbriciola

Mancini ha saputo rispondere alle sollecitazioni di Boskov: due reti sono sue, poi è venuto Lombardo

Branca tocca a pochi passi dal portiere sampdoriano e segna l'unica rete dell'Udinese.

3-1

MARCATORI: 10' Mancini, 12' Branca, 26' Mancini, 53' Lombardo.
SAMPDORIA: Pagliuca, Lanna (88' Victor), Katanec, Pari, Vierchowod, Pellegrini, Salsano, Cerezo (79' Carboni), Lombardo, Mancini, Dossena. A disp.: Nuciari, Invernizzi, Breda. All.: Boskov.
UDINESE: Abate, Oddi, Paganin (46' Gallego), Sensini, Galparoli (65' Bruniera), Lucci, Vanoli, Orlando, Branca, Mattei, Balbo. A disp.: Garella, Jacobelli, De Vitis. All.: Marchesi.
ARBITRO: Sguizzato di Verona.
NOTE: spettatori 20.979 di cui 16.545 abbonati per un incasso, compresa quota abbonati, di oltre 413 milioni. Giornata fredda e umida, a lungo ha piovuto durante la partita. Ammoniti Vanoli per gioco falloso e Gallego per proteste. Calci d'angolo 11-3 a favore della Sampdoria.

Dall'inviato
Guido Barella

GENOVA — Aveva costruito un muro, Rino Marchesi. Cinque marcatori puri (Paganin su Salsano, Galparoli su Mancini, Oddi su Dossena, Vanoli su Lombardo e Sensini su Katanec), un libero (Lucci) e due centrocampisti preoccupati soprattutto di distruggere, più che di costruire (Orlando e Mattei). Solo Balbo e Branca erano liberi da impegni diretti. Si era preoccupato di creare un argine invalicabile, il tecnico bianconero. Poi però, al primo colpo di piccone da parte di quegli indiavolati blucerchiati, il pilastro principale ha dato evidenti segni di cedimento. Al secondo, si è sbriciolato. E' crollato così, sotto il peso di una giornata incredibilmente sfortunata, Beniamino Abate. E quando la sfortuna colpisce il portiere, beh, le conseguenze sono mille e mille volte più gravi. Due gaffe pazzesche che hanno chiuso un incontro che probabilmente comunque non avrebbe avuto storia per l'Udinese. I «se» e i «ma» abbondano attorno ai rettangoli di gioco ma quello che avviene in quei novanta minuti non ammette condizionali. E' andata così: punto, e basta. E' andata cioè come alla fin fine voleva la Sampdoria, che al suo pizzico di gloria tricolore crede ancora e anzi, dopo ieri pomeriggio, crede ancor di più. La tabella dettata da Boskov (11 punti nelle prossime sei partite) ha trovato la prima conferma. Ma soprattutto ha trovato la prima conferma il secondo appello lanciato da quel simpatico e arruffone zingaro del calcio che siede (ma ancora per quanto?) sulla panca blucerchiata: doveva essere Mancini l'uomo simbolo del riscatto sampdoriano, il protagonista di quel film che qualcuno ha già deciso si chiami «Sampdoria 2, la vendetta». E Mancini ha risposto da campione: due gol potrebbero essere sufficienti da soli per aggiungere svolazzi dorati sul biglietto da visita. Ma, con i due gol in più in classifica cannonieri (e fanno dieci...), anche qualche giocata di classe. E si sa come vanno le cose in questi casi: i tocchi d'accademia capita anche che non abbiano sempre fortuna come si vorrebbe. L'Udinese, insomma, ha sofferto. E non solo perché alle spalle non si sentiva così sicura come dovrebbe. La Sampdoria è formazione dagli schemi imprevedibili, gioca senza «pivot» di ruolo ma con un sacco di uomini che al momento giusto si possono trovare nel posto giusto: Mancini, e si è visto, Lombardo, e si è visto, ma anche Katanec (e pensare che anche l'Udinese lo cercava, l'estate scorsa, salvo poi lasciar cadere la trattativa con lo Stoccarda), Cerezo (il vero play maker blucerchiato) e poi Salsano, Dossena, anche Pellegrini. Un gran movimento che per gli avversari finisce con l'essere senza precisi punti di riferimento. Ecco perché Marchesi aveva costruito quel muro. Non poteva sapere, il mister, che poi a tradirlo sarebbe stata la cattiva stella di Abate.

E che non fosse la giornata giusta lo si è capito subito. Alla prima azione vera, il pilastro evidenzia tutte le sue crepe. E' il 10' quando Vierchowod cerca la conclusione da lontano: Abate non riesce a trattenere e respinge, ci prova Dossena ma Abate ancora risponde, senza però bloccare favorendo così Mancini che non sbaglia. Mentre la pioggia cade a intermittenza, ma con scrosci anche molto violenti, potrebbe essere già il colpo del kappaò. E invece no: perché l'Udinese, sia pure così disperatamente a trazione posteriore, ha un'anima. E non vuole arrendersi senza nemmeno provare a combattere. Un minuto o poco più, quindi, e pareggia. C'è una punizione di Mattei con il pallone che spiove in area con Orlando che vi si avventa contro. Il palo respinge ma è Branca il più lesto, allunga il piede ed è gol.

Il fato maligno è dietro l'angolo, però. Non è previsto che l'Udinese esca senza graffi da Marassi. Ecco allora al 26' uno spiovente apparentemente innocuo di Pellegrini in area: Abate gli va incontro in presa aerea ma la sfera gli passa come una saponetta tra le mani tanto da rimettere in gioco Mancini, appostato a un passo, per il quale insaccare è troppo facile. E troppo bello: tocca quota dieci, mai aveva segnato tanto in campionato. Per Beniamino, portiere sfortunato come pochi (ricordate il primo gol subito con l'Inter? o il pareggio beccato al 92 contro il Napoli?) questo episodio si trasforma in un incubo: ma si è detto, se sbaglia qualsiasi altro giocatore beh, c'è sempre chi può rimediare; ma se sbaglia il portiere, e così goffamente... La partita, comunque, non è finita così. Certo, la Samp si gode il vantaggio, ma l'Udinese cerca di far sentire la propria presenza in campo. Ecco allora che alla mezz'ora in contropiede con Mattei e Vanoli in tandem va a sfiorare l'occasione più ghiotta per pareggiare. E il tempo finisce: il conto dei corner (6-2 per i padroni di casa) spiega che si è giocato a una porta sola. E la ripresa non cambia. Si continua a giocare, infatti, nella metaà campo bianconera. Ma senza brividi, senza emozioni. Un lampo solo, in tanto grigiore. Il gol di Lombardo. E' il 53' e la Samp gode di un calcio alla bandierina, l'ennesimo: in mezzo all'area attorno al pallone si sviluppa un balletto di gambe fino a che Cerezo non riesce ad allungare a Lombardo, libero sul vertice dell'area. Il diagonale è preciso, imprendibile. 3-1, perché dannarsi ancora l'anima? E la partita finisce così.

Le pagelle dell'Udinese

Abate	4
Oddi	6
Paganin	6,5
Gallego	5,5
Sensini	6
Galparoli	6
Bruniera	n.g.
Lucci	6,5
Vanoli	6
Orlando	6
Branca	6
Mattei	6,5
Balbo	5,5

DESTINO DI SPAGNOLI

Sulla strada della pensione a ritmo di «paso doble»

Gallego

GENOVA — Singolare destino quello dei giocatori spagnoli nel nostro campionato. Sono solo in due, ma entrambi di fortuna sembrano averne poca. Ed è stato con tenerezza quasi che ieri si è assistito al loro ingresso in campo a partita ormai iniziata (e segnata) a sostituire compagni infortunati o meritevoli di passerella finale. Ieri alle 14.30, infatti, si sono stretti la mano nel sottopassaggio dello stadio di Marassi, e poi, avvolti dalla tuta, sono andati a sedersi placidamente in panchina: soltanto al 45' il real in bianconero avrebbe trovato spazio tra gli undici in campo, addirittura quaranta minuti più tardi il suo connazionale. Munoz Victor Manrique, per gli almanacchi del calcio Victor e basta, e Ricardo Gallego, sampdoriano l'uno, bianconero l'altro, non se la passano troppo bene. Il primo, poi, sa già quale sarà il suo futuro: dalla panchina alla pensione, senza troppa gloria. Era arrivato a Genova acquistato, secondo i maligni, al mercato dell'usato. Un gentile omaggio a rendergli meno doloroso, e soprattutto più ricco, il momento fatidico in cui riporre le scarpette nel baule dei ricordi. In casa blucerchiata i nomi dei prossimi acquisti sul mercato straniero non lasciano un attimo di tregua. In tanto e tale bailamme di voci, una sola certezza: lui, Munoz Victor Manrique, non ci sarà più. Non meno allegra la situazione del suo connazionale finito a Udine. Il passo morbido, il ritmo compassato che lo contraddistinguono non si confanno certo alle esigenze terra terra di una squadra operaia, che deve lottare con i denti su ogni pallone per poter continuare ad accarezzare il sogno della salvezza, di una squadra per la quale i riccioli inutili sono un peso, ahilui, insostenibile. Un infortunio alla vigilia della gara con il Milan aveva offerto a Marchesi il destro per farlo accomodare in panca. Ieri, il ritorno nel cuore dell'azione, con 45' di ritardo, complice l'infortunio occorso a Paganin. Qualche lancio non particolarmente illuminante, vivaci proteste con tanto di ammonizione sul terzo gol doriano, uno scontro sul centrocampo, proprio a un attimo dalla fine, con il suo connazionale Victor. z* na stretta di mano e via: la partita è ormai finita, la Sampdoria ha ripreso a volare, l'Udinese è vittima di un incubo sempre più drammatico. Per loro destini diversi eppure simili: Victor assiste dalla panca alla gioia dei compagni, Gallego non riesce, non può dare ciò che i compagni si attenderebbero da lui. Il passo verso la pensione è così, per entrambi, un passo denso di amarezze.

[g. b.]

LA PAROLA A MARCHESI

Abate in giornata negativa

'I gol degli avversari? Vorrei proprio rivederli alla moviola...'

GENOVA — A tavolino aveva preparato la gara con grande scrupolo. Soprattutto, affidandosi al vecchio caro catenaccio. Già, la classifica ha le sue esigenze, per lo spettacolo si prega di ripassare. Poi però accade che di punti continuano ad arrivarne pochini, anche se la squadra, ma sì, diciamo pure che gioca, anche. Nel senso che con tutti quegli artificieri in squadra, pronti solo a disinnescare le mine blucerchiate, c'è comunque chi trova anche lo spazio per costruire qualcosa. Ecco allora che l'Udinese, pur pressata per quattro/quinti abbondanti di gara, può poi raccontare che se quel tiro fosse finito dentro, anzichè a rimbalzare contro i cartelloni pubblicitari...

E a questa virgola di speranza si appiglia anche Rino Marchesi, quando, a gara finita, sbuca in sala stampa tormentando con le dita un sigaro ormai ridotto a un mozzicone. «Se quell'azione di contropiede condotta da Mattei e Vanoli sul risultato di 1-2 fosse stata più fortunata, beh ora saremmo qua probabilmente a commentare tutt'altro risultato. Finire il primo tempo in parità sarebbe stato molto importante per noi». Avrà anche ragione, il mister, chi lo sa. Fatto è che le cose sono andate diversamente. Anche (soprattutto?) a causa di un paio di clamorose gaffe di Beniamino Abate. «Purtroppo Abate — commenta il tecnico, al solito non troppo ricco di parole per i taccuini dei cronisti — è incappato in una giornata assolutamente negativa. Capita del resto a chi non gioca con continuità. Lo confermo o meno? E' presto per dirlo, del resto ho due portieri sui quali poter contare e Garella, lo avevo già detto la settimana scorsa, sta bene». Insomma, vorrebbe forse dire Marchesi, se Abate torna in panchina non è a causa di quei gol presi tanto maldestramente a Genova.

Già che ci siamo, continuiamo ad analizzare le prestazioni dei singoli: Paganin, ad esempio, è uscito perché risentiva del guaio muscolare capitatogli in allenamento sabato? «No, è stato toccato duro in partita, non ce la faceva a reggere la fatica della gara. E così ho scelto Gallego al suo posto, un Gallego ancora lontano dalla miglior condizione, ma che comunque ha dimostrato di avere almeno 45' nelle gambe».

E veniamo alla gara nel suo complesso... «Tutto sommato si deve parlare a mio avviso di una buona gara da parte dell'Udinese visto che siamo riusciti a creare anche qualche buona azione nonostante ci si trovasse di fonte a una Sampdoria molto motivata psicologicamente oltre che in gran forma fisica. E' lì, a un passo dalla vetta della graduatoria, questa Samp. E non molla. Comunque voglio aggiungere che il gioco espresso dalla mia squadra mi conforta in vista del futuro. E visto che il ciclo di ferro è finito si può davvero ben sperare per il domani».

Ma non è tutto, dalla bocca di Marchesi. Non è tutto perché il tecnico friulano vuole aggiungere qualcosa su due dei tre gol sampdoriani. Azioni che, quanto meno, vorrebbe rivedere alla moviola, anche se dalla tribuna tutto è sembrato regolarissimo. Ma sentiamo il mister: «Sì, in occasione del primo gol di Mancini c'era a nostro avviso un fuori gioco piuttosto evidente da parte di Beppe Dossena. E un fuori gioco è stato reclamato dai miei ragazzi anche in occasione del terzo gol, un'azione, quest'ultima, in occasione della quale Sensini ha anche subito un fallo piuttosto evidente».

Ma sono solo piccole recriminazioni utili a rendere ancor più amara questa ennesima sconfitta.

[g. b.]

SPOGLIATOI BIANCONERI

Marchesi: 'Samp troppo forte'

Il trainer dei friulani punta tutto sul prossimo trittico di «partite-salvezza»

L'argentino Balbo impegnato in un palleggio aereo nell'area ligure.

GENOVA — Niente da fare contro questa Sampdoria. Un dopo partita molto «veloce», scivolano via in fretta i giocatori friulani. Hanno poco da dire, niente da recriminare, tanta fretta di tornare. Difficile bloccare i protagonisti. Sentiamo, prima di tutto, Rino Marchesi, sempre più «inglese», che non lascia trasparire la benchè minima emozione. Esordisce: «Una sconfitta che non cambia in maniera drammatica la nostra situazione. Noi puntiamo tutto sul prossimo trittico che ci vedrà alle prese con le squadre direttamente interessate alla salvezza. Torneremo proprio qui a Genova, tra non molto, e allora la musica cambierà...».

Come dire che la Sampdoria è troppo forte per l'Udinese? «Beh, quasi. Gli uomini di Boskov sono scesi in campo con molta rabbia e decisi a vincere per riprendere il cammino verso lo scudetto. Certamente la matematica è ancora favorevole alla Samp. Poi sorride furbescamente come a far capire che il titolo non verrà nella nostra città.

Risultato giusto, mister? «C'è forse da recriminare sul secondo gol di Mancini. In sospetto fuori gioco, per quanto mi riguarda, c'era Dossena. E poi, all'inizio della ripresa, abbiamo sciupato il pareggio con Vanoli».

Come mai ha fatto giocare Gallego solo nel secondo tempo? «Non è ancora a posto. Purtroppo quando ha fatto il suo ingresso i giochi erano già fatti».

Un giudizio su Abate apparso non certo indenne da colpe sui due gol iniziali?

«Ha avuto il suo momento di follia».

Ecco Paganini, un ex che ha combattuto come un leone per tutti i primi quarantacinque minuti. Sul volto i segni della stanchezza e dell'amarezza. «Certo — dice — nella Sampdoria ci giocava per i quartieri alti. Con l'Udinese la musica è diversa. Ma l'ambiente è sereno, i tifosi capiscono. Sono certo che riusciremo a salvarci anche se dovremo combattere fino all'ultimominuto dell'ultima giornata. Auguri ai miei ex compagni di arrivare più in alto possibile. La Sampdoria attuale è veramente una squadra forte».

Un viso un pò più sorridente è quello di Marco Branca che, realizzando il gol dell'ex, è anche riuscito a portare a cinque il suo bottino personale. «Rimpianti genovesi? No, nessuno» dichiara serenamente «Qui ho passato tempi anche felici, i miei amici preferiti erano proprio Vialli e Mancini, ho ricordi bellissimi, ma è finita, e non ci sono problemi». I problemi, però, ce li ha l'Udinese...

«Qui Branca riprende praticamente i pronostici già espressi dal suo mister sulle prossime partite. «Aver cavato due punti dalle ultime gare nelle quali abbiamo incontrate tutte le migliori, non è neanche male. Ora abbiamo Lecce e Fiorentina in casa per poi tornare a Genova col Genoa. Tutte dirette concorrenti o, comunque, squadre alla nostra portata. E lì che si deciderà il nostro futuro. Del resto, i risultati di questa giornata, non ci penalizzano affatto. Oggi, fra l'altro, abbiamo avuto l'occasione del 2-2 e l'abbiamo sprecata per un niente. Forse, se entrava il tiro di Vanoli, un punto ci scappava anche con la Samp... ».

Ma non c'è neppure troppo rimpianto nella voce di Branca. Ed il quinto gol personale è comunque una consolazione di non poco conto.

SPOGLIATOI BLUCERCHIATI

'Una Samp da scudetto'

Lombardo è convinto che la squadra genovese sia ancora in corsa

GENOVA — Chi ha segnato il terzo gol blucerchiato? E' stato Lombardo, come è apparso ai più, oppure Dossena, che ha deviato casualmente il tiro dell'ex cremonese? E' questo l'interrogativo che tiene banco nel dopopartita di Sampdoria-Udinese. «Forse l'ha toccata Beppe alla fine — ammette in tutta sincerità Tino Lombardo — e questo è anche quello che sostiene lui. per chiarire dovremo affidarci alle riprese televisive: l'importante, comunque, è che la palla sia finita dentro e che si sia vinta la partita».

Onesto e sincero, Attilio Lombardo non va oltre su un episodio marginale, determinante solo per la graduatoria dei cannonieri. Preferisce soffermarsi più a lungo sull'importanza del ritorno al successo dei blucerchiati. «Abbiamo sfruttato in pieno il fattore campo — dice — perché era una partita difficile ma da vincere ad ogni costo. Sapevamo che l'Udinese si sarebbe chiusa bene e avrebbe agito in contropiede con Balbo e Branca che sono due giocatori molto temibili. Siamo riusciti a chiudere la partita nel primo tempo, dopo il loro pareggio; poi, nella ripresa, abbiamo ulteriormente arrotondato il risultato mettendoci al riparo da eventuali brutte sorprese».

Una prestazione, quella blucerchiata, che ha fugato anche eventuali dubbi dovuti alla tenuta del terreno a seguito della pioggia caduta sin da sabato.

Due punti, alla faccia di chi voleva la Samp fuori dalla lotta per lo scudetto. «Direi — conclude Lombardo — che la risposta migliore non l'abbiamo data tanto noi quanto i tifosi sul nostro 3-1 e sull'1-0 per la Juventus». E se ne va soddisfatto malgrado il dubbio sul terzo gol.

Tre giocatori friulani al centro di una confusa azione nei pressi della porta blucerchiata.

SERIE B / TORINO

Due «olè» nell'arena anconetana

Una rete di Rossi ha propiziato il primo successo esterno della formazione di Fascetti

0-1

ARCATORE: Rossi al 32'.
NCONA: Vettore, Fontana, Vincioni (De Martino ?'); Bonometti (Di Carlo 66'), Chiodini, Masi, Mes-rsi, Gadda, Ciocci, Ermini, Minaudo. 12 Piagnerel-13 Deogratias, 14 Zannoni. All. Guerini.
ORINO: Marchegiani, Mussi, Bianchi, Rossi, Bene-tti, Cravero, Sordo, Venturin (Ferrarese 75'), Mul-r, Policano, Skoro (Pacione 82'). 12 Martina, 14 asparini, 15 Gallaccio. All. Fascetti.
RBITRO: Fabricatore di Roma.
OTE: Spettatori oltre 14 mila con 12.309 paganti r un incasso di 147 milioni 384 mila lire. Abbonati 203 per una quota di 27 milioni 805 mila lire. L'in-sso totale (175 milioni 189 mila lire) è il secondo di tti i tempi e il migliore in campionato. Battuto invece record presenze: 13.513 tra paganti e abbonati. An-li: 4-4. Ammoniti: Rossi, Chiodini ed Ermini. Espul-Mussi all'86 per doppia ammonizione.

ervizio di
ario Cori

NCONA — Onore al Toro che non merita di scire dal Dorico al coro di «ladri, ladri!», ma nto di cappello anche all'Ancona e al suo ran cuore. Gran bel match e partita di quelle assiche sul cui risultato si può disquisire na settimana. I granata non rubano, ma i iancorossi non meritano la sconfitta.
a squadra di Fascetti, nonostante un paio di ssenze di grido, è di un'altra caratura. Ol-etutto la nuova formula esterna di Fascetti una punta in meno) dona maggior concre-ezza. E guarda caso la sua prima vittoria sterna è targata Ancona.
on molto mestiere e con un pizzico di fortu-a il Toro non si matare. Eccolo col pallino in ano. Policano è dirompente, Rossi è con-eto al massimo nella nuova funzione tattica i centrale in copertura, la difesa non sbanda. Ma è soprattutto sulle fasce che i granata pungono. Ecco il Toro. Fortissimo fisicamente, delizioso nelle trame. Cannonata di Policano (24') su punizione e Vettore è bravissimo a bloccare. E' un campanello d'allarme. Fiondata in profondità di Policano (42'), torre di testa di Muller a seguire. Rossi «segue», Masi non chiude. Un tocco, un passo in corsa e Vettore è infilato. Per l'Ancona è una pugnalata al suo grande cuore. Ma lo stadio la risospinge in avanti. Punizione di Gadda (42') che colpisce l'esterno della rete e dà a molti l'illusione ottica del gol.
Ripresa e l'Ancona si rimbocca le maniche. Il Toro è appagato, gioca sempre di meno, ma in contropiede può chiudere la partita quando vuole. Solo che Muller, bravissimo a farsi trovare, stavolta non ha il mirino al piede e manda in bestia Fascetti che si alza dalla panchina invocando chissà quali santi. Muller spreca al 47' (lancio di Cravero), al 50' (cross di Mussi), al 55' (lancio di Venturin), all'82 (allungo di Mussi, botta alzata da Vettore).
Rischia molto l'Ancona, ma non ha più nulla da perdere. Col passare dei minuti Guerini sbilancia sempre più la squadra inserendo De Martino e Di Carlo (bravissimo da mediano). Poi fa una cosa intelligente, mandando Fontana sullo spento Skoro e destinando Chiodini a Muller. Insomma l'Ancona è tutto in avanti e meriterebbe pure di far centro. Bella prova di Ermini, uno stantuffo, di Gadda, pieno di iniziative anche se non sempre precise. Palla gol al 57': punizione di Gadda, testa di Ermini, gran mischia ed è... Ciocci col piede a salvare inopportunamente Marchegiani. Assedio che continua con enormi rischi in contropiede (Mussi all'85, prima di farsi espellere, taglia tutto il campo palla al piede ma si fa chiudere da Vettore in uscita).

SERIE B / REGGINA

Superato (1-0) il Cagliari con estrema caparbietà

1-0

MARCATORE: 39' De Marco.
REGGINA: Torresin, Bagnato, Attrice, Mariotto (72' Maranzano), Cascione, Pergolizzi, De Marco, Bernazzani, Paciocco, Orlando, Simonini (87' Tomaselli). (12 De Clò, 13 Granzotto, 16 Visentin).
CAGLIARI: Jelpo, Festa, Poli, De Paola, Valentini, Filicano, Cappioli, Greco (61' Fisicchio), Provitali (81' Rocco), Bernardini, Paolino. (12 Nanni, 13 Fadda, 14 Giovannelli).
ARBITRO: Dal Forno di Ivrea.
NOTE: Angoli 7-3 per la Reggina. Cielo sereno, leggero vento, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Bernardini, Cappioli, De Paola, Bernazzani e Greco per gioco falloso. Spettatori 15.131 per un incasso di 302 milioni 779 mila.

REGGIO CALABRIA — La Reggina ha cercato con caparbietà il gol. Lo ha raggiunto al 39', con De Marco, e poi ha saputo governare fino alla fine il vantaggio. Ha vinto così una partita assai importante, contro un Cagliari anche esso impegnato a mantenere una posizione di rincalzo sulle formazioni battistrada del campionato. La rete è stata un vero capolavoro di De Marco, che è stato lesto ad insinuarsi nello schieramento difensivo isolano, in quel frangente stranamente fermo, dopo una punizione dal limite battuta da Mariotto e corretta da Attrice. L'ala amaranto è stata lesta a colpire al volo e a mettere in rete. Nulla ha potuto fare l'estremo difensore del Cagliari, rimasto non soltanto sorpreso dall'azione veloce della Reggina, quanto messo fuori gioco da un tiro assai potente, scagliato da De Marco da non più di due metri.

SERIE B / COMO

Milton sbaglia un rigore La «C» è ormai vicina

0-0

COMO: Savorani, Annoni, Fortunato, Sinigaglia, Maccoppi, Gattuso, Mannari (46' Turrini), Centi, Mazzucato (46' Milton), Notaristefano, Giunta.
BRESCIA: Zaninelli, Bortolotti, Rossi, Corini, Luzardi, Babini, Valoti (49' Ziliani), Zanoncelli, Paolucci, Masolini, Altobelli (83' Piovani) (12 Bacchin, 13 Manzo, 15 Savino).
ARBITRO: Iori di Parma.
NOTE: 5-2 per il Como. Giornata piovosa, terreno scivoloso, spettatori 2.500. Ammoniti: Giunta e Paolucci per proteste.

COMO — Il Como affonda sempre più e neppure l'ancora di salvezza di un calcio di rigore decretato a un quarto d'ora dalla fine della partita contro il Brescia ha portato giovamento alla squadra di Galeone. Il pareggio casalingo con i bresciani, infatti, dà un'ulteriore spinta agli azzurri verso la serie «C».
Nella partita di ieri la possibilità di una vittoria è stata offerta su di un piatto d'argento: per uno sgambetto di Masolini ai danni di Turrini al 75' l'arbitro ha fischiato il rigore. Dal dischetto si è presentato il brasiliano Milton ma il suo rasoterra, pur spiazzando Zaninelli, è terminato a lato, dalla destra del portiere.
La gara si è chiusa fra i fischi dei pochi tifosi lariani. La partita è stata poverissima di spunti, con un Brescia dedito solo al contenimento e un Como arruffone e senza logica di gioco.
Le uniche occasioni degne di nota nella ripresa: al 60' un tiro al volo di Turrini è stato ribattuto da Barini e al 64' Zaninelli si è esibito in un buon intervento su conclusione da lontano di Annoni.

SERIE B / PADOVA

Pasa, un tocco di classe che allontana il Barletta

1-0

MARCATORE: 68' Pasa.
PADOVA: Bistazzoni, Pasqualetto, Benarrivo, Albiero, Ottoni, Ruffini, Di Livio, Camolese, Galderisi, Pasa, Pradella (87' Faccini).
BARLETTA: Coccia, Lancini, Saltarelli, Lasureri, Ragnacci, Marcato, Nardini, Angelini (76' Pedone), Vincenzi (71' Pirozzi), Gabrieli, Panero.
ARBITRO: Piana di Modena.
NOTE: Angoli: 6-2 per il Padova. Leggera pioggia, terreno allentato; spettatori 8000 per un incasso di 133 milioni di lire. All'82' espulso Lancini per doppia ammonizione. Ammoniti: Angelini, Saltarelli, Ragnacci, Ruffini, Albiero e Di Livio per gioco falloso.

PADOVA — L'incontro tra Padova e Barletta ha offerto autentiche emozioni soltanto nel finale, e precisamente a partire dal 68', quando i padroni di casa sono passati in vantaggio con un tocco magistrale su punizione di Pasa, che ha mandato la palla a infilarsi all'incrocio dei pali. Fino a quei momenti si era assistito a una partita spigolosa (sei gli ammoniti e Lancini espulso nel finale) con il Padova proiettato in avanti, che tuttavia non riusciva a trovare il bandolo della matassa per inserirsi nell'attenta difesa pugliese.
Nel primo tempo nessuna delle due formazioni è riuscita a costruire azioni pericolose.
Anche nella ripresa, tuttavia, si è dovuto aspettare fino alla marcatura dei biancoscudati per vedere ravvivarsi il gioco, con il Barletta costretto ad abbandonare la sua tattica difensivista a oltranza. La punizione che ha fruttato il gol padovano è stata concessa per un fallo di Lancini, che ha trattenuto al limite dell'area Galderisi.
Bella la realizzazione a effetto di Pasa, che si è ripetuto all'85', ancora su punizione, cogliendo il palo.

SERIE B / PISA

'Satanelli' travolti dal rullo

ncocciati del Pisa

2-0

MARCATORI: 40' Incocciati, 54' Cuoghi.
PISA: Simoni, Cavallo, Moretti, Argentesi, Calori, Boccafresca, Neri, Cuoghi, Incocciati (83' Cristallini), Been (57' Fiorentini), Dolcetti.
FOGGIA: Mancini, List, Codispoti, Manicone, Miranda, Padalino, Rambaudi, Nunziata, Signori (29' Meluso), Barone, Fonte.
ARBITRO: Merlino di Torre del Greco.
NOTE: Giornata grigia, campo in buone condizioni. Ammonisti: Fonte, Argentesi, Codisposti e Mancini per gioco scorretto. Incocciati, Nunziata e Dolcetti per comportamento non regolamentare. Al 35' espulso Fonte per doppia ammonizione. Al 26' infortunio a Signori in uno scontro con Argentesi. Nella clinica ortopedica del S. Chiara gli è stata riscontrata la distorsione della caviglia sinistra con interessamento dei legamenti: è stato ingessato, un mese di prognosi. Al 55' infortunio a Been in seguito a uno scontro con Nunziata (distorsione alla caviglia destra). Angoli: 11-2 per il Foggia. Spettatori 10.000 circa di cui 5.752 paganti e 2.014 abbonati per un incasso complessivo di L. 136.901.632.

Servizio di
Aldo Gaggini

PISA — La classe di Been ispira e illumina il gioco della capolista. Grazie alle invenzioni del suo tulipano volante, il Pisa, alla lunga, prende in pugno un incontro non facile, lo doma, finisce per vincerlo col punteggio classico senza correre rischi eccessivi. Ma se Been è la luce — come si diceva una volta di Antognoni — Cuoghi e Incocciati sono delle autentiche frecce in mano a Giannini. Bastano questi tre protagonisti, insieme alla fervida intelligenza di Dolcetti e allo spirito di sacrificio di Neri per domare un avversario che non si è dato per vinto neppure quando il risultato e le circostanze avverse avrebbero spezzato la foga di un toro.
Per mezz'ora l'ottima disposizione tattica del Foggia mantiene l'incontro in equilibrio. Zeman non schiera i suoi in atteggiamento rinunciatario. Tanto pressing a centrocampo, pronti ripiegamenti, tattica del fuorigioco applicata con precisione millimetrica, rapidi spostamenti in avanti: questo il modulo rossonero.
L'incontro prende subito quota e nel giro di un minuto — il 13' — per l'esattezza — il doppio zero potrebbe sbloccarsi. Un eccesso di palleggio frena proprio Been a tu per tu con Mancini. L'azione era stata di Cuoghi e Dolcetti. Nella replica, il Foggia si procura a sua volta una limpida palla-gol ispirata da Nunziata, con tentativo di Fonte, respinta di Simoni e salvataggio di Calori in angolo.
L'equilibrio sostanziale si interrompe per due eventi fortuiti. Dapprima si infortuna Signori, una spina nel fianco nella difesa nerazzurra, poi, si fa espellere per doppia ammonizione l'ala sinistra Fonte, un peperino niente male che si era fatto notare per qualche iniziativa di buon spessore. Un vantaggio troppo grosso per il Pisa che, seppur privo di Lucarelli e Bosco squalificati e del bomber Piovanelli, infortunato, si viene a trovare il gioco in mano.
Proprio sulla sinistra — la zona di Fonte — nasce l'azione del primo gol. Lo crea Been, tirandolo fuori da un cilindro magico: da manuale è il suo servizio che consente a Neri di involarsi fin quasi sulla linea di fondo campo e di rimettere al centro per il facile gol di Incocciati, a digiuno all'Arena Garibaldi dal 1 ottobre scorso. Il gol nerazzurro si abbatte sul Foggia come un autentico ko. L'orgoglio tiene in piedi i rossoneri e proprio in chiusura del primo tempo tocca proprio a Been ribattere in area un tiro di Codispoti.
Nella ripresa, alla prima occasione, i nerazzurri chiudono il conto. C'è un avvio un'opportunità per Rambaudi che però spedisce fuori. Al 54', Cuoghi mette il sigillo alla sua prestazione con il gol che chiude l'incontro. L'azione è di Boccafresca, il suo traversone è preciso da millimetro e per il capitano è un giochetto da ragazzi mettere nel sacco.

SERIE B / PESCARA

E il Parma regala...

Due a zero senza fatica: gli abruzzesi ripartono

2-0

MARCATORI: 34' Pagano; 65' Traini.
PESCARA: Zinetti, Armenise, Ferretti, Gelsi, De Trizio, Bruno, Pagano, Longhi, Traini (90' Martorella), Quaggiotto, Rizzolo (75' Dicara). All: Reja.
PARMA: Zunico, Donati, Gambaro, Minotti, Apolloni, Susic, Zoratto, Pizzi, Osio, Catanese (67' Melli), Ganz. All: Scala.
ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata.
NOTE: calci d'angolo 3-2 per il Pescara. Ammoniti: 24' Osio per gioco falloso, 32' Longhi per proteste, 41' Ganz per simulazione di fallo, 65' Zunico per gioco ostruzionistico. Spettatori: 11.841.

Servizio di
Matteo Contessa

PESCARA — Che goliardico questo Parma. Sente aria di Carnevale e decide che se gli altri sono troppo seri gli scherzi se li fa da solo. E che scherzi, ragazzi! Ridendo e correndo riesce a regalare agli avversari due reti senza neppure farli sforzare con un solo tiro in porta.
Il Pescara ringrazia, porta a casa e si rimette in corsa per la serie A. Ma è recidivo, questo Parma. Già nell'ultima giornata del campionato 86/87, sempre nello stesso stadio, il gol della serie A venne regalato al Pescara dal libero parmense Signorini con un liscio al limite dell'area.
Ieri, gli emiliani si sono superati, hanno raddoppiato.
Il Pescara ha giocato la sua partita, tutta grinta e determinazione, alla ricerca della vittoria, come imponeva la posizione di classifica. Ma senza quei due regali dei parmensi non avrebbe cavato un ragno dal buco, neanche a giocare fino a notte fonda.
Parliamone subito, allora, di questi due episodi topici dell'incontro. 34' del primo tempo, Traini sbaglia il lancio lungo per Pagano e Susic appoggia indietro ad Apolloni (che giornataccia, la sua); quest'ultimo si avvicina tranquillamente con la palla al portiere Zunico che gli corre incontro e quando se lo vede a un paio di metri gliela allunga. Proprio mentre il numero uno, vedendo Pagano in arrivo, tenta un rinvio di piede.
Risultato: la palla passa fra le gambe di Zunico e si avvia verso la porta vuota; per Pagano, nel frattempo sopraggiunto, è uno scherzo far gol.
20' della ripresa, il copione è quasi identico: Gelsi lancia lungo dalla propria trequarti, Donati manca del tutto l'intervento lasciando via libera a Trani che tutto solo fila verso la porta, resiste al tentativo di placcaggio di Zunico ben oltre il limite dell'area (il portiere sarà anche ammonito per questo intervento) e deposita la sfera nella porta sguarnita.
Due a zero e fine delle trasmissioni. Il Parma continua ad arrembare per una decina di minuti, ma ormai la luce è spenta.
Scala, lo ha ammesso a fine gara negli spogliatoi, era venuto a Pescara per portare via un punto. Aveva disposto cinque uomini in difesa (quattro in linea e Minoti dietro tutti), due soli centrocampisti di ruolo e tre aggiunti, le tre punte. Squadra abbottonata e melina fin dai primi minuti di gioco: per una volta la zona spettacolo è rimasta a casa, meglio fare gli spaccalegna. Il Pescara, per contro, doveva vincere. Determinato e veloce fin dall'avvio, si è però ben presto perso nelle strette maglie del pressing ospite (marcature doppie e triple sul portatore di palla).
Cambiano il volto tattico, la gara saliva di tono. Il Parma cominciava un violento quanto sterile assalto alla porta di Zinetti, ma l'unica volta che riusciva a far venire i brividi ai biancazzurri era al 43', quando sugli sviluppi di un calcio d'angolo proprio Apolloni mandava fuori di testa da non più di due metri dalla porta.
Ripresa. I primi venti minuti erano indubbiamente i migliori della gara. Da una parte il Parma insediato in forze nella metà campo avversaria che spingeva forsennatamente, dall'altra il Pescara che, facendo diga al limite dell'area, si proiettava in veloci contropiede in avanti non appena riusciva a bloccare le iniziative gialloblù.

SERIE B / REGGIANA

Col Cosenza, una vittoria «scacciacrisi»

Calabresi in vantaggio al 50'; poi due gol di Silenzi (uno su rigore) ribaltano il risultato

SERIE B / AVELLINO

Col Messina partita scialba Decide per gli irpini Cinello

1-0

MARCATORE: 13' Cinello.
AVELLINO: Taglialatela, Franchini, Parpiglia, Ferrario, Amodio, Celestini, Baiano (65' Gentilini), Dal Pra, Cinello, Onorati, Battaglia (75' Moz). (12 Grieco, 15 Manzo, 16 Sormani).
MESSINA: Ciucci, Da Mommio, Doni, De Simone, Petitti, Monza (46' Cambiaghi), Mannari, Di Fabio, Protti, Modica, Berlinghieri. (12 Dore, 13 Lo Sacco, 14 Bronzini, 15 Ficcadenti).
ARBITRO: Scaramuzza di Mestre.
ANGOLI: 8-7 per l'Avellino.
NOTE: Cielo nuvoloso, giornata calda, terreno di gioco in buone condizioni. Spettatori 10 mila. Ammoniti: Battaglia, Di Mommio, Petitti e Modica per gioco scorretto.

AVELLINO — Partita scialba, tra Avellino e Messina, a tratti noiosa. Entrambe le squadre sono apparse prive di schemi di gioco.
Ha vinto la squadra di Sonetti, grazie ad una rete messa a segno al 13' da «redivivo» Cinello, ma i siciliani almeno due volte hanno mandato all'aria l'occasione favorevole per riequilibrare le sorti dell'incontro.
I padroni di casa, reduci da un lungo ritiro a Telese, nel Sannio, sono stati costretti ancora una volta a schierarsi in formazione rimaneggiata, per le assenze del «bomber» Sorbello e di Pileggi, entrambi squalificati.
I biancoverdi sono partiti di gran carriera per sorprendere l'avversario e, dopo vari assaggi in aria siciliana, hanno centrato il bersaglio con Cinello, il quale ha ripreso un tiro di Battaglia, respinto dal portiere Ciucci, e ha insaccato di testa.
Il Messina ha reagito con decisione ed al 15' Berlinghieri ha fatto partire un bolide da 20 metri, che Taglialatela ha deviato in angolo.
Al 34' la risposta del Messina: su traversone di Da Mommio, Di Fabio bene appostato in area non ha agganciato.
Bella azione personale di Da Mommio al 53': è fuggito sulla sinistra e, dopo aver dribblato l'intera difesa irpina, ha tirato alto sulla traversa.
Incitato dal pubblico, l'Avellino si è fatto più aggressivo ottenendo al 54' tre calci d'angolo consecutivi, senza esito.
L'ultima azione pericolosa è stata di Battaglia al 73', ma la difesa ospite è riuscita a liberare.
Ferrario e Battaglia i migliori per l'Avellino; Protti per il Messina.

SERIE B / CATANZARO

Neanche il ritorno di Silipo guarisce i calabresi: parità

1-1

MARCATORI: 35' Lorenzo, 48' La Rosa.
CATANZARO: De Toffol, Rispoli (82' Ortolini), Martini, Miceli, Sarracino, Bressi, De Vincenzo, Loseto, Lorenzo, Mauro, Palanca (54 Criniti). (12 Fabbri, 13 Cotroneo, 16 Rebonato).
LICATA: Amato, Campanella, Gnoffo, Cassia, Tarantino (88' Tudisco), Napoli, Laneri, Lo Garzo (69' Baldacci), Ficarra, Pagliaccetti, La Rosa. (12 Quironi, 14 Hamel, 16 Minuti).
ARBITRO: Bruni di Arezzo.
ANGOLI: 6-5 per il Catanzaro.
Note: giornata nuvolosa, terreno in buone condizioni. Spettatori 4.000. Espulso al 90' Ortolini. Ammoniti: Pagliaccetti e Sarracino (per gioco falloso), Ficarra e Amato (per gioco non regolamentare).

CATANZARO — Si infrange contro il muro del Licata la voglia di riscatto del Catanzaro targato nuovamente Fausto Silipo.
E' pareggio, sul terreno del «Nicola Ceravolo», al termine di una partita sulla quale il Catanzaro ha da recriminare per non essere riuscito a ottenere l'intera posta.
Il merito ci sarebbe pure stato, ma una clamorosa disattenzione di un suo difensore (che ha portato al pareggio siciliano) e la sfortuna, uniti all'ormai tradizionale cronica sterilità dell'attacco, hanno portato a un punticino, che non fa fare grandi passi in avanti in classifica, sempre più deficitaria.
I nuovi innesti di Silipo — squadra rivoluzionata per 5/11, rispetto a quella di G.B. Fabbri — per tutto il primo tempo hanno fatto illudere sull'arrivo di una vittoria, che i calabresi non raggiungono ormai dal lontano 10 settembre 1989 (1-0 contro il Pisa).
La rete del vantaggio l'ha realizzata Lorenzo, su prezioso lancio di Palanca.
Ma, a inizio di ripresa, Rispoli ha messo la rosa in condizione di pareggiare, con un passaggio troppo corto verso De Toffol.
Da allora si è assistito a un autentico assedio.
Amato non ha dovuto sfoderare grossi interventi, ma i calabresi sono andati vicinissimi alla vittoria al 56' con Mauro (parata del portiere) e, soprattutto, al 60' con Lorenzo, la cui rovesciata si è infranta sulla traversa a portiere battuto.
I calabresi hanno anche reclamato al 57' la concessione di un rigore, per un fallo di mano in area di Cassia su tiro di Rispoli.
Ma l'arbitro ha evidentemente considerato involontario il fallo.

2-1

MARCATORI: Marulla al 50', Silenzi al 54' e al 64' su rigore.
REGGIANA: Facciolo, De Vecchi, Nava; Catena, De Agostini, Zanutta; Mandelli (Rabitti dal 61'), Galassi, Silenzi, Gabriele, Bergamaschi (D'Adderio dal 79'), 12 Fantini, 13 Guerra, 14 Dominissini. All. Marchioro.
COSENZA: Di Leo, Marino (Marra dall'85'), Nocera; Caneo, Napolitano, Storgato; Galeazzi (Muro dal 68'), De Rosa, Marulla, Lombardo, Di Vincenzo, 12 Brunelli, 13 Celano, 16 Benanti. All. Di Marzio.
ARBITRO: Arcangeli di Terni (guardalinee Brasca e Mantovani).
NOTE: pomeriggio grigio con pioggerellina e foschia. Ammoniti Silenzi, Gabriele, Marino, Caneo e Napolitano. Spettatori poco più di 6.000, di cui 2.711 paganti per un incasso lordo di 161 milioni. Angoli 4-2 per il Cosenza.

Servizio di
Ezio Fanticini

REGGIO EMILIA — Gigi Marulla sbatte all'interno i granata, Andrea Silenzi li riporta a galla come in un comodo ascensore. Il lutto in un quarto d'ora, e buon per la Reggiana che la rinascita del cecchino che non segnava dal 19 novembre scorso abbia polverizzato alla svelta l'invenzione dell'esperto centrattacco silano.
Il thrilling prendeva le mosse da una punizione tagliente come un rasoio che Marulla infilava alle spalle di un Facciolo immobile. Si era al 50' e assumeva valore zero il fatto che quel micidiale calcio franco fosse scaturito da un intervento regolare di Nava sullo stesso Marulla, il cui volo d'angelo aveva obnubilato il peggiore in campo tutto vestito di nero. Arcangeli, dunque, sanzionava la punizione dal limite e Marulla uccellava il Rambo granta indirizzando la sfera nell'angolo non protetto dalla barriera, pertando con colpa palese (e onestamente riconosciuta dall'interessato) del guardiano di casa.
Per una Reggiana inzuppata di paura, schiacciata dall'ansia di dover vincere a tutti i costi e proprio per questo incapace di esprimere un calcio di qualità, poteva essere la mazzata mortale. Un intero primo tempo di attacchi aveva regalato soltanto il classico pugno di mosche. Troppa confusi8one, troppa banalità nelle manovra, scontate e che non liberavano mai nessuno al tiro.
Ma proprio sull'orlo dell'abisso la Reggiana ritrovava la straripante vena del suo fromboliere. sono trascorsi quattro minuti dall'1.o cosentino, Gabriele provaun affondo a spara dal limite. Il pallone trova la testa di Bergamaschi e carambola sulla destra, dove Mandelli riesce in qualchem odo a correggere lateralmente per Silenzi, che in girata azzecca un diagonale preciso che va a scuotere la rete avversaria nell'angolo inacessibile per il pur tonico Di Leo. La strada si raddrizza sotto i piedi granta e al 64' la sospirata vittoria scacciacrisi si concretizza nel ringhiare dei lupi della Sila, offesi da un rigore che invece è una delle poche fischiate a proposito del signor Arcangeli (che curiosamente aveva tenuto a battesimo anche la vittoria degli uomini di Marchioro, sempre per 2-1 e con doppietta di Silenzi, nella gara d'andata).
Il frangente che procura alla Reggiana un penally e diciotto carati vede Catene crossare e la palla danzare lungo i sedici metri calabresi finché Zanutta non riesce a uncinarla col sinistro. Il granata è a due passi da Di Leo, ma non riesce a concludere perché Galeazzi in scivolata lo stende. Non sembrano esistere margini di dubbio, ma per il Cosenza è uno scippo e l'arbitro viene accerchiato dai rossoblu furenti.

TRIESTINA / LA VITTORIA SU UN MONZA MAI RASSEGNATO

All'improvviso scomparsi i lustrini

Prima un autogol di Rossi, poi un rigore di Catalano bastano a contrastare la rete di Saini

TRIESTE - Nella foto in alto Rossi tenta maldestramente di deviare il pallone calciato da Trombetta ma riesce solo a correggerlo in porta: così la Triestina ha sbloccato il risultato nella partita con il Monza; sotto Catalano batte il rigore concesso per lo strattonamento subito da Romano.(Italfoto)

2-1

MARCATORI: 10' Rossi (autorete), 32' Catalano (rigore), 70' Saini

TRIESTINA: Biato, Costantini, Polonia, Danelutti, Consagra, Di Rosa, Romano, Terraciano, Lerda (87' Pasqualini), Catalano, Trombetta.(Gandini, Cernecca, Lenarduzzi, Russo)

MONZA: Pinato, Flamigni, Mancuso (46' De Patre), Monguzzi (46' Bivi), Concina, Rossi, Consonni, Saini, Serioli, Robbiati, Bolis. (Pellini, Tarantino, Viviani)

ARBITRO: Fucci di Salerno

NOTE: Pomeriggio nuvoloso, pioggia leggera e terreno inzuppato d'acqua ma non eccessivamente fangoso. Spettatori presenti 7 mila. Ammoniti Saini (proteste), Concina (gioco falloso), Terraciano (gioco falloso), Romano e Flamigni (comportamento non regolamentare).

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Tutto facile, due gol e vittoria praticamente in tasca, poi la sofferenza. «Così ci siamo fortificati nel fisico e anche nello spirito» — ha detto Giacomini. La sua battuta rimanda a Irving Stone e al suo romanzo sulla vita di Michelangelo, «Il Tormento e l'Estasi», ma noi vogliamo restare attorno al rettangolo verde e, costretti su quei gradoni, abbiamo lanciato sacramenti più o meno silenziosi. La Triestina ha vinto, meritatamente e senza dubbi, ma ci ha fatto soffrire per troppi minuti.
Forse il successo è stato costruito con eccessiva facilità, forse i giocatori pensavano che la fatica era terminata già dopo mezz'ora di gioco, forse sono calati fisicamente a causa del terreno più faticoso del solito e a causa della pressione del Monza. Tanti i «forse» che giustificano il mancato terzo gol, gol che avrebbe messo a sedere i lombardi e avrebbe sollevato gli spettatori da una partecipazione accorata. Comunque, sia chiaro: va benissimo anche così. I punti in classifica sono incasellati.
Le basi della vittoria sono giunte senza soffrir tanto, dicevamo. Già al 10', sul primo vero affondo della Triestina, il Monza ha imbastito la frittata. Danelutti ha pescato il passo giusto di Trombetta lanciatosi in area. Stop a mezz'altezza e Concina entra — grande e grosso e lento, come un ippopotamo — ma non coglie né palla né Trombetta. Il n.11 alabardato ha tempo di toccare verso la porta. Lemme lemme saltella il pallone e Rossi, in recupero, lo manda nella rete invece che in calcio d'angolo.
Prima del gol, abbiamo assistito a quella che vien chiamata fase di studio. Insomma, le due squadre facevano finta di affondare solo per osservare la reazione dei rivali. Ma, in realtà, non sapevano da che parte prendersi. La premiata ditta Concina-&Rossi ha aperto le danze.
E, da quel momento, ha ballato molto la Triestina, è piaciuta. Ma, come Cenerentola a mezzanotte, l'incantesimo le è finito col fischio dell'arbitro dopo 45' di gioco. La carrozza è tornata a essere zucca, i cavalli semplici topi, gli abiti da sfarzosi a poveri cenci, solo una scarpetta di cristallo è rimasta come reliquia.
Ricordiamo il ballo di Cenerentola nel castello del principe.
Dopo il vantaggio, il Monza ha avuto una reazione efficace. E' stato l'ottimo Costantini a togliere dal piede di Robbiati il pallone; il suo rimando fatto scivolando è stato fermato da Consonni fuori area ed è schizzato (il pallone, non il rimando ormai) verso Monguzzi. Solo in area, anche se decentrato, Monguzzi ha colpito da affannato sbagliando grossolanamente.
Ci prova la Triestina con alcune folate in contropiede che non vengono affondate. Da ricordare, una punizione di Lerda (ne tirerà parecchie durante gli 87' in cui è stato in campo), deviata a fil di palo dalla barriera.
Poi Romano, da ala destra vecchio stampo, ci ha fatto ricordare Hamrin. Controllo in corsa, giravolta e tunnel nei confronti di Flamigni. Il terzino brianzolo lo tiene per le braghette o la maglia; Romano cade. Fallo in area o fuori area? Il signor Lucci, venuto da Salerno fin qua, corre verso il luogo del misfatto calcistico e decide di deviare la sua corsa a centroarea, sicuro che è stato fallo da rigore. Catalano insacca senza difficoltà.
E' il turno di Terraciano, che salta da single la linea difensiva del Monza, lenta nel proporre il fuorigioco. Va Terraciano verso il tiro, poi — imprinting da Licata — appoggia sul centro per la deviazione di Lerda, preceduto da Pinato.
Due gol di vantaggio bastano per controllare la partita? Dovrebbero bastare. Sì, certo, la difesa alabardata non ha i soliti uomini, ma Polonia ha fatto per bene il suo compito su Bolis. E Danelutti, assieme a Trombetta, ha dato sostegno, magari giocando più in mezzo talvolta, al centrocampo. Nella ripresa, Frosio ha messo dentro Bivi e De Patre, obbligando Di Rosa a fare il marcatore su Serioli. Ma se bisognava soffrire un po' in fase di contenimento, si sarebbero aperti varchi in avanti. Doveva rischiare il Monza e noi ci apprestavamo a sussultare per i contropiede prossimi venturi.
Ma la magia era finita al 45'. Cenerentola senza l'apparato sfavillante era una «Cuzzazenere» di campagna. Ha avuto, sì, la Triestina certi sprazzi notevoli. Lerda si è mangiato diverse occasioni di metter dentro il terzo gol, in altre circostanze si è fatto sorprendere in fuorigioco. Un duetto Romano-Catalano ha mandato in sollucchero gli spettatori. Risultato: zero. Beh, andiamo secondo ordine di apparizione. Dicendo che il Monza si buttava in avanti per dovere e predisposizione degli undici in campo. La bacchetta in mano a Saini, una spanna sugli altri.
Intanto, Polonia, sfruttando rimpalli, obbligava Pinato a uscirgli incontro. Da una porta all'altra. Toccava a Biato dar dimostrazione di sicurezza e bravura. Prima deviava una pugnalata di Bivi, poi usciva in volo a respingere sulla testa di Serioli.
Lerda sui ribaltamenti, veniva cercato dai compagni. Prima non sapeva sfruttare una giocata di Romano e Catalano. Più tardi, i varchi gli si aprivano come per incanto, poteva entrare in area e battere a colpo sicuro: Pinato ha avuto il tempo di fermare la palla troppo lenta.
Per fortuna che il lato sinistro del Monza non poteva produrre granché, Robbiati e De Patre zoppicavano. Ciò non di meno, la squadra di Frosio sciorinava gran velocità e gran tecnica coi tocchi di De Patre, Robbiati e apertura per Saini, presentatosi improvvisamente in area: botta angolata e svantaggio (dei monzesi) dimezzato. E mancavano 20' alla fine!
Un numero di Lerda, tanto per dar colore a un periodo grigio: scatto e tiro da lontano. Bello e ingrato.
Poi toccava a Biato, sicuro in tuffo e in presa in varie circostanze. Se il portiere non poteva arrivarci, non ci riusciva nemmeno Consonni in scivolata al 77'.
A 10' dalla fine, Bivi era pronto alla deviazione. Forse Costantini non è stato gentile con lui e Bivi non c'è arrivato.
Prima che matrigna e sorellastre apparissero, Cenerentola ha tenuto così fermamente il risultato, che l'arbitro non ha avuto sensi di colpa da smaltire e ha fischiato la fine della gara con un solo minuto di recupero. Nel complesso, il Monza non avrebbe meritato più che una sconfitta di misura.
Oltre a tutto, c'era un'ingiustizia da regolare, quella perpetrata nella partita di andata, quel recupero lunghissimo, quel fallo difficilmente valutabile con un calcio di rigore. E soprattutto, quei falli così cinici nei riguardi di quattro alabardati. Il conto è pari, anche se la Triestina non ha avuto bisogno di falli per aver ragione del Monza. O.K. Il prezzo è giusto.

TRIESTINA / LERDA

Gran numeri e poi? Ma sta crescendo

TRIESTE — Franco Lerda era una promessa del calcio nazionale: a 18 anni il debutto in serie A nel Torino di Radice. Un altro anno in granata, poi mandato a farsi le ossa altrove. Prima a Messina, poi a Taranto. Due esperienze che non hanno sciolto il dilemma campione o promessa eterna.
Due gol nel Messina, accanto a Schillaci e sotto la guida di Francesco Scoglio. Cinque gol nel Taranto, lo scorso campionato. Troppo poco per il ritorno nel grande calcio. Ecco allora la terza tappa, a Trieste, mezzo alabardato e mezzo granata.
«Sta maturando,è ancora molto giovane, ha fatto da pochi mesi 22 anni. All'inizio ha avuto due infortuni di fila. Da un mese e mezzo si allena con continuità. Una volta si estraniava dal gioco, adesso partecipa sempre. Il fatto che sbagli è importante ma non essenziale. Intanto corre, si smarca, cattura palloni. Poi magari sbaglia. Ma migliorerà ancora.»
Chi parla così di Lerda è Giacomini. L'allenatore ci scommette.
A vederlo in allenamento, c'è da gongolare. Lerda ha tutto, scatto, tiro, controllo del pallone, non ha paura di colpi. Poi, in partita la smania di far gol lo ottenebra e non vede il compagno per fare l'uno-due, dribbla solo contro tutti.
Lui, Lerda, si considera un centravanti. Forse, più sereno e con la testa alta, sarebbe una punta di movimento coi fiocchi. Ma non importa se centravanti o spalla: importante che finalmente esprima il gran talento che lui nasconde dentro sè. Sempre impazienti di battergli le mani di gusto.

[Bruno Lubis]

TRIESTINA

La pagella alabardata

Biato	7
Costantini	7
Polonia	7
Danelutti	8
Consagra	6,5
Di Rosa	6,5
Romano	6
Terraciano	6
Lerda	5
Catalano	6
Trombetta	7

TRIESTINA / PARLA L'ALLENATORE MASSIMO GIACOMINI

«Squadra vincente, anche con le assenze»

Servizio di
Roberto Covaz

Storie di sala stampa, di flash dritti negli occhi e di microfoni che non si accendono. Ieri al Grezar il rito si è ripetuto, in un clima disteso per una vittoria che vale più di quanto abbia convinto. Protagonista Massimo Giacomini, impeccabile come sempre nel doppiopetto e nella parlata.
Le sue non assomigliano affatto a interviste, sono considerazioni più o meno condivisibili su una partita, su degli episodi che sono successi davanti a tutti, ma che nessuno interpreta allo stesso modo. Giacomini di qua, Giacomini di là. Risponde, ammicca e sorride. Due a uno sul Monza, tanto per dimenticare Licata e incamerare ossigeno per Foggi. E ora avanti con il calcio parlato.
«Una Triestina diversa, ma una Triestina vincente. Il Monza è squadra, noi un po' meno, senza Butti, Papais e Cerone, soprattutto oggi su un campo pesante, il primo che incontriamo. Con la difesa che avevo non potevo pensare di non prendere gol, tantomeno di amministrare il vantaggio per tutto il secondo tempo. Sì, abbiamo sofferto qualche volta, ma se poi si vince queste sofferenze temprano il fisico e il carattere». Le domande si intrecciano, Giacomini risponde alle ultime. Per esempio, se la Triestina di ieri non fosse un po' troppo difensiva?
«Non direi, abbiamo giocato con punte e mezzepunte. Fatti i nostri gol era logico attendersi la reazione del Monza. Questa è una squadra da non sottovalutare, ha fatto punti importanti e ha sostanza. La formazione che ho fatto ha funzionato perché i sostituti hanno giocato bene. Tutti bene veramente».
Rifiuta anche rilievi sulla prestazione di Lerda, pescato troppe volte in fuorigioco e talvolta poco razionale nelle conclusioni.
«Il ragazzo è in crescita, non dimentichiamoci quello che ha passato. Ha sbagliato qualcosa, ma è anche logico e comprensibile. A me interessa che abbia partecipato continuamente al gioco, senza pause. Questo è un segnale di crescita».
Con argomentazioni più o meno sottili, Giacomini sgombra subito il campo da equivoci sul fatto che la Triestina abbia accusato fatica nella ripresa.
«Il concetto è che il Monza nella ripresa ha spinto di più rimescolando i giocatori. Con quelli che avevo a disposizione ho risposto cercando di adattarli al modulo tattico che la partita imponeva. Per esempio, mi serviva controllare di più al centro e ho spostato De Rosa, la fascia è rimasta meno presidiata e in quella zona qualche volta ci hanno messo in difficoltà. Ma tutti i giocatori hanno tenuto bene la partita fino alla fine. Semmai abbiamo rischiato qualcosa proprio perché non potevamo limitarci solo a controllali per tutta la ripresa. Siamo andati vicini al gol in un paio d'occasioni, ma in altre anche il Monza ci ha fatto soffrire. Qui al limite stanno i nostri errori, in casa quando vinci non puoi prendere contropiedi. Se avessimo fatto il terzo gol tutto sarebbe stato diverso. Ma ripeto che certe esperienze insegnano molto».
Domande e risposte senza pause. Toccherebbe alla Rai, ma il microfono non funziona. Giacomini si concede una battuta e poi ancora serio a parlare della partita. Ecco spuntare l'argomento classifica.
«La quota salvezza è variabile, ogni domenica succede qualcosa che può far cambiare i numeri. A me comunque il discorso non interessa. Ogni domenica la prepariamo a parte, senza pensare a tabelle o ragionamenti in proiezione futura».
Il succo della partita l'ha ormai spremuto. Le parole servono, mà servono di più i due punti. La vittoria è il pane del calcio e quando arriva è festa per tutti.
«Guardate che giocare contro il Monza per questa Triestina non era facile. La squadra senza i tre era, per così dire, più tenera, anche se più agibile. Io poi non sottovaluterei il discorso del campo pesante. Alla fine di una partita ti tremano le gambe, venerdì a Turriaco il campo era allagato e non abbiamo potuto fare molto. Insomma, c'erano alcune preoccupazioni».
Si spengono le luci e si accende il microfono della Rai. Ultima replica e poi di nuovo negli spogliatoi, con i giocatori. Il Monza saluta e la classifica strizza l'occhio.

TRIESTE - Il portiere del Monza si protende in tuffo nel tentativo di intercettare il penalty di Catalano. Ma il pallone finirà nettamente dentro. (Italfoto)

TRIESTE - L'attaccante alabardato Lerda cerca la via della rete contrastato da un difensore ospite. A parte le due reti, la Triestina ha avuto altre ghiotte occasioni per battere Pinato.(Italfoto)

TRIESTINA / SPOGLIATOI

«Mi ha trattenuto anche in area»

Romano assicura che c'erano gli estremi per il rigore - Di Rosa pensa alla quota salvezza

TRIESTINA / GLI AVVERSARI

«Il rigore era molto dubbio»

TRIESTE — Il regolamento del gioco del calcio prevede tutta una serie di comportamenti scorretti fra giocatori, per la quale è prevista la punizione mediante calci piazzati che possono essere diretti (cioè si può segnare direttamente) o indiretti. I primi vengono assegnati su tutti i falli volontari: calci, spinte, trattenute e così via. Se il fallo è commesso entro i limiti della così detta area di rigore (linee di delimitazione comprese), viene assegnato alla squadra che l'ha subito un calcio di rigore dal dischetto degli undici metri.
C'è una certa diseducazione «da moviola» diffusa oggigiorno anche fra gli addetti ai lavori, che vorrebbe sempre indicare il punto dove avviene il fatto, dove ha inizio l'azione fallosa. Mentre spesso, e a ragione, accade che il direttore di gara punisca il suo epilogo, per il fatto che, se egli decide di concedere il vantaggio al giocatore che riesce a mantenere comunque il possesso di palla, quello che ha iniziato lo stesso fallo non è autorizzato a continuare a posteriori l'azione poco ortodossa. Un'introduzione quasi obbligata di quello che è stato il tema scontato dello spogliatoio brianzolo, dopo la sconfitta di misura patita al «Grezar». Immancabile ed un tantino eccessivo il coro di lamentele sull'episodio del rigore concesso alla Triestina, con Romano certamente ostacolato fuori dell'area, ma letteralmente placcato una volta messovi piede dentro. Seppur con toni pacati, tutti gli ospiti interpellati si sono attaccati alle conseguenze dell'episodio ritenuto, a torto o a ragione, determinante ai fini della loro sconfitta.
«Potevamo, anzi dovevamo pareggiare», afferma Marco Bolis, alla sua decima stagione in Brianza, dopo la crescita nel vivaio del Milan, «la concessione del rigore a mio parere è molto dubbia, in quanto il fallo era cominciato nettamente fuori dall'area. Poi l'arbitro ha trasformato la decisione in un rigore, che ci ha un po' tagliato le gambe. Abbiamo reagito molto bene nella ripresa, sfiorando solamente un pari che ci avrebbe fatto tanto comodo. Purtroppo non ce l'abbiamo fatta!».
«Per me non c'è motivo di rammaricarsi della nostra prova», dice il difensore Gianni Flamigni, autore del discusso atterramento di Romano. «Anche se il pareggio era alla nostra portata. Non ci voleva quel rigore. L'arbitro forse ha sbagliato, ma io non dovevo cadere nel tranello di Romano. In compenso abbiamo fatto un gran gol e, pur se abbiamo rischiato qualcosa per recuperare tutto lo svantaggio, siamo andati molto vicini alla rete del pareggio nel finale di partita. A quel punto le forze erano un po' scemate, perciò eccoci qui a piangere su un risultato negativo, non giustificato da una prova che reputo più che buona. Sotto il profilo agonistico penso che abbiamo corso per novanta minuti, mettendo spesso in grossa difficoltà la Triestina».
«E' un periodo che sbagliamo più del lecito in difesa», asserisce con un accenno di autocritica il difensore Rossi, autore del fallito tentativo di ricacciare in campo il pallone del primo vantaggio alabardato. «Regaliamo troppi gol agli avversari. Anche oggi, in fondo, un rigore evitabile ed un'autorete... ».
Ecco, a proposito del primo gol, la tua deviazione è stata determinante? «No, il pallone sarebbe entrato ugualmente in rete. Romano si era inserito molto bene sulla destra, ha stoppato la sfera, Pinato gli è uscito incontro e l'alabardato l'ha superato con un pallonetto. Sulla traiettoria sono intervenuto un po' scomposto, non riuscendo nel rinvio».
Nella ripresa siete apparsi trasformati, nonostante il doppio svantaggio... «Giustamente il mister ha alzato in spogliatoio la voce, sempre nel modo educato che lo contraddistingue, però ci ha strigliato a dovere. Ed è giusto, visto che noi giocatori sprechiamo tutto quello che di buono riusciamo a combinare. Indipendentemente dall'avversaria noi ogni domenica diamo battaglia. Dobbiamo ovviamente far più attenzione sugli episodi chiave degli incontri».
Attesissimo Edi Bivi, rientrato in squadra, nella ripresa, dopo un infortunio: con il tuo innesto e quello di De Patre, il Monza è sembrato un'altra squadra, anche se ciò non è stato sufficiente, visto il primo tempo di marca tutta triestina.
«Non sono del tutto d'accordo, perchè anche nel primo tempo il Monza ha giocato almeno al pari degli alabardati. Anche per me ha pesato enormemente l'episodio del rigore, che ha cambiato il nostro atteggiamento tattico. In complesso abbiamo disputato una buona gara, non riuscendo a concretizzare la rimonta per pura sfortuna. La Triestina? Al di là delle assenze si è confermata una buona squadra, che merita l'attuale buona posizione di classifica».
Ancora sul rigore la testimonianza del libero Concina: «Ero lì a due passi e bisogna sapere come l'arbitro ha interpretato l'episodio. A noi ha detto che il fallo era iniziato sì fuori dell'area, ma che aveva fatto proseguire per la regola del vantaggio. Siccome Flamigni ha continuato a strattonare Romano, ha concesso il rigore. Forse poteva fischiare subito il calcio di punizione!».

[Luciano Zudini]

TRIESTINA / PIERLUIGI FROSIO

«Siamo stati troppo ingenui»

TRIESTE - Edy Bivi questa volta non è riuscito a dare un dispiacere alla sua ex squadra; come invece fece all'andata. La punta è entrata solo nella ripresa.

L'impermeabile bianco è quello della serie «uomini duri». Dura e impenetrabile anche l'espressione, con due occhi cupi e i baffi nervosamente accarezzati. Pierluigi Frosio, allenatore del Monza, si fa attendere a lungo prima di parlare. La sconfitta brucia sempre, questa per i brianzoli rischia di fondere la dura corteccia che questa squadra vanta, anzi vantava, a suon di punti pesanti colti su campi che contano. Prima l'autorete (con una difesa che sembrava un corpo di ballo) e poi il rigore, un «uno-due» tremendo che ha impennato la strada al Monza che ieri almeno non disponeva della marcia ridotta.
«Bene o male si parla sempre di alcuni episodi. Vorrei vedere l'azione del rigore. Non sono convinto per niente della decisione arbitrale, mentre sono convinti i giocatori che il rigore non c'era. Sullo zero a due è difficile per tutti rimontare».
Non lo ammette apertamente, ma l'assetto tattico varato da Giacomini l'ha sconcertato, o perlomeno sorpreso. «No — dice Frosio — il Monza gioca sempre alla stessa maniera, ma imbastire la risalita sotto di due gol non ti dà la necessaria tranquillità per organizzare il gioco. Avete visto che secondo tempo abbiamo fatto, dite voi cosa potevano fare di più i miei ragazzi. Siamo mancati in fase di lucidità ma non è una colpa, solo un rammarico».
Il Monza mostrava il gioiellino Robbiati, e una prima linea sostanziosa con Serioli e Bolis. Questi hanno risposto nella media, nel senso che non è stato il miglior Monza. Poi dietro, il macchinoso Concina è stato il giocatore emblematico di una difesa fragile come il cristallo. Difatti al primo urto (la splendida verticalizzazione di Danelutti che ha trovato in area Trombetta) s'è rotta andando in mille pezzi. Uno di questi, il difensore Rossi per inciso, è finito nella porta di Pinato determinando l'autogol del primo vantaggio triestino.
Poi l'episodio del rigore ha fatto il resto.
«L'unico rilievo che posso muovere ai miei ragazzi è che sono stati ingenui nelle occasioni dei gol. Per il resto non ho niente da dire. Ci siamo creati un paio di buone occasioni, ma nello stesso tempo in contropiede la Triestina poteva segnare ancora. Insomma è una sconfitta che ci brucia ma sulla quale in verità non c'è molto da recriminare. Determinanti gli episodi che ci sono costati cari, l'impegno c'è stato e allora vuol dire che è solo un incidente di percorso».
La conversazione si è esaurita. Adesso l'espressione di Frosio è quella di una sfinge. La sensazione è che una tiratina d'orecchie ai suoi giocatori non la risparmia nessuno. Prima di svanire nel buio del piazzale, battuta di prammatica sulla Triestina.
«Mi sembra troppo parlare di lotta per la promozione. Nel calcio comunque tutto è possibile e se continua a fare risultati vanno su i punti e la credibilità. Per me la Triestina è una buona squadra che non avrà problemi in coda e può quindi amministrarsi con tranquillità».

[Roberto Covaz]

Trombetta commenta il primo gol:

«Il pallone sarebbe entrato anche senza quella deviazione».

Gli «spettatori» Cerone e Papais

TRIESTE — Se metereologicamente parlando, la giornata è stata grigia, al contrario in casa alabardata torna a splendere il sole. Ritorna a vincere la Triestina che supera per due a uno il Monza ma lasciamo la cronaca a chi di dovere e sentiamo cosa ne pensano i diretti interessati. Durante l'intervallo abbiamo colto due spettatori di lusso ai quali non potevamo non chiedere un'opinione sulla partita.
«Il primo tempo si è concluso sul due a zero — dice Giorgio Papais — e speriamo che anche la partita si concluda con lo stesso risultato, abbiamo i mezzi per mantenerlo anzi sarebbe bello fare ancora un gol per stare tranquilli».
«E' veramente un'ottima partita da parte nostra — ha detto Ersilio Cerone costretto alla tribuna con Butti e Papais — il risultato ci premia; certo il gol all'inizio ha condizionato la partita però in contropiede possiamo ancora divertirci, sul due a zero mi sembra assurdo andare avanti, giochiamo appunto in contropiede e potrà ancora accadere qualcosa».
Questa volta la partita si conclude al 90.o minuto — ricordiamo che all'andata il Monza segnò la rete decisiva con un rigore trasformato da Edi Bivi e concesso al 94.o minuto — con il risultato di due a uno; il Monza ha sfruttato l'unica disattenzione della difesa alabardata per accorciare le distanze.
«Saini ha tirato nell'unico posto dove poteva fare gol — dice Biato — l'ha tirata all'incrocio dei pali, io ho provato a coprire la mia parte ma non c'è stato niente da fare. Il gol è stato fatto in contropiede, può succedere, in una partita che abbiamo dominato è venuta fuori quest'occasione che hanno sfruttato bene».
Anche Andrea Di Rosa è soddisfatto: «Mi sono adattato abbastanza bene nel ruolo di marcatore — ha detto — del resto toccava a me adattarmi alla marcatura essendo squalificato Cerone e Costantini e Polonia erano invece impegnati a marcare altri attaccanti. Senz'altro è stata una buona partita, per ora comunque pensiamo a raggiungere la quota salvezza, dopo cercheremo di levarci il maggior numero di soddisfazioni possibili».
Anche il capitano la pensa così:
Prima dobbiamo fare i punti necessari per salvarci — ha detto Costantini — dopo potreno toglierci delle soddisfazioni e soffrire un po' di meno in partite come questa. Noi nel primo tempo abbiamo dominato e abbiamo fatto i due gol, avevamo l'occasione per chiudere ma non ci siamo riusciti e abbiamo sofferto un po' troppo alla fine. Tutta la squadra ha sofferto l'inserimento di due punte nel secondo tempo, in campo c'erano due marcatori con caratteristiche diverse da Papais e Butti comunque ci siamo trovati ed è venuta fuori una buona partita».
E cosa ne pensa Polonia di questa partita? Sentiamolo: «Sono soddisfatto della prova della squadra, dovevamo vincere dopo la battuta d'arresto». Romano ha commentato l'episodio del rigore: «E' stata una trattenuta fuori dall'area, l'arbitro ha dato il vantaggio, io sono entrato in area e sono caduto perché lui ha continuato il fallo anche dentro e l'arbitro ha dato il rigore. Direi che il difensore è stato un po' ingenuo, poteva bloccarmi prima che entrassi in area».
Non poteva mancare l'opinione di Trombetta che ieri è andato in rete, sua quindi la paternità di una rete che gli archivi ufficiali non gli attribuiranno per la deviazione di rossi. «La partita è iniziata bene con il gol, dopo abbiamo un po' sofferto ma, abbiamo ottenuto il risultato. Io direi che il primo gol è mio anche se la palla è stata deviata, il pallone stava andando in rete, lui ha provato a tirarlo fuori ma non è riuscito io ho fatto in modo che andasse sicuramente in rete.
Per quanto riguarda il loro gol è stata una disattenzione, sono venuti dentro dalla destra e poi hanno girato il fronte del gioco, dopo non ci siamo più distratti e non hanno fatto altro».
Finiamo questa carellata di opinioni ricordando a Costantini che nel Monza giocava Edi Bivi un suo ex compagno: «Fa sempre piacere trovare un ex compagno, siamo stati bene assieme anche se si era trattato di un'annata sfortunata. Ritrovarsi dà l'opportunità di scambiare opinioni specialmente con uno come lui che ha avuto la fortuna di vincere un campionato e andare in serie A».

[Paola Marsich]

I due gol del successo alabardato sul Monza nella ricostruzione di Luciano Zudini. Lancio di Danelutti quasi della linea mediana a pescare Trombetta (non e Romano, come è sembrato agli stessi difensori brianzoli...), gesto acrobatico dell'alabardato a scavalcare l'uscente Pinato. Palla destinata al sette, ma nel tentativo di estremo salvataggio, Rossi non può far altro che accelerare la traiettoria della stessa. Discussioni sul calcio di rigore del raddoppio. In effetti Romano è trattenuto prima ancora di entrare in area, l'arbitro concede il vantaggio alabardato, ancora braccato da Flamigni, che, poi lo travolge. Dentro l'area, e per il direttore di gara è rigore. Incaricato dal tiro il solito Catalano, che non sbaglia la trasformazione.

TRIESTE - Su azione di contropiede Polonia tenta invano di «saltare» il portiere brianzolo. (Italfoto)

CITROËN
BX 16 PALMARÈS

DISPONIBILE IN DUE COLORI CLASSICI: BIANCO E ROSSO CITROËN.

INTERNI SPECIALI IN RAFFINATO VELLUTO "KERKYRA CASPIENNE".

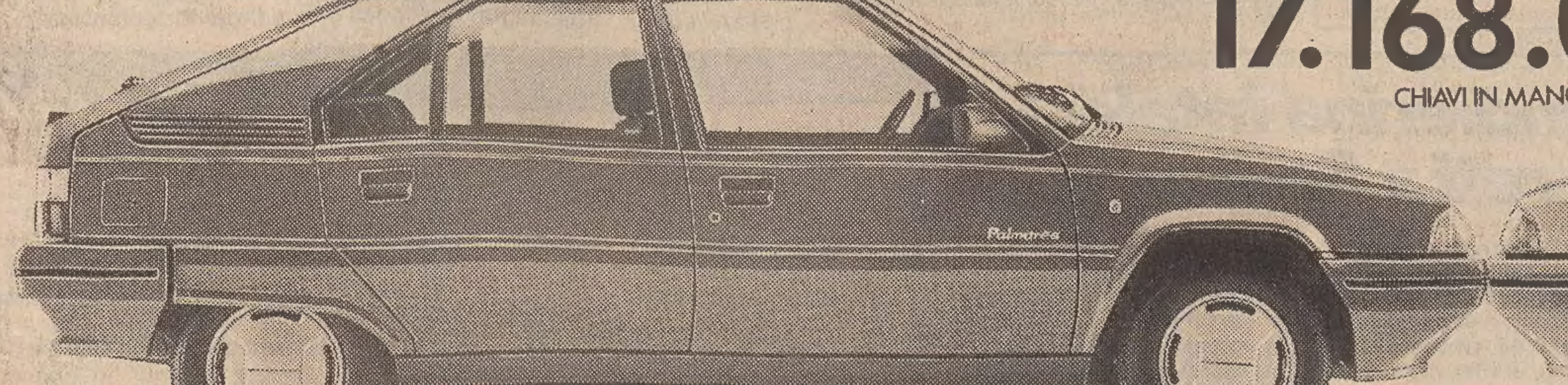
BX SFIDA BX
DUE BX MOLTO DIVERSE ALLO STESSO PREZZO
17.168.000
CHIAVI IN MANO

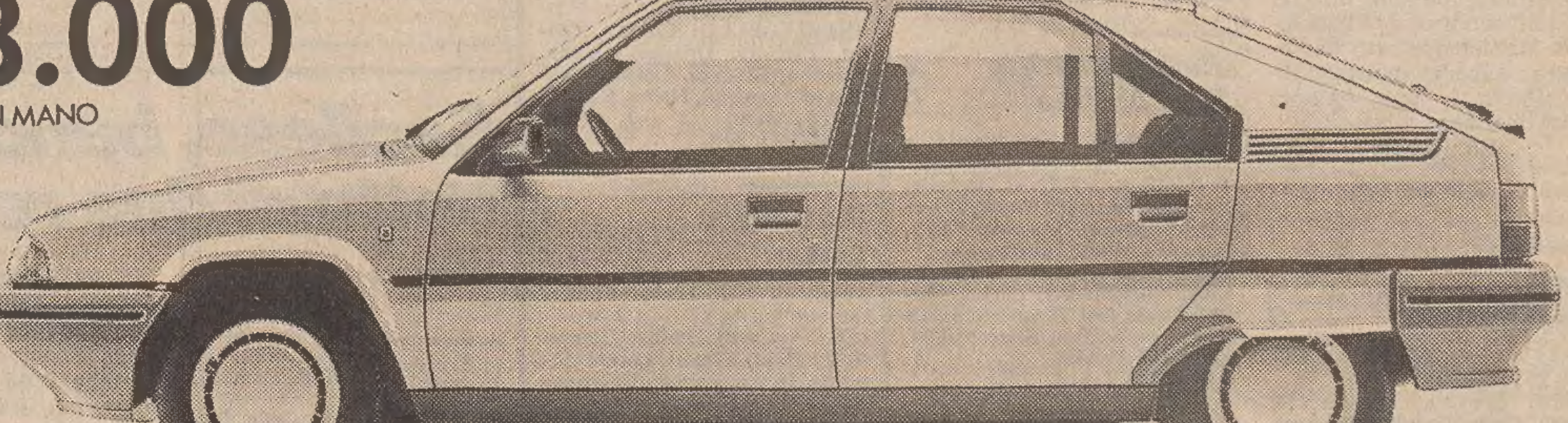
VERNICE METALLIZZATA.

INTERNI IN MORBIDO ED ESCLUSIVO TESSUTO "EPICEA".

VETRI AZZURRATI.

CITROËN
BX 14 VIP





ALZAVETRI ELETTRICI ANTERIORI.
TERGILUNOTTO POSTERIORE.
CHIUSURA CENTRALIZZATA.
MOTORE 1580 cm³: LA POTENZA DI 94 CV PER 170 km/h.

ALZAVETRI ELETTRICI ANTERIORI.
TERGILUNOTTO POSTERIORE.
CHIUSURA CENTRALIZZATA.
MOTORE 1360 cm³ AD ALTE PRESTAZIONI: 72 CV E 160 km/h.

CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING RISPARMIARE SENZA ASPETTARE
CITROËNASSISTANCE 24 ORE SU 24

RSCG

Listino in vigore al 16/10/89.

RETROCESSIONE PIU' VICINA PER IL PORDENONE

Pro Gorizia «promossa» nel derby

Sospinti da Janianin gli isontini vanno in gol due volte nella ripresa con Juculano e Giacometti

L'isontino Zilli (a destra) cerca di controllare il pordenonese Alfano. (Foto Cozzarin)

0-2

MARCATORI: 55' Juculano, 77' Giacometti.
PORDENONE: Pizzuto, Gaetani, Biasinutto, Podavini, Guerriero, Ottolina, Pitton (71' D'Antuono M.), Messina, Mottola, Nilson (54' Amadio), Alfano.
PRO GORIZIA: Pelosin, Stacul, Talandini, Urdich, Zilli, Giacomin, Del Zotto (87' Sartore), Janianin, Menegaldo, Giacometti, Juculano.
ARBITRO: Del Bo di Pavia.
NOTE: angoli 5-1 (3-0) per il Pordenone. Espulso all'83' Mottola per gioco falloso. Ammoniti: Pitton, Stacul e Janianin per gioco falloso; Podavini per proteste; Giacometti per ostruzionismo. Spettatori 500 circa (ingresso gratuito). Terreno al limiti della praticabilità.

Servizio di
Renato Casagrande

PORDENONE — 55' Juculano, 77' Giacometti: 2-0 per la Pro Gorizia e il Pordenone precipita all'inferno. La speranza è l'ultima a morire, ma a questo punto per i neroverdi la salvezza è un miraggio. Lo stesso Caporale, da due partite sulla panchina pordenonese, ha concesso alla propria squadra soltanto il venti per cento delle possibilità di restare in Interregionale.
La Pro Gorizia ha fatto bottino pieno e senza nemmeno fare tanta fatica. Pur giocando con una certa sufficienza, sorretta dall'onnipresente Janianin, dai cui piedi sono partite quasi tutte le azioni offensive, non ha mai dato l'impressione di spingere a fondo attendendo il varco buono, che le si è presentato al 55' quando Juculano ha battuto per la prima volta l'incolpevole Pizzuto. E, in quel momento, il Pordenone stava disperatamente cercando di pervenire al successo pieno, perché anche un pareggio non gli sarebbe bastato.
Da parte dei neroverdi, sorretti dalla forza della disperazione, però, solo tanta buona volontà, perché in definitiva mai Pelosin è stato chiamato in causa seriamente. Purtroppo la sterilità del reparto offensivo è una palla al piede per il Pordenone. Una volta controllato a dovere Mottola e Stacul lo ha fatto in maniera egregia, diventa notte fonda, tanto più che nessuno, tra i neroverdi, si prende la responsabilità di cercare la conclusione dalla lunga e media distanza. Alfano, che avrebbe dovuto fare da spalla a Mottola, è ben presto affondato nella risaia del Bottecchia e tutti i traversoni effettuati, soprattutto da Pitton e Biasinutto, che hanno giostrato sulle fasce, sono stati facile preda della difesa isontina. Podavini, autore di una prestazione generosa, ha cercato, ma invano, di tenere in piedi un centrocampo «leggero» e inesperto. Così con il passare dei minuti e una volta prese le misure, i biancocelesti hanno preso in mano la zona nevralgica delle operazioni. Con Janianin in cabina di regia, non è dispiaciuto nemmeno il giovane Menegaldo, che ha sostituito lo squalificato Cotterle e i «polmoni» Giacomin e Giacometti. A dare man forte alle punte Juculano e Del Zotto, peraltro egregiamente controllate rispettivamente da Guerriero e Gaetani, ci ha pensato, in particolare nel primo tempo, Talandini con le sue sgroppate sulla fascia sinistra.
La prima occasione si presenta alla Pro Gorizia (13'): Janianin mette in mezzo per Talandini, che tocca debolmente e la difesa mette in angolo. Il gioco ristagna quasi prevalentemente a centrocampo e il Pordenone si fa vivo solo al 26': Alfano lancia Mottola, che salta Stacul, ma viene steso al limite dell'area. La punizione di Podavini è messa in angolo. Le azioni degne di nota si contano sulle dita di una mano. Si arriva così al 34' quando tre conclusioni consecutive, nell'ordine di Talandini, Janianin e Del Zotto non sorprendono Pizzuto, anche perché al terzo tentativo l'arbitro fischia un fallo in favore dei neroverdi.
Si arriva a inizio ripresa, quando (52') Mottola si libera di Stacul, entra in area e il suo tiro rasoterra è neutralizzato in due tempi da Pelosin. Passano 3' e Giacomin dalla trequarti campo apre sulla destra; un rimpallo favorisce Juculano, che con un fendente di rara potenza fa secco Pizzuto. Il Pordenone non si siede e va vicino al pari con Podavini su punizione (57') e con Amadio (70') entrato al posto di Nilson. Puntuale arriva, invece, il 2-0 per la Pro Gorizia. Corre il 77' quando Janianin batte una punizione dalla trequarti per un fallo di Gaetani; la difesa pordenonese resta immobile e per Giacometti è un gioco da ragazzi mettere in rete di testa. Per il Pordenone si aprono le porte della Promozione.

TREVISAN NEGLI SPOGLIATOI

«La seconda vittoria in trasferta»

«Abbiamo dominato dall'inizio alla fine», dice Juculano

PORDENONE — Ha vinto la Pro Gorizia. Brava la Pro Gorizia. Ma in casa del Pordenone le recriminazioni non mancano.
Caporale si fa attendere un po', perché dopo aver parlato con i giocatori, anche lui è filato sotto la doccia. Quando esce allarga le braccia. «Ai ragazzi non ho assolutamente nulla da rimproverare — afferma —. Tutti hanno dato il massimo, tanto più se consideriamo le pessime condizioni del campo, dove si poteva fare di tutto ma non giocare a pallone».
Almeno sul piano dell'impegno il Pordenone non è stato inferiore alla Pro Gorizia.
«In effetti oggi, a differenza di domenica scorsa contro la Sacilese, anche dopo aver subito il primo gol, la squadra ha reagito e non si è seduta. Poi è arrivato il raddoppio. E' stata una ingenuità, ma non dimentichiamo che siamo una squadra giovane e i giovani devono imparare. Purtroppo sono costretti a farlo in un momento in cui tutto va storto».
Si può parlare ancora di salvezza?
«E' un po' difficile. A questo punto penso che le nostre possibilità si siano ridotte al venti per cento. E' vero che ci sono ancora ventisei punti a disposizione, ma mentre noi dovremmo vincere o minimo pareggiare, gli altri dovrebbero perdere».
Clima ben diverso nello spogliatoio della Pro Gorizia. Il primo a essere avvicinato è il giocatore-allenatore Trevisan, uno degli ex di turno per aver militato nel Pordenone nella stagione '74-'75 assieme ai vari Mantellato, Punis, Marson e Zampa e con Galeone allenatore. «Come ex — attacca — non sono assolutamente contento di contribuire con questa vittoria a far retrocedere il Pordenone. Per quanto riguarda la partita non penso ci sia molto da dire sul risultato finale. Abbiamo sempre giocato bene anche fuori casa, dove però spesso e volentieri siamo stati penalizzati dagli arbitraggi. E' la nostra seconda vittoria esterna dopo quella ottenuta alla quinta d'andata a San Donà. Siamo riusciti a non far mai arrivare in area il Pordenone e penso che questa sia stata la nostra migliore partita fuori casa».
«Sono stato favorito da un rimpallo, ho calciato di collo sinistro e mi è andata bene — così Juculano spiega il suo gol —. Il risultato è giusto perché abbiamo dominato dall'inizio alla fine, tanto è vero che il Pordenone non ha mai fatto nemmeno un tiro in porta».
«Il mio — gli fa eco Giacometti — è stato un gol facile. Qualcuno degli avversari si è dimenticato di me, comunque è uno schema che abbiamo provato più volte in allenamento».

[r. c.]

BRUGNERA: TERZA VITTORIA CONSECUTIVA

Una doppietta mette a tacere la bestia nera Fulgor Salzano

2-0

MARCATORI: 15' su rigore e 31' Bressani.
CENTRO DEL MOBILE: Zavagno, Moro A., Basso, Moro C., Parpinel, Giacomuzzo, Davanzo, Piccinin, Fabris (Catto), Zanette (Benedet), Bressani.
FULGOR SALZANO: Muffato, Balio, Mantesso, Valle, Perini, Damiani, Sadacq, Pecchiele, Bottacin (Garbuio), Moresco, De Poli (Vallaro).
ARBITRO: Maronati di Voghera.

BRUGNERA — E chi lo ferma più? Il Centro del Mobile sembra averci preso gusto e colleziona la terza vittoria consecutiva mettendo sotto il Salzano con il classico risultato che non ammette recriminazioni. Un successo che allunga a 9 la serie positiva degli uomini di Piccoli, anche ieri tatticamente perfetti, furbi quanto basta, precisi nei momenti determinanti, abili in difesa e come sempre umili, umili al punto giusto, senza mai trascendere in facili entusiasmi, e tutto questo non fa altro che rendere ancora più merito al gruppo voluto e guidato dal mister.
C'era, alla vigilia, da sfatare la tradizione che voleva il Salzano la bestia nera di Bressani e compagni, ma in questo periodo per i biancocelesti pare essere il momento giusto per prendersi delle giuste rivincite e in campo, soprattutto nella prima parte, si è vista una sola squadra, abile nel pressing e nel non permettere di pensare agli ospiti. Il campo non permetteva certo di vedere un gran gioco, ma i mobilieri creavano lo stesso azioni in maniera limpida, lavorando bene sulle fasce con Piccinin e Davanzo e si destreggiavano bellamente nella zona centrale del campo, ma soprattutto si rendevano pericolosissimi in fase offensiva.
Dopo aver preso la mira con Fabris e Alessandro Moro di testa, giunge il gol: Fabris viene spinto in area da Perini e l'arbitro non ha dubbi nell'assegnare la massima punizione. Come copione capitan Bressani trasforma dal dischetto con freddezza glaciale. Il gioco rimane nelle mani dei mobilieri, che mettono in difficoltà gli ospiti che, in difesa, si dimostrano alquanto balbettanti e, dopo un bolide di Claudio Moro di poco a lato, giunge il raddoppio: lungo rilancio della difesa, Damiani manca lapalla che giunge sui piedi di Bressani il quale scivola verso la porta e supera in uscita Muffato, siglando la sua prima doppietta stagionale e tornando alla Fulgor la sconfitta subita all'andata.
Per Bressani il giusto premio alla sua serietà e applicazione che ne fa il capo carismatico dei biancocelesti.
Il Salzano apparisce frastornato e non riesce a organizzare un'azione degna di nota. Si fa vivo con delle conclusioni da lontano che non impensieriscono l'estremo Zavagno.

[g.l.]

TERZA CATEGORIA

Giarizzole, una vera valanga L'Opicina vince a Trebiciano

TRIESTE — Giornata ricca di sorprese nei due gironi di Terza categoria: nel girone cittadino si stacca da solo al comando il Giarizzole, facile vincitore sul Ts Car Audio; è la prima volta per l'undici di Notaristefano, ma le apparenze dicono che ci potrebbe restare a lungo. A inseguire la battistrada restano a braccetto Chiarbola e Campanelle-Prisco che domenica prossima si affronteranno in un incandescente match che designerà con ogni probabilità la seconda piazza del girone che a fine torneo potrebbe valere la promozione. Nel girone «L» continua spedita la marcia dell'Opicina di Manzuto, vincitrice in trasferta a Trebiciano con il Primorec; insegue il Gaja a due punti mentre è inattesa la sconfitta dell'Aurisina con la Stock. Due punti a tavolino invece per il Kras che si mantiene a due punti dal Gaja, nell'incontro non disputato a Monfalcone con la Romana causa la mancata disponibilità dell'impianto monfalconese.

[Claudio Del Bianco]

GIRONE L

***Gaja* 4**
***Hermada* 0**

MARCATORI: Neppi 39', Kalc 43' e 85', Starc 66'.
GAJA: Zemanek, Ballarin (70' Succi), Dalla Giacoma, Pangoni, Neppi, Bullo, Vengust, Kalc, Girardi (59' Starc), Gabrielli, Ghiotto.
HERMADA: Balzano, Candotto, Chivella, Germani, Cimador, Amoroso, Tercon, Miniussi (70' Gava), Blason, Candito, Ruzzier.
ARBITRO: Di Febo.

***Primorec* 0**
***Pol. Opicina* 1**

MARCATORE: Cutrara 12' su rig.
PRIMOREC: Leone, Castro, Coppola, Florean, Canziani, Ferluga, Kralj E., Kralj M., Kelemenic, Santi, Bacchia.
POL. OPICINA: Faletti, Simionato, Perich, Cutrara, Silvestri, Colotti (47' Dimitri), Patrizio (7' Versa), Chivella, Husu, Bolle, Catagnotti.
ARBITRO: Smillovich.

***Aurisina* 0**
***Stock* 3**

MARCATORI: Bruno 30' e 79', Aversa 75'.

***Romana* 0**
***Kras* 2**

(A tavolino per la mancata disponibilità del terreno di gioco).

***Fincantieri Monf.* 1**
***Breg* 2**

***Junior Aurisina* 2**
***Sant'Andrea* 0**

MARCATORE: Zaccaria 75' e 90'.
JUNIOR AURISINA: Hrevatin, Tomizza, Zampar, Ruzzier, Gruden, Radovini, Corradin, Bon, Zaccaria, Milos, Ravalico.
SANT'ANDREA: Bertocchi, Vlah, Guglielmucci, Sugan, Marin, Razem (80' D'Ambrosio), Di Benedetto, Lo Faro, Starc, Millini, Zucca (70' Podda).
ARBITRO: Lipari.

GIRONE M

***Fincantieri Ts* 2**
***Campanelle Prisco* 2**

MARCATORI: Dubani 12' e 80', Stricca 50', Predonzani 87'.
FINCANTIERI: Montanari, Zoch, Baricchio, Mauro (75' Allegretti), Coslovich, Iurincich, Sambo, Viola, Stricca, Castro, Pagnoni (46' Predonzani).
CAMPANELLE PRISCO: Zaffanella, Noto, Gregori, Bello, Mazzocola, Iacumin, Farina, Manteo, Dubani, Umek, Caniglia.
ARBITRO: Del Piero.

***Chiarbola* 5**
***La Lanterna* 0**

MARCATORI: Pertan 9', Nigris P. 29', 39' e 83', Favretto 85'.
CHIARBOLA: D'Agnolo (46' Bossi), Castello, Zancotti, Foti, Canelli, Damiani, Favretto, Pertan, Kelemen, Gambini (64' Bucci), Nigris P.
LA LANTERNA: Iovenitti, Abbate, Longo, Nizza, Spanu L., Spanu M., La Gioia (65' Sgura), Liegi (70' Bovo), Pilloni, Naccarato, Caraffa.
ARBITRO: Cascella.

***San Vito* 2**
***Montebello* 0**

MARCATORI: Zemanek 7', Sgara 87'.
SAN VITO: Di Cinzio, Bagattin, Stopar, Coglitore, Zemanek, Skerl, Crisman, Musolino, Sandri (75' Cacich), Maio, Fernandelli (65' Sgara).
MONTEBELLO: Corona, Puntar, Perrotta, Druzina, Gazzin, Palermo, Blasizza, Colotti, Candela (60' Ferrolli), Heller, Paoletti (78' Macaluso).
ARBITRO: Botti.

***Don Bosco* 1**
***Union* 1**

MARCATORI: Zanin 66', Cicchese 90' (su rig.).
UNION: Castri, Schillani, Fonzari, Vascotto, Romeri, Lucian, Severino, Foschi, Zanini (85' Pocecco), Cioffi, Maiola.
DON BOSCO: Ferletti, Povh, Creso, Tomizza (65' Pipan), Ciacchi, Mondo, Stopper, Kavalich, Cicchese, Russignan, Facchin.
ARBITRO: Ravalico.

***Cus* 4**
***Exner* 0**

***Ts Car Audio* 1**
***Giarizzole* 5**

TATTICA INDOVINATA DEL FONTANAFREDDA DI BRUSADIN

Un Monfalcone abulico va ko

SILENZIO STAMPA

«La formazione di Flora può puntare in alto»

MONFALCONE — Monfalcone e Fontanafredda chiudono le porte degli spogliatoi al termine della gara, vinta dai pordenonesi sul campo Comunale di Monfalcone. Il silenzio stampa attuato nel calcio professionistico e adottato anche in Spagna dalla nazionale «mundial» di Bearzot, ha fatto scuola. I pordenonesi si sono preoccupati di tener lontani la stampa data la situazione difficile in classifica, che ha avuto come risultato il cambio dell'allenatore Ulcigrai per Brusadin, artefice della promozione lo scorso anno. A Monfalcone è successo la stessa cosa, anche se la situazione di classifica era del tutto diversa; nonostante ciò Flora ha preso il posto di Medeot e si è arrivati, da parte della società azzurra, allo stesso risultato.
Così dopo la sconfitta interna di ieri, solo i rispettivi addetti stampa rilasciano dichiarazioni a nome della società.
Per il Fontanafredda i due punti conquistati a Monfalcone sono troppo importanti però perché il mister Brusadin rinunci a sfogare la propria soddisfazione.
«Ho rilevato la squadra da appena due mesi — spiega Brusadin — e c'erano molte cose e situazioni da mettere a posto. In breve le cose per noi sono migliorate e, con i risultati, anche l'assieme è diventato più sicuro e costante. Anche a Monfalcone oggi i ragazzi si sono resi protagonisti di una gara agonisticamente valida. Avevo qualche timore alla vigilia sulla tenuta in campo, perché immaginavo che il Monfalcone avrebbe impostato la partita con autorità. Invece ho trovato una squadra in crisi mentre i miei hanno giocato compatti aiutandosi l'un l'altro; segno questo che si è formato il gruppo, condizione necessaria per fare risultato in questa disciplina».
Si aspettava dunque un Monfalcone diverso e più forte?
«Non ho visto la gara di andata, pareggiata a Fontanafredda per due a due. Gli azzurri però li ho conosciuti quest'anno nel corso della gara di Coppa Italia a Sacile, e in tale occasione, ne avevo ricavato una impressione splendida. Non avevo dubbi nell'indicarla come una squadra in grado di lottare per le prime posizioni, completa in ogni reparto e ricca di fantasia in avanti».
E' stata una delusione allora?
«E' andata bene così, perché puntavo a un punto e ne ho trovato due, perciò sono arcicontento. Se posso esprimere giudizi che non mi competono sui nostri avversari, il torto del Monfalcone è stato quello di non aver premuto ancora dopo il rigore del secondo tempo. Dovevano insistere anche rischiando con maggiore risolutezza. Qualcosa l'ho provocata anch'io, con il cambio di Locatelli (una punta) al posto del centrocampista Latini. Li ho tenuti maggiormente in allarme dal centrocampo in su, evitando forse un "forcing" allo spasimo. Non è un caso che proprio Locatelli si è trovato nell'azione vincente del 3 a 1, e nelle altre occasioni create in contropiede nell'ultima parte della gara».
Oggi in campo, dopo il risultato finale; si è parlato di salvezza?
«Il Monfalcone ha un organico con il quale, lo ripeto, può proiettarsi verso l'alto. Certo sta vivendo un momento tecnico particolare, ma non dovrebbero sorgere problemi se ritrova schemi e organizzazione della prima parte del campionato».

[f. b.]

1-3

MARCATORI: 11' Latini, 17' Sfreddo M., 51' Brugnolo, 80' Locatelli.
MONFALCONE: Sorci, Da Dalt, Asquini, Marinig, Saturno, Fierro, Passoni, Brugnolo, Piani (22' Blasi), Severini, Ciani.
FONTANAFREDDA: Mozzon, Sfreddo C., Moras, Tassotti, Cigana, Lazzara, Sfreddo M., Latini (58' Locatelli), Tracanelli, Pitton, Bano.
ARBITRO: Mosca di Bologna.

MONFALCONE — Con una partenza abulica e poco costruttiva il Monfalcone è stato trafitto due volte nei primi venti minuti da un Fontanafredda disposto con ordine e dotato di un pizzico di grinta e determinazione in più. A nulla è valsa poi la blanda reazione nella ripressa da parte degli azzurri, che, dopo il rigore segnato da Brugnolo, non sono stati capaci di insistere sullo slancio, concedendo spesso l'iniziativa al centrocampo ospite. Nel secondo tempo, con una impeccabile manovra di rimessa, il Fontanafredda ha chiuso così la partita, con Locatelli, rendendo vano ogni tentativo monfalconese per portarsi sotto la porta avversaria.
Queste poche righe fotografano già esaurientemente la gara persa dal Monfalcone in casa contro la sua ormai tradizionale «bestia nera» e, sinceramente, erano in pochi a ipotizzare un passo falso così clamoroso, contro un avversario dalla classifica già preoccupante. Non hanno fatto faville di certo gli avversari, ma le tre reti se le sono costruite, e per tutta la partita hanno saputo impostare manovre su manovre utilizzando slancio agonistico e tenuta atletica di prim'ordine.
Fra gli azzurri erano assenti Massimo Brugnolo e il centrocampista Bocchinu, due pedine che assicurano indubbiamente un peso tecnico rilevante al centrocampo. Proprio in questo settore si sono palesate le pecche più vistose, specie in fase di copertura, dove ogni qual volta gli ospiti spostavano l'asse del gioco in avanti riuscivano a imporre con relativa facilità la propria iniziativa.
La prima rete giunge all'undicesimo minuto ed è un autentico infortunio del portiere Sorci. La mezz'ala ospite Latini infatti, vinto un contrasto in area, ha fatto partire un insidioso diagonale dal limite al quale il guardiano azzurro si è opposto distendendosi bene ma non trattenendo la palla, rotolata beffardamente in rete. Ci si attende la reazione azzurra, ma sono ancora gli ospiti a siglare il 2-0. Una palla vagante a centrocampo non filtrata, giunge sulle tre quarti a Massimo Sfreddo. L'attaccante senza indugi punta a rete e, dopo una lunga galoppata anticipa difensore e portiere, insaccando. Incredulità e disappunto sugli spalti non procurano ai propri beniamini la giusta reazione, anzi il gioco ristagna ancora nella zona centrale dove il solo Severini, si prodiga da una parte all'altra del campo nel tentativo di metter ordine all'azione dei suoi, restando in questo tentativo abbastanza solo e isolato.
Flora, nel tentativo di colmare le lacune a centrocampo, per le assenze di Brugnolo e Bocchinu, aveva fatto scendere in campo, dietro alle punte Paolo Brugnolo e Ciani, Passoni, Piani (sostituito al 22' da Blasi), Marinig e Severini.
Il risultato però non ha dato frutti sperati, perché le azioni sono comunque rimaste slegate e frammentarie. Solo in un caso (e sarà l'unico della partita), al 45' uno scambio Marinig-Brugnolo ha liberato l'attaccante monfalconese per il tiro dentro l'area. Occasione sventata dalla uscita disperata sui piedi dell'attaccante locale, da parte del portiere Mozzon.
In apertura di ripresa il Monfalcone illude di poter rovesciare l'andamento della gara e, dopo due pericoli portati in area avversaria, ottiene il rigore per un fallo di mani su tiro di Severini. Sul due a uno però il Monfalcone non riesce a imporre la propria iniziativa e il mister ospite, Brusadin opera un cambio che si rivelerà azzeccato. Toglie il centrocampista Latini per la punta Locatelli. Questi, in una azione di rimessa riceve lo scambio di velocità con un compagno e solo davanti a Sorci, sigla la rete della sicurezza a dieci minuti dal termine.

[Fabio Bidussi]

Inutile pressione dell'incompleto Monfalcone che ha lasciato l'intera posta al Fontanafredda. Qui sopra l'uscita dal terreno di gioco. (Foto Videofantasy)

Sacilese, bandierina fatale: sotto di due reti a Sedico

2-0

MARCATORI: 48' Dall'Anese (rigore), 87' De Bon.
SEDICO: Vettoretti, Gallo, Donadel, (34' Thaler), Schiocchet, Trevissoi, Fedato, Fabbro, De Bon, Visentin, (89' Sommavilla), Casanova.
SACILESE: Bullara, Ruppolo, Stella, Pignat, Segat, Celotto, Mauro Poletto (76' Massimiliano Poletto), Da Ros, Peressotti, Dominici (55' Morandin), Grop.
ARBITRO: Corradini di Rovereto.

SEDICO — I locali ringraziano... la bandierina del calcio d'angolo e si aggiudicano due importantissimi punti catturati con determinazione e grinta.
In effetti il penalty che ha permesso al Sedico di mandare al tappeto la Sacilese è stato battuto in pieno recupero di primo tempo, al 48', recupero accordato dall'arbitro dopo che al 13' il gioco era stato interrotto per un paio di minuti, il tempo necessario per raddrizzare una bandierina del corner, abbattuta involontariamente da un giocatore.
E proprio nei minuti di recupero i biancocelesti di Borsato hanno trovato il calcio di rigore che si sarebbe rivelato poi vincente: De Bon scende sulla destra del portiere ospite il quale riesce, in scivolata sul terreno inzuppato di pioggia, a proteggere il tiro scagliato dal furetto di casa, ma il pallone arriva sui piedi di Casanova, lì in agguato, che tutti hanno visto cadere a terra dopo il successivo, disperato intervento di Bullara: per l'arbitro è calcio di rigore, tra le proteste degli ospiti.
Ripresa in salita per la Sacilese che all'87' permette a Casanova e De Bon di combinare in rapidità, con la difesa biancorossa sbilanciata in avanti: per il furetto di casa un premio per la gran partita disputata e 2-0 per il Sedico.

[g. da]

Lo sport in T.V.

14.00	Montecarlo	Sport news
14.15	Montecarlo	Sportissimo
15.30	Capodistria	Torneo Open d'Australia
17.30	Capodistria	Basket campionato universitario
18.15	Capodistria	Wrestling spotlight
18.30	Telequattro	Il caffé dello sport (1.a parte)
19.50	Telequattro	Il caffé dello sport (2.a parte)
20.00	Capodistria	Juke box la storia dello sport
20.30	Capodistria	Golden juke box
22.00	Capodistria	Football campionato National
22.30	Teleantenna	Stefanel-Hitachi Venezia (1.o tempo)
22.40	Capodistria	Tennis torneo Open d'Australia
23.15	Teleantenna	Basket: Stefanel-Hitachi Venezia (2.o tempo)
23.15	Telequattro	Il caffé dello sport (replica)

CLAMOROSO SUCCESSO DEI TRIESTINI CONTRO LA CAPOLISTA

S. Giovanni, 4 siluri al Palmanova

Fino a venti minuti dalla fine i locali perdevano per 0-2; poi hanno segnato a mitraglia

4-2

MARCATORI: 4' Avian, 14' autogol di Favento, 70' Maracich su rigore, 77' Cermeli, 84' Cermeli, 88' Favento.
S. GIOVANNI: Ramani, Colautti, Subelli, Cimolino (57' Di Vita), Stigliani, Maracich, Favento, Jazezic (85' Masserdotti), Cermeli, Gerin, Romano; Gandolfo, Urbisaglia.
A.C. PALMANOVA: Moretti, Tedeschi, Marangon, Gigante, Macuglia, Zanette, Avian (74' Zinzone), Sesso, De Marco, Donada, Quargnal; Del Zotto, Corgnal, De Montis, Gabas.
ARBITRO: Sina di Maniago.

TRIESTE — Un grandissimo San Giovanni con un cuore enorme e con una volontà di ferro è stato capace di abbattere i primi in classifica, la fortuna ela paura della retrocessione.
Alla conclusione dei primi quarantacinque minuti di gioco nessuno degli infreddoliti e bagnati spettatori presenti sugli spalti del campo di calcio di viale Raffaello Sanzio avrebbe pensato a una rimonta così determinata e perentoria da parte dei giocatori rossoneri (in casacca verde), nessuno avrebbe scommesso una sola lira su una reazione così veemente e sicura dei ragazzi di Furlani, né tanto meno a un capovolgimento così clamoroso del risultato finale.
E in effetti nella prima parte della gara i padroni di casa hanno subito un predominio quasi assoluto e costante, in tutte le zone del campo, da parte degli ospiti: i granata erano sempre predisposti al raddoppio di marcatura sull'avversario, nell'effettuare un pressing asfissiante e feroce a tutto campo ed erano sempre sistemati in «formazione corta», con i difensori pronti a lanciarsi a velocità sulle fasce e gli attaccanti ad arretrare per impedire ai rossoneri di ragionare e di farsi pericolosi.
La squadra di casa, dal canto suo, in questo periodo è stata condizionata dal terreno infame, reso pesante e scivoloso dalla pioggia caduta, che indubbiamente ha svantaggiato maggiormente i ragazzi di Furlani, più tecnici e veloci dei granata di Zilli ed è stata influenzato anche dalle solite numerose assenze fra i titolari (Pianella, Busetti, Derman, Bravin e i due Zurini...).
Oltre a ciò il San Giovanni è stato scioccato dal tremendo uno-due infertogli dalla formazione ospite nel primo quarto d'ora. E nelle due segnature granata c'è stata pure una buona parte di involontaria collaborazione, o se preferite, di ingenuità da parte dei rossoneri: al 4' minuto, infatti, Subelli perde a metacampo un rude takle, al limite del regolamento, con Donda, lesto a lanciare Quargnal pronto a sua volta a servire il liberissimo Avian che tutto solo può trafiggere l'incolpevole Ramani con un diagonale rasoterra.
Al 14' poi, su una punizione dal limite battuta violentemente da Zanette, la barriera si è aperta e un giocatore del San Giovanni, probabilmente Favento, ha deviato la sfera e ha spiazzato l'esterrefatto numero uno rossonero.
Nella ripresa, il San Giovanni è sceso in campo trasformato e, senza zavorre morali o tattiche, perso per perso, si è gettato in avanti con la forza della disperazione, dapprima un po' confusamente e poi invece con sempre maggior convinzione, lucidità e consapevolezza dei propri mezzi, mandando letteralmente in affanno i giocatori friulani che, hanno gettato tutti i palloni sugli spalti, sbagliato passaggi su passaggi e che alla fine sono crollati come un pugile schiantato dai colpi martellanti dell'avversario. Così al 70' è avvenuta la svolta decisiva dell'incontro, quando Gerin, dopo aver effettuato un'ottima serpentina in mezzo a un paio di difensori e allo stesso portiere, è stato spiantonato alle spalle ottenendo un ineccepibile calcio di rigore, calcio di rigore che Maracich ha trasformato dagli undici metri con un tiro violento e angolato alla destra di Moretti.
Al 77' Colautti ha lavorato un buon pallone sulla destra e lo ha crossato in area dove Favento lo ha deviato per il giovane Cermeli pronto a insaccare di testa alla destra del portiere ospite. All'84 grandissima azione-thrilling Cermeli-Favento-Cermeli, effettuata tutta di prima in mezzo a un nugolo di difensori ospiti con conclusione sicura ancora del numero nove rossonero.
All'88' infine, su respinta corta di Moretti conseguente a una precisa e violenta punizione di Gerin, Favento ha deviato in rete la palla del 4 a 2.

[Fabio Miot]

A SEVEGLIANO

Una boccata d'ossigeno per il «fanalino di coda»

1-2

MARCATORI: 64' Butto, 66' Ioan, 77' Sgorlon.
SEVEGLIANO: Galliussi, Battistutta, Da Dalt, Pellizzari (68' Ferin), Turchetti, Sandra, Zuccheri, Tiussi, Ottomeni (Sdrigotti), Sabot, Sgorlon.
TRIVIGNANO: Contin, Nigris, Cuzzot, Paviotti, Milocco, Ioan, Gigante, Grion, Piccini, Butto (75' Penz), Zilli (35' Cisilino).
ARBITRO: Salaorni da Verona.
NOTE: Giornata piovosa, terreno pesane. Calci d'angolo 8-4 per il Sevegliano. Ammoniti: Paviotti per proteste, Da Dalt e Battistutta per gioco falloso, Pellizzari per ostruzionismo, Cisilino per simulazione; espulso Turchetti per fallo di reazione.

SEVEGLIANO — Sevegliano e Trivignano si adeguano al leit motiv della domenica e la partita termina con la vittoria del fanalino di coda sui rabberciati gialloblù.
Costretto a sostituire ben sei titolari e praticamente ricostruire difesa e centrocampo, il «mister» di casa Tortolo fa esordire gli under Sandra, Da Dalt, Sdrigotti e Ferin e inserisce le seconde linee Tiussi, Pellizzari e Battistutta, alla ricerca di un risultato positivo.
La generosa prova dell'undici e soprattuto di capitan Sabot e Turchetti, non sono però bastate al manipolo gialloblù per superare un disordinato ma coriaceo e volitivo Trivignano, che, grazie a due lampi dei suoi uomini migliori, Butto e Ioan e alle prodezze di Contin, è riuscito a portare in porto una vittoria preziosissima per la sua asfittica classifica.
Dopo un primo tempo povero di emozioni, la ripresa si infiamma in apertura per un bel contropiede di Turchetti e Ottomeni, stoppato in corner dall'affannoso recupero di Cuzzot, mentre Sgorlon libero al centro dell'area attendeva il servizio.
Dalla bandierina batte capitan Sabot e solo la inconsapevole schiena di un difensore bianconero, impedisce al gran colpo di testa di Pellizzari di infilarsi.
Al 64' una punizione di Ioan è acrobaticamente corretta in rete da Butto e due minuti più tardi è lo stesso Ioan a raccogliere una ribattuta della difesa gialloblù e a infilare al volo l'incolpevole Galliussi dal limite.
I padroni di casa accusano il colpo e, dopo una dubbia caduta in area gialloblù di Cisilino, punito con l'ammonizione, si gettano in avanti trovando subito al 73' il gol con Sgorlon, ben pescato da un servizio di Sdrigotti, ma il signor Salaorni annulla per fuorigioco.
Al 77', Sgorlon indisturbato, può saltare di testa e infilare Contin, con la difesa ospite immobile su parabola dalla bandierina di capitan Sabot.
All'83' lo stesso Sgorlon sbuccia una «sponda» intelligente di Zuccheri, e al 90', dopo una concitata e insistente iniziativa di Da Dalt e Sabot, la punta gialloblù viene stesa da Nigris.
Per il direttore di gara è rigore, ma il tiro di Sabot viene deviato in corner da Contin, che salva così porta e vittoria.

[v. d.]

GENNA FIRMA IL SUCCESSO DEI FRIULANI

Ma il Ronchi fa un altro passo falso

0-1

MARCATORE - Al 38' Genna.
RONCHI: Carloni, Giotta (al 76' Jacoviello), Antonelli, De Bianchi, Fontanot (al 80' Cecotti), Roberto Codra, Zocco, Ussai, Scala, Fontana, Cimadori.
CUSSIGNACCO: Colavetta, Papo, Michelutti, Trombetta, Beltramini, Modonutti, Bearzi, Genna (al 76' Luca Iuri), Claudio Iuri, Paravan (al 89' Borgobello), Tosoni.
ARBITRO: D'Andrea di Rigolato.

Servizio di
Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — Musi lunghi e tante recriminazioni hanno accompagnato l'uscita dallo stadio «Lucca» di Ronchi dei Legionari dei tifosi amaranto. Un'altra batosta per il Ronchi (che rimane comunque al secondo posto in classifica a quota 22) davvero non ci voleva, e dopo il 3-0 della scorsa settimana con la Manzanese, questa volta gli uomini di Gigi Bonazza hanno dovuto alzare bandiera bianca di fronte al Cussignacco. Il fischio finale dell'arbitro D'Andrea (accusato di spiccata partigianeria nei confronti della formazione friulana) ha fissato il risultato finale sul risultato di 1-0 per gli ospiti.
La rete è arrivata al 38' del primo tempo e porta la firma di Genna, uno dei migliori della squadra udinese. La palla, raccolta magistralmente di testa dal giocatore friulano, dopo un veloce contropiede, è andata ad infilarsi sulla destra dell'incolpevole portiere Carloni, lasciato tutto solo dalla difesa ronchese, che non è sembrata in giornata troppo positiva. Per il Cussignacco è stata forse l'azione più concreta allestita nell'arco di tutta la partita, mentre il Ronchi è andato più volte vicino alla marcatura. Ma la sfortuna ancora una volta ci ha messo lo zampino. La prima buona occasione per i padroni di casa arriva alla mezz'ora quando Cimadori fa sentire il primo grande brivido ai tifosi del «Lucca». Lo imita poi Scala e al 40' è il capitano Roberto Codra a sparare alto sopra la traversa.
Gli amaranto, privi di alcune pedine fondamentali come Paolo Codra, Sannini e Michelini e con Jacoviello che entra in campo solamente nell'ultimo quarto d'ora, hanno altre occasioni per recriminare un risultato positivo, utile per la classifica. Dal canto suo, il Cussignacco è ben deciso ad ottenere qualcosa di concreto contro il Ronchi, che dopo le grandi soddisfazioni delle settimane scorse, deve arrendersi al «nemico» per due volte consecutive.
La gara, non troppo bella sul piano tecnico ma giocata con grande agonismo su un terreno reso pesante dalla pioggia insistente, è un continuo capovolgimento di fronte.
Nella ripresa è Scala ad aprire le occasioni per il Ronchi al 7', dando vita ad un continuo pressing amaranto che sfortunatamente non porta a nessun risultato concreto. Al 59' è Giotta che di testa manda il pallone a stamparsi sulla traversa interna della porta difesa da Colavetta, che in più occasioni ha dimostrato di essere un portiere di gran classe.
Dieci minuti più tardi lo imita il friulano Genna, ma anche le occasioni per il Ronchi si sprecano. Al 76' entra in campo il «bomber» Jacoviello, che a pochissimi minuti dalla fine si rende protagonista di un'azione che poteva significare il pari. L'attaccante ronchese viene falciato in area. Il fallo è evidente per il pubblico e per la squadra di casa, ma il direttore di gara non è dello stesso avviso e non può far altro che chiudere le ostilità sull'1-0 in favore del Cussignacco.

VITTORIA MERITATA DELL'ITALA

Una super-sfida senza soste

Un rigore (nel finale) piega la Manzanese - Gioco vivace su un terreno pesante

1-0

MARCATORE: all'85 su rigore Furlan.
ITALA SAN MARCO: Otello Peresson, Gregoretti, Fedel, Zamaro, Clemente, Trevisan, Dindo, Scarel, Furlan, Andrea Peresson (dall'80 Valentinuz). Luxich (dal 48' Raicovi).
MANZANESE: Reale, Stefano Beltrame, Flavio Beltrame, Bastone, Finco, Capello, Bosco (dall'83' Zanon), Cavazzi, Picogna (dal 75' Tolloi), Veneziano, Burelli.
ARBITRO: Comar di Cervignano del Friuli.
ANGOLI: 4-2 per l'Itala San Marco.

GRADISCA — Ancora una volta l'Itala San Marco ha rispettato la cabala che non la vuole mai perdente, in casa, con la Manzanese. Questa volta la vittoria dei gradiscani, per 1-0 e su rigore nettisimo, non fa una piega in quanto Furlan e soci hanno fatto un gioco a tutto campo per tutti i 90' di gara.
Con questo non si vuole dire che la Manzanese (assieme alla Gradese la migliore squadra vista al Comunale) non abbia giocato. Anzi. Nei primi 15' gli ospiti arancione hanno espresso un gioco molto veloce e vivace ma creando pochissime occasioni da rete contro quelle avute dall'Itala San Marco che ha disputato una gran bella squadra meritando la vittoria finale.
Gioco vivace, dicevamo. Nonostante il campo pesante e la continua pioggia per tutta la partita, le due squadre in campo hanno corso sempre. Nessuna sosta e partita bella. Con questa vittoria i gradiscani hanno un curriculum, nella prime tre gare di ritorno, da promozione. Infatti nelle prime tre gare disputate hanno ottenuto si punti rispetto ai tre conquistati all'andata sempre nelle prime tre giornate. Questa volta però la vittoria e stata contro una bella, come detto, Manzanese, che merita il posto che occupa e, perché no, la promozione. L'Itala San Marco di ieri era un'altra squadra e ha legittimato il successo.
All'11' preciso cross di Zamaro dalla destra per Peresson il che devia debolmente di testa con Reale che devia in angolo alla grande. Al 20' Dindo non si avvende di una buona palla in area e l'azione sfuma. Al 21' Luxich viene atterrato in piena area e sul piede di appoggio: sarebbe rigore ma Comar non concede. Al 29' Picogna in contropiede, pasticcio difensivo locale, per poco non porta in vantaggio i colori ospiti. Al 33' Burelli tenta matira debolmente. Al 43' Peresson II salta ancora di testa ma tocca male con azione che si perde sul fondo.
Inizio ripresa ancora sugli stessi ritmi del primo tempo: bellam veloce e aperta ma il risultato non si sblocca. Ci prova Battistutta, il «mister» locale, a inserire la terza punta Raicovi. In effetti il gioco offensivo dell'Itala San Marco migliora un attimino e le azioni da rete non si contano più. Al 53' Raicovi crea lo scompiglio in area della Manzanese ma la difesa respinge. Al 60' cross da sinistra per Furlan messo in angolo dalla difesa. Al 70' Dindo a colpo sicuro da buona posizione entra l'area su imbeccata di capitan Furlan, ancora alla grande, devia in corner. E' il momento migliore dell'Itala San Marco che spinge ma non passa. Ci prova Furlan a lanciarsi in contropiede ma il terreno pesante, assieme all'età, lo frena e l'aziona sfuma. Ci riprova, con una bomba anche Scarel ma il colpo è altissimo.
All'85' l'azione del rigore decisivo. Dindo vede uno spiraglio per puntare a rete. Entra in area e tenta di filtrare nelle maglie difensive della Manzanese ma viene messo a terra. Questa volta il direttore di gara Comar è bene appostato e concede il nettissimo rigore Batte Furlan e mette a segno la rete della vittoria. Vittoria, come detto che non fa una piega in quanto l'Itala San Marco ha meritato la vittoria disputando una bellissima partita.
La Manzanese, priva degli squalificati Battistin e Beltrame (non sarebbe una grossa scusante, però) ha dimostrato di valere molto e potrebbe dare grossi fastidi alla capolista Palmanova con pieno merito.

[Manlio Menichino]

SI E' GIOCATO «IN UNA PALUDE»

Due squadre contro il fango

Salomonico il pareggio - Compagini rimaneggiate a causa delle molte assenze

SECCA TRIPLETTA

E la Pasianese rulla il Casarsa

Stupenda prestazione dopo tante prove opache

3-0

MARCATORI: al 31' Soncin, al 66' Ongaro, all'80' Ermacora.
PASIANESE PASSONS: Gremese, Furlan, Ongaro, Carnielutti, Grazzolo, Birarda, Ermacora, Paolini, Modestini (Cappelletti), Soncin, Mattelloni.
JUNIORS CASARSA: Pegoraro, Grimentelli, Scodeller, Colussi (Cesarin), Cassin, Fogolin, Tesolin, Zonta, Faé, Canderan, Miculan.
ARBITRO: Pascolo di Tolmezzo.

PASIAN DI PRATO — Si è dovuto attendere ben diciassette giornate di campionato prima di vedere all'opera la vera Pasianese Passons.
Spigliata, determinata e a tratti anche in grado di confezionare ottime trame di gioco nonostante un terreno davvero infame, ieri infatti la formazione pasianese ha disputato la migliore gara di questo piuttosto incolore campionato, dando chiaramente l'impressione di possedere le carte in regola per mettersi al sicuro in breve tempo dai pericoli della zona retrocessione e per sperare in qualche soddisfazione.
Contro un avversario così in palla, allo Juniors Casarsa (sceso al Comunale di Pasian di Prato con il chiaro intento di continuare la marcia di alta classifica) non è rimasto che limitare i danni e prendersela con il fango che ha sicuramente penalizzato la manovra dei giocolieri della Destra Tagliamento.
Sono bastati i primi minuti di gioco per capire che ieri la Pasianese Passons era una squadra ben diversa da quella vista all'opera in precedenza. I casarsesi hanno subito infatti dovuto ricorrere agli straordinari in difesa per contenere la grande spinta dei biancazzurri, andati ripetutamente al tiro nella prima mezz'ora con incursioni di Ermacora, Modestini e Mattelloni.
Dopo un gran tiro di Miculan in contropiede, passato a fil di palo sulla destra della rete difesa da Gremese, la Pasianese Passons ha trovato il primo gol.
Un'azione di prima tra Mattelloni e Soncin è stata conclusa da quest'ultimo con un secco rasoterra che non ha dato scampo all'ex di turno Pegoraro.
Incapace di giostrare come detto, sul terreno pesante, la squadra di Vendrame ha stentato a reagire.
La buona volontà dei vari Calderan, Miculan e Faé non è stata sufficiente per allestire una parvenza di manovra offensiva e fare paura alla difesa di casa e così è toccato ancora ai ragazzi di Gianfranco Casarsa il compito di cambiare ripetutamente il volto del risultato.
Nella ripresa al 21' Ongaro ha messo dentro da pochi passi un servizio di Paolini, e 14' più tardi è stato invece Ermacora a concludere in rete una cavalcata di oltre venti metri.
Dimostrando grande vitalità e una condizione atletica davvero eccellente, la formazione di casa non si è fermata sul 3-0 e anzi ha continuato a mettere in difficoltà la difesa avversaria.
Mattelloni e Cappelletti hanno sfiorato per almeno quattro volte ancora la marcatura e soltanto il superbo Pegoraro ha saputo evitare alla difesa meno perforata del campionato (lo Juniors infatti prima di ieri aveva incassato soltanto cinque reti) un tracollo che sarebbe stato davvero storico.

1-1

MARCATORI: al 18 Benvegnù; al 39' Nosella.
LUCINICO: Tauselli, Graziano, Benvegnù, Cargnel, Bandelli, Zambon, Urizzi, Gregoris, Miclausig (dal 63' Duck), Saveri (dal 74' Vrech), Imperatore.
GRADESE: Furlanich, Cutti, Degrassi I, Paravano, Boemo, Degrassi II, Clama, Pozzetto, Nosella (dall'80' Iussa), Pinatti Michele, Pinatti Michelini.
ARBITRO: Somma.

LUCINICO — Salomonico pareggio tra Lucino e Gradese al termine di un incontro disputato su un terreno simile a una palude più che a un vero e proprio campo di calcio. Le due squadre si sono presentate in campo molto rimaneggiate: il Lucinico per motivi tattici, la Gradese per stretta necessità, causa le numerose squalifiche che hanno colpito il suo organico.
Il tecnico dei padroni di casa, Agostino Moretto, ha schierato inizialmente una squadra inedita, inserendo nel ruolo di libero la giovane promessa Vanni Cargnel e tenendo in panchina i due attaccanti titolari Vrech e Duck, che sarebbero stati gettati nell'ultima mezz'ora di gioco per sfruttare la maggior freschezza.
Sul fronte opposto i «mamuli» hanno potuto disporre delle prestazioni del libero Michele Degrassi, punto di riferimento fisso della difesa e abile esecutore insieme ai compagni della tattica dell'off-side liberatosi in extremis dagli impegni con il servizio militare!
Nel primo tempo i nerazzurri attaccano nella metacampo meno soggetta alle intemperie dei giorni scorsi e hanno minori difficoltà a controllare i falsi rimbalzi della sfera. L'undici di Giampiero Bandini si trova invece in evidente disagio sul fondo fangoso e ciò è dimostrato dal fatto che i gradesi nella prima frazione hanno scagliato un solo tiro verso la porta di Tauselli, quello del pareggio di Nosella.
Le due compagini non sembrano in grado di trovare lo spunto vincente per superare gli schieramenti difensivi avversari, ma al 18' Benvegnù, lanciato in area da un preciso passaggio filtrante di Imperatore, si libera in dribbling di un difensore e poi infila Furlanich con un diagonale rasoterra di collo sinistro.
Così il Lucinico ha alcune opportunità per chiudere il confronto verso la mezz'ora: dapprima, al 27', Imperatore si «beve» due difensori gradesi con la sua proverbiale progressione e conclude l'azione con un diagonale che viene parato, ma non trattenuto dall'estremo difensore Furlanich; un minuto dopo Miclausig fallisce il raddoppio con un colpo di testa su cross da destra di Benvegnù che si spegne sul fondo.
Intanto i minuti passano senza grosse emozioni fino al 39', quando la Gradese raggiunge il pareggio grazie all'astuzia del centrocampista Pozzetto, peraltro marcato con particolare cura da Gregoris nell'arco dei 90 minuti di gioco: Pozzetto, infatti, dopo che era stato fischiato un fallo ai suoi danni sulla trequarti campo, è lesto a battere la punizione e a servire in area Nosella che brucia sullo scatto lo stopper locale Bandelli e trafigge Tauselli con un prepotente tiro di collo destro.

[Tullio Grilli]

LA CORMONESE MOSTRA I LIMITI IN ATTACCO

Non è bastato l'orgoglio

Il Maniago ha cercato di sfruttare l'arma del contropiede

GOL DI LAURINI

Naufragio della Buiese in una partita grigia

0-1

MARCATORE: al 67' Laurini.
BUIESE: Monasso, Patatti, Chiandotto, Lizzi, Da Rio, Fabbro, Candido (dal 67' Ponton), Vattolo (dal 46' Cestari), Di Gioseffo, Travaglini, Ziraldo.
SERENISSIMA: Dorliguzzo, Michelini, Rossi, Comisso, Pevere, Paviotti, Laurini, Cancelli (dall'80' Pezzetta), Tirelli, Listuzzi.
ARBITRO: Cao di Aviano.

BUIA — Non è certo stata una bella partita, vuoi per il tempo inclemente che per il terreno in stato pietoso, vuoi per il gioco anonimo visto in campo. Il primo tempo vola via senza emozioni di sorta, senza che uno dei due portieri venga coinvolto in un'azione da rete qualsiasi mostrando però una Serenissima più in palla della Buiese.
Per i locali la gara di ieri doveva essere una specie di ultima spiaggia, una dimostrazione di riscatto generale, l'inizio di un cambiamento di rotta onde togliersi dalla zona retrocessione.
E' stato invece un naufragio totale che ha messo ancor più in mostra i limiti e le magagne che già da diverso tempo si intravedevano nel team granata.
La Serenissima, da parte sua, resasi conto (soprattutto nel secondo tempo) che con un po' più di coraggio avrebbe potuto cogliere l'intera posta incrementa gli attacchi, affondando i suoi colpi, saltando di netto il centrocampo locale del tutto inesistente.
Dopo che Ziraldo da buona posizione al 52' ricevendo palla da Candido, calcia poco alto sopra la porta di Ermacora, comincia la danza delle occasioni degli ospiti fino a giungere al 67' alla rete: sugli sviluppi di un prodigio di Monasso, la palla giunge a Tirelli sulla sinistra, che taglia di netto l'area con un cross sul quale s'avventa di testa Laurini, scavalcando l'incolpevole Monasso.
Reazione veemente dei locali che con il nuovo entrato Ponton tentano il tutto per tutto, ma è un fuoco di paglia che si spegne subito tra la delusione dei supporter locali. Ora la posizione in classifica dei collinari si è fatta davvero drammatica e ci vorrà a dir poco un miracolo per evitare la retrocessione.

[Tristano Vattolo]

0-0

CORMONESE: Pascolat, Mocchiutti, Goretti (81' Falcer), Petruz, Capotorto, Fragiacomo, Fedele, Dilena, Zulli (55' Brandolin), Vitturelli, Odina.
MANIAGO: Rosacastaldo, Moni, Vitturetto, Grisostolo (65' Zeroà), Miniutti, Zorzi, D'Andrea, Giovannelli, Masutti, Mazzoli, Brugnolo (86' Spanu).
ARBITRO: Sciarini di Udine.

CORMONS — Tanta buona volontà non è bastata alla Cormonese per conquistare i due preziosissimi punti in palio. L'undici di casa, infatti, contro un Maniago che ha badato essenzialmente al pareggio, ha fatto leva soprattutto sull'orgoglio per cercare di sopperire ad evidenti limiti di gioco. Ma si sa che l'orgoglio spesso da solo non basta per trovare la via del gol e i cormonesi sono mancati proprio in fase conclusiva, in quella zona del campo dove si finalizza il gioco: l'area di rigore.
E qui i maggiori limiti, con l'assenza di Meroni si sono fatti sentire. E dire che praticamente per tutto il primo tempo la Cormonese ha giocato nella metacampo avversaria ma tanto forcing non ha trovato adeguata finalizzazione.
Già al 5' la difesa ospite in affanno su azione di calcio d'angolo ma Dilena trova un difensore sulla stoccata in area. E ancora al 13' su bel traversone di Odina non c'è alcun cormonese a sfruttare l'evidente disagio della difesa avversaria. E' sempre la Cormonese ad insistere: dopo due tiri di Dilena (uno deviato sotto la traversa e uno alto) al 31' Fedele si invola bene sulla fascia e libera in area Vitturelli che viene anticipato da Rosacastaldo. E tre minuti dopo ancora l'attaccante manda fuori da buona posizione.
Il Maniago bada soprattutto a difendersi cercando di sfruttare il contropiede come al 42' con Brugnolo che spreca però fuori la favorevole occasione. Prima della fine del tempo ancora una occasione per la Cormonese. Sugli sviluppi di un calcio d'angolo si accende una mischia in area con Goretti che batte a colpo sicuro ma trova sulla linea Moni ad evitare il gol.
Non cambia il tema della partita nella ripresa anche se il Maniago appare più intraprendente. Al 4' punizione di Dilena dal limite, deviazione della barriera con Rosacastaldo che si allunga e devia in angolo. Ma l'occasione più ghiotta della partita giunge al 17' sui piedi di Fedele che si trova tutto solo a centro area di fronte a Rosacastaldo ma il giocatore cormonese cerca l'angolino e l'estremo ospite riesce a deviare con la punta delle dita.
Fallita una simile palla gol c'è il rischio della beffa e infatti al 37' le premesse ci sono tutte con Brugnolo su un lancio lungo si invola tutto solo verso Pascolat ma al momento del tiro sbaglia la mira e grazia così l'estremo cormonese. Lo stesso Brugnolo aveva impegnato Pascolat in una parata a terra proprio sulla riga di porta.

[Claudio Femia]

GIRONE A

Questa Fortitudo subisce troppo

Grosse occasioni per la Gemonese nei primi minuti - Poi è stata ordinaria amministrazione

0-0

FORTITUDO: Canziani, Mantovani, Verona, Cociani, Denich G., Zoch, Denich R., Sclaunich, De Bernardi (dal 53' Iurincich), Matkovich, Pulvirenti.
GEMONESE: Bigani, Guerra, Nodale, Benedetti, Chittaro, Rainis, Ganzitti, Tessitori, Straulino (dall'80' Eustacchio), Urban, Vidoni.
ARBITRO: Soliani di Monfalcone.

Per due volte Vidoni fallisce davanti alla porta vuota

MUGGIA — Non poteva essere diverso da un pareggio il risultato finale tra Fortitudo e Gemonese, due squadre che si sono in pratica equivalse nel bene e nel male al termine di un incontro condotto con buon ritmo e spesso con piacevoli combinazioni. Alla Gemonese sicuramente va il merito di aver espresso un gioco aperto, sempre pronta a portarsi in avanti non appena i padroni di casa soffrivano di un certo rilassamento.
Così, dopo l'immediato tiro al volo di Matkovich in apertura finito alto di poco, gli ospiti creavano persino due ottime occasioni con Vidoni: al 10' su azione di calcio d'angolo un suo colpo di testa a porta vuota trova un difensore sulla linea di porta che respinge miracolosamente; e al 16' la punta giallorossa sfiora in spaccata un pallone pronto per essere insaccato che era stato messo al centro da Rainis.
La Fortitudo rispondeva al 19' con una conclusione alta di Sclaunich e al 28', dopo due angoli consecutivi, con tiro da fuori di Roberto Denich che trapassava una selva di gambe e veniva sfiorato dal portiere Bigani uscendo sul fondo. Il bilancio del primo tempo è in perfetta parità.
Nella ripresa piuttosto salgono subito le azioni della Gemonese che soprattutto con Rainis, Ganzitti e Urban si impadronisce del centrocampo. Non servono più di tanto ai padroni di casa la generosità di Matkovich e il gran movimento di Pulvirenti troppo solo in avanti. Ma anche gli ospiti non brillano in pericolosità anche perché Straulino non è in giornata e Vidoni da quando dopo gli iniziali sprazzi di libertà Mantovani gli si è messo alle costole non ha potuto far granché.
Da notare solo un tocco fiacco di Sclaunich al 57', che pure era solissimo davanti a Bigani pronto a neutralizzare in due tempi. E una punizione di Vidoni, due minuti dopo, che sibilava vicino al palo alla destra di Spadaro.
La svolta dell'incontro pareva comunque profilarsi al 70' quando per un fallaccio su Ganzitti veniva espulso Giampaolo Denich. A questo punto la Gemonese deve osare. Probabilmente lo 0-0 stava già scritto bello tondo in cielo, perché a ristabilire anche la parità numerica ci pensava subito l'animosità di Guerra: cartellino rosso anche per lui. In dieci per parte, dopo qualche reciproco ribaltamento di fronte assolutamente innocuo, le due squadre arrivavano al fischio finale senza colpo ferire.

[Riccardo Huber]

GIRONE A

Saetta di Secli

1-0

MARCATORE: al 15' Secli.
VALNATISONE: Specogna Andrea, Moreale, Bardus, Billia, Beltrame, Zogani, Stacco, Costaperaria (Mlint), Secli, Demarco, Liberale (Specogna Daniele).
CODROIPO: Stroppolo, Soncin, Viola (Degano), Visentini, Benvenuto, Tonin, Misson (Margarit), Toppano, Martina, Mareschi, Pontisso.
ARBITRO: Truant di Maniago.

SAN PIETRO AL NATISONE — Bella e preziosa vittoria della Valnatisone che ritorna così al successo dopo una lunga astinenza. Al 15' Secli con un tiro da fuori area fa partire una saetta. Il pallone, a portiere battuto, carambola sul corpo di Stroppolo e termina in rete.

[p. c.]

GIRONE A

San Sergio in rimessa blocca il Rauscedo

0-0

VIVAI RAUSCEDO: Bortuzzo, Fornasier, Moretti, Marchi L., Marchi F., Agnolet (dal 62' Bortolin), D'Andrea N. (dall'80'Conte), Basso, Lenarduzzi, D'Andrea D., Francesconi.
SAN SERGIO: Caponegro, Michelazzi, Tremur, Monticolo, Tentinda, Coccoluto, Di Tora, Sigur, Sorrentino, Perlitz (dall'82' Gulic), Varglien.
ARBITRO: Di Bartolo di Udine.

RAUSCEDO — Prova generosa della compagine vivaista che però sulla sua strada ha trovato un San Sergio deciso a portare almeno un punto a casa propria. La cronaca fa registrare il primo sussulto al 14' con un tiro di D'Andrea N. che il portiere ospite devia in angolo, sventandocosì il pericolo.
Vivaisti protesi all'attacco e San Sergio di rimessa: questo in poche parole l'incontro odierno. Al 33' si fa vivo il San Sergio con Perlitz: dal limite area scoccava un tiro che finiva di poco sul fondo. La ripresa sugli stessi binari.
In certi frangenti dell'incontro i vivaisti hanno sfiorato la marcatura ma il bravo Caponegro, ben coadiuvato dalla difesa, ha sventato i pericoli. Vivai vicino al gol al 25' della ripresa: confusa azione in area triestina con tiro finale di F. Marchi che il portiere respingeva sulla traversa vanificando così l'arrivo di Francesconi, mostratosi pronto ad insaccare in gol. Forcing finale dei padroni di casa che però non dava i frutti sperati.

[s. d'a.]

GIRONE A

Il «forcing» del Fagagna frenato dal Tavagnacco

0-0

TAVAGNACCO: Di Giorgio, Di Bert, Zoppè, Giacometti, De Luca, Cinello, Peressutti (Scubla), Rosa (Cuberli), Isola, Marcuzzi, Pussini.
PRO FAGAGNA: Lizzi, Pilosio, Sclausero, Nobile, Rizzotti, Del Frate, Burelli Paolo, Topazzini (Micelli), Dreolini (Fabbro), Paravan, Masotti.
ARBITRO: De Mitri di Gorizia.

TAVAGNACCO — Pari a reti inviolate al Comunale tra Tavagnacco e Pro Fagagna. Risultato che se accontenta la squadra di casa forse va un po' stretto ai ragazzi di Moruzzi. Comunque nonostante la giornata piovosa e un terreno un po' allentato la partita è stata vivace con numerose azioni di spicco su ambi i fronti.
Infatti, la gara è stata bella e tecnicamente valida diretta da un superlativo De Mitri di Gorizia che ha fischiato tutto con puntualità senza lasciar adito a discussioni ad ambedue le compagini.
Nel primo tempo si sono viste due squadre che si studiavano attentamente e il gioco si è espresso soprattutto a centrocampo con due buone occasioni al 19' e al 21' del fagagnese Masotti che uno splendido Di Giorgio neutralizzava con bravura.
Il secondo tempo non ha fatto altro che ribadire i primi 45 minuti con più frequenti cambi di fronte. Al 18' su azione insistente Isola per due volte impegna Lizzi.
Al 30' Cuberli ha la palla buona ma perde il tempo. Al 34' e 36' invece il Pro Fagagna spreca due occasioni per aggiudicarsi l'intera posta. Poi la fatica per entrambe le squadre si è fatta sentire e gli ultimi minuti hanno dato l'impressione che ad ambedue il pareggio potesse star bene.
Ora il campionato diventa molto interessante visto che San Daniele e Sanvitese ieri hanno vinto e quindi in quattro punti si trovano quattro squadre, tutte con pari possibilità di pensare alla promozione.

[Ennio Valent]

GIRONE A

Risolve Di Giorgio

2-1

MARCATORI: 35' Monreale, 52' De Paoli, 75' Di Giorgio.
SAN DANIELE: Straulino R., Comuzzi B., Maisano, Comuzzi R. (85' Michelutti), Fabbro, Macutan, Di Giorgio, Rocco A., Straulino M., Bais, Monreale.
FLUMIGNANO: Della Vedova, De Paoli G., Chiarotti, Buran (75' Gomboso), Bianchin, Crepaldi, Mucignato, Pontoni, De Paoli D., Zanin, Convertini (46' Paravan).
ARBITRO: Blasizza di Cormons.

SAN DANIELE — Malgrado le infami condizioni del terreno di gioco San Daniele e Flumignano hanno dato vita a un incontro vibrante, maschio e tiratissimo con sprazzi di vero bel gioco. Hanno prevalso i «diavoli» in virtù di una maggiore volontà ma anche perché la rete della vittoria è stata realizzata alla grande da un Di Giorgio anche oggi in vena di prodezze personali ma più spesso in umile e utile servizio della squadra.
Flumignano grintoso, animoso e per nulla intimorito dal blasone della capolista. La partita è stata seguita da un appassionato pubblico che per tutto l'arco dei novanta minuti non ha avuto certamente il modo di sbadigliare.
Battute iniziali subito nel clima di gara. Il cormonese Blasizza, autoritario e mobilissimo, ha preso molte iniziative per accelerare il gioco. Al 35' San Daniele in vantaggio per merito di Monreale che di testa in tuffo anticipa i difensori rosso-azzurri e devia in rete dalla cortissima distanza un pallone calciato da Macutan con abile traiettoria.
Il pareggio degli ospiti al 52', favorito da una serie di rinvii difettosi aggravati dalle pozzanghere. Un pallone stregato giunge a Daniele Di Paoli che fulmina da centro area l'ottimo Rodolfo Straulino. Della Vedova si salva poi con ottima scelta di tempo su Bais. Al 35' gol da almanacco, autore Di Giorgio, che di testa in bella elevazione devia alle spalle del guardiano ospite la traiettoria di un calcio d'angolo pennellato da Monreale. Finale all'insegna del thrillier, con il Flumignano che attacca a testa bassa e il San Daniele che punge in contropiede.

[Luigi Veneziano]

GIRONE A

La Sanvitese con Tomei riesce a piegare Osoppo

0-1

MARCATORE: al 23' Tomei.
PRO OSOPPO: Zampa, Cargnelutti, Cossettini, Bellina, Picco, Chiarvesio, De Simon, Forgiarini, Baldassi, Forte, Roverano.
SANVITESE: Scodeller, Nadalin, Prest, Schiabel, Cancian, Perissinotto, Tracanelli, Barbadillo, Tomei, Stefanutto, Piccolo.
ARBITRO: Cozzutti di Cervignano.

OSOPPO — Giornata campale ieri al comunale di Osoppo con terreno pesantissimo dove le due contendenti nonostante la pioggia battente hanno dato vita a un ottimo incontro affrontandosi a viso aperto e molto correttamente.
Inizio della gara con ottimi fraseggi da entrambe la parti; poi dopo il 15' la Sanvitese premeva sull'acceleratore e per quasi tutto il primo tempo ha dimostrato la sua superiorità sia tecnica che fisica comprimendo la Pro Osoppo nella sua metà campo.
Giusto il vantaggio conseguito al 23' con Tomei che deviava in rete un tiro in diagonale di Tracanelli. La ripresa si presentava con gioco prevalentemente sviluppato da entrambe le squadre a centrocampo con vari capovolgimenti di fronte.
L'ultima mezz'ora di gioco è stata appannaggio dei rossoneri osoppani i quali comprimevano i sanvitesi nella loro metà campo andando vicino al pareggio in almeno due occasioni.
La Pro Osoppo, visto anche la mancanza di qualche titolare, ha giocato alla pari della quotata Sanvitese destinata senz'altro a svolgere un ruolo di primo piano per la promozione in eccellenza. Ottimo l'arbitraggio del signor Cozzutti.

[Mauro Cucchiaro]

GIRONE A

Sofferto poker dell'Azzanese

Un Menegozzo strepitoso ha realizzato i quattro gol

4-3

MARCATORI: all'11' Del Fabbro, al 18' Menegozzo, al 46' Petris, al 53' Menegozzo, al 58' Pilosio, al 75' e all'83' Menegozzo.
AZZANESE: Innocente, Mascarin, Canton (Vaccher), Poli, Moretto, Rosset, Chiarotto, Dall'Alba, Sala, Trevisiol, Menegozzo.
TRICESIMO: Blanzan, Carnieletto, Martarello, Tomini (Moroso), Branezza, Scandolo, Fabbro (Petris), Tullio, Polo, Pilosio, Del Fabbro.
ARBITRO: Michelini di Trieste.

AZZANO DECIMO — L'Azzanese ritorna alla vittoria dopo 14 turni di campionato battendo il mai domo Tricesimo alla fine di una partita a dir poco rocambolesca, diretta magistralmente dal signor Michelini.
Al 15' passano in vantaggio gli ospiti con un Del Fabbro che realizza su calcio piazzato dal limite. Passano appena due minuti e i locali riequilibrano le sorti con Menegozzo che mette in rete il cross di Chiarotto. Un minuto dopo l'Azzanese potrebbe passare in vantaggio ma è bravo il portiere ospite a deviare la bomba di Menegozzo.
Nella ripresa le squadre non hanno neanche il tempo di sistemarsi in campo che gli ospiti passano in vantaggio con Petris su azione in velocità.
Al 53' Sala entra in area e viene steso ingenuamente da un difensore ospite: Menegozzo realizza l'ineccepibile rigore. Al 58' su azione di calcio d'angolo gli ospiti ripassano in vantaggio con Pilosio che raccoglie da pochi metri il rinvio di Innocente.
Al 75' su invito di Trevisiol dalla destra Menegozzo riporta l'Azzanese in parità e all'83' su servizio di Vaccher sempre dalla destra realizza il suo quarto centro personale e la rete della vittoria azzanese.
Anche se fa sensazione la quaterna realizzata da Menegozzo, analoga impresa gli riuscì nello scorso campionato, c'è da dire che è stata una vittoria voluta da tutta la squadra locale oggi in formazione ampiamente rimaneggiata, alla quale hanno fornito un notevole contributo i due ragazzi dell'Under Sala e Vaccher, oggi all'esordio in prima categoria.

[p.m.]

GIRONE A

Le barricate davanti al Ponziana

La Cividalese ha chiuso tutti gli spazi

0-0

PONZIANA: Marsich, Musolino, Pisani, Tomasini, Smasghedz, Venturini, Bergamasco, Ramani, Toffolutti (Pusich), Frontali (Ghiotto), Voljch.
CIVIDALESE: Passoni, Zussino, Cargnello, Vertossi, Vinazza, Zanone, Spina, Sicco, Martinelli, Miani, Fiorentini.

TRIESTE — Il Ponziana nell'anticipo, chiamato a disputare un incontro non proibitivo, non è riuscito a conquistare l'intera posta in palio. E' pur vero che nelle proprie file i biancoazzurri lamentavano qualche defezione importante e che molti degli uomini scesi in campo non fossero in perfette condizioni fisiche, ma a onor del vero, e soprattutto nel primo tempo, i ragazzi di Iannuzzi sono stati imbrigliati alla perfezione da una coriacea Cividalese, che ha chiuso con grande abilità tutti gli spazi e rendendo impossibili, quindi, i guizzi di Voljch e compagni.
Il Ponziana, sebbene animato da fieri propositi, si è imbattuto subito nella quadrata linea difensiva degli ospiti e ben presto ha perso lo smalto dei primi minuti di gioco. La Cividalese, senza creare nessun pericolo al bravo Marsich, ha giocato con molta attenzione in tutti i reparti, preoccupandosi soprattutto di chiudere su Pisani e Ramani, i motori del centrocampo del Ponziana.
Ne è uscito, quindi, un primo tempo senza nessuna emozione e l'impressione è stata quella, poi rivelatasi esatta, di un incontro destinato a rimanere ancorato sullo zero a zero.
Nella ripresa, però, anche se il risultato non è mutato, si è assistito a un altro incontro con azioni più briose e giocate in velocità. I biancocelesti, infatti, si sono riversati in massa all'attacco e colpa la sfortuna e la troppa precipitazione degli avanti la rete della Cividalese è rimasta inviolata.
Da segnalare in questo secondo tempo il palo di Bergamasco e le ottime occasioni di Voljch e Pisani.
In definitiva i ragazzi di casa dopo aver stentato a superare lo choc della sconfitta patita nel derby di San Sergio hanno ripreso a giocare a un buon livello e solo un po' di sfortuna ha evitato che conquistassero una meritata vittoria. Alla fine, negli spogliatoi, la delusione era mitigata da una prova soddisfacente soprattutto nel finale.

[Gaetano Strazzullo]

GIRONE B

Il Portuale punta verso i quartieri alti

1-0

MARCATORE: Coslevaz al 54'.
PORTUALE: Samsa, De Micheli (dal 86' Ingrao), Donaggio, Matuchina, Helmersen, Zocco, Calò, Coslevaz (dal 89' Furlani), Bibalo, Prestifilippo, Colizza; all: Giraldi.
SANGIORGINA: Burba, Comandi (dal 87' Morettin), Andreotti M., D'Odorico, Moretto, Casotto, Carpin M. (dal 77' Salvador), Andreotti F., Pegolo, Pozzar, Dreossi; all: Bigot.
ARBITRO: Fradiani di Gorizia.

TRIESTE — Vittoria di misura, ma meritata per un Portuale Sornione e graffiante, che con capitan Coslevaz è riuscito a mettere in rete un unico pallone, che vale però due preziosissimi punti. Continua così la scalata verso i quartieri alti della graduatoria per la compagine allenato da Giraldi, e migliore anche la prestazione in campo dei giocatori, che anche ieri, al cospetto di una squadra forte e quadrata come la Sangiorgina, hanno dimostrato maggior convinzione dei propri mezzi.
La cronaca dell'incontro vede subito in avanti i padroni di casa che già al primo minuto con Colizza sfiorano il palo sugli sviluppi di una punizione. La Sangiorgina viene fuori alla distanza ed al 26' crea un'azione pericolosa con Pegolo abile a crossare dal fondo per l'accorrente Dreossi che batte a colpo sicuro: bravissimo è il giovane Samsa (classe '73) a ribattere di piede.
Il primo tempo vive sulle azioni dei rossi di San Giorgio di Nogaro: al 39' Moretto prova dalla distanza su punizione, ed al 45' ancora in evidenza Samsa che deve uscire su Carpin che rimane a terra contuso.
La ripresa è di un'altra musica, con il Portuale decisamente più in palla ed incisivo. Al 54' giunge la rete di Coslevaz pronto a ricevere un invitante passaggio del terzino-attaccante De Micheli; la schiacciata in rete del capitano è imparabile per l'estremo Burba. Al 59' un'azione che farà protestare i numerosi tifosi friulani: Casotto in un contrasto cade in area triestina invocando il rigore, l'arbitro ben appostato dà tutta un'altra interpretazione all'accaduto e lo ammonisce per simulazione.
Al 65' limpida palla gol con Coslevaz che vinti un paio di contrasti entra tutto solo in area, scarta il portiere, ma al momento del tocco decisivo, troppo sbilanciato sulla destra si fa ribattere la conclusione dal disperato recupero della difesa ospite. I friulani si rifanno vedere ma le loro azioni dettate dall'eccessiva foga per lo svantaggio subito perdono incisività e solo a pochi minuti dal termine Samsa (ottima la sua prestazione tra i pali) è chiamato ad un altro difficile intervento su un tiro del nuovo entrato Morettin.
Da segnalare l'espulsione della punta friulana Pegolo per somma di ammonizioni a pochi istanti dalla fine. Aria di soddisfazione in casa portualina, anche se ogni discorso di traguardi più ambiti rimane, per scaramanzia e per i tanti punti che li separano dalla vetta, per ora ancora nel cassetto.

[Claudio Del Bianco]

GIRONE B

Un grande assolo di Tomat porta 2 punti a Fiumicello

0-1

MARCATORE: Glereani II al 43'.
COSTALUNGA: Biloslavo, Manteo, Bronzin, Giacomin, Skabar, La Paine, Germanò, Montestella, Bagatin, Cadel, Baici. All. Macor.
FIUMICELLO: Zuppicchini, Capone, Sgubin, Glereani I, Gherzil, Zuppel, Visintin (dall'80' Cudin), Milanese, Glereani II, Pelos, Tomat. All. Zuppicchelli.
ARBITRO: Piva di Udine.

TRIESTE — Scivolone casalingo del Costalunga che pur avendo disputato una convincente prestazione, è mancato in fase offensiva di concretezza.
Gli uomini di Maroc, ben amalgamati e decisi, dopoun breve periodo di studio dell'avversario, sono riusciti a imporre la propria volontà di gioco senza indugi. La manovra dei giallorossi ha trovato la luce negli eleganti disimpegni dei mediani Giacom e Montestella. Cadel provveduto di un funambolico palleggio ha funto da rifinitore; spesso ha trovato davanti a sé una muraglia compatta di difensori non riuscendo così a filtrare la manovra.
Il Fiumicello, per contro, ha dovuto penare non poco per frenare l'impeto dei giallorossi sfruttando più concretamente gli sbilanciamenti fatali del Costalunga.
L'arma vincente è stata, per il Fiumicello, il contropiede e la coppia Visintin-Tomat, binomio collaudato, ha stordito la retroguardia dei padroni di casa utilizzandola nel modo più efficace.
Il Costalunga attua un pressing soffocante obbligando il Fiumicello a barricarsi nella propria metacampo. Al 10' Cadel, guizza al limite del fuorigioco, oltre la difesa avversaria allineata sulla tre quarti, giunto sul fondo crossa in area di rigore dove irrompe Baici sparando tempestivamente al volo la sfera Zuppicchini che ha buoni riflessi devia.
Solo allo scadere della prima frazione di gioco un'azione subitanea gela gli entusiasmi dei tifosi triestini. Tomat irresistibile conclude un poderoso assolo con serpentina sul fondo appoggiando di misura a Glereani II che in area di rigore calcia in porta a colpo sicuro. Biloslavo devia la traiettoria ma la palla si insacca inesorabilmente.
Nella ripresa il Costalunga si ripropone coraggiosamente in attacco. Al 71' l'avanzato Bronzin sfrutta il suo dribbling stretto e si avventura in area nemica, elude l'intervento di due difensori e calibra un traversone al centro per Bagati che schiaccia di testa in porta a breve distanza. Zuppicchini devia l'insidia d'istinto.
La partita si fa sempre più nervosa, l'arbitro deve sventolare numerosi cartellini di ammonizione.

[Michele Sinico]

GIRONE B

Torviscosa capitola

1-0

MARCATORE: all'80' Bianchet.
TAMAI: Piccolo, Giordano, Sartor, Moro, Sorgon (dal 75' Erodi), Corba, Bortolini (dal 55' Michelin), Canton, Bianchet, Antoniazzi, Salamon.
TORVISCOSA: Lupoli, Zaninello, De Corti, Romano, Gavin, Battiston, Polvar, Canciani, Piovesan, Balducci, Peloi.
ARBITRO: Chiopris di Gorizia.

TAMAI — Un successo molto importante quello del Tamai che guadagna un punto sulla capolista San Canzian costretta quest'oggi al pareggio dalla Pro Cervignano.
Per i locali da registrare al 20' l'unico tiro in porta di Cantoni che per lo più trova pronto il portiere a una grande parata. La gara cambia volto nel secondo tempo: il Tamai spinge con più convinzione, costringe gli ospiti nella loro metacampo e le vere occasioni cominciano a fioccare.
Al 55' furibonda mischia in area ma i tiri ravvicinati di Bianchet, Canton e poi di Antoniazzi si infrangono sui piedi dei difensori ospiti.
Il Torviscosa, all'80' è costretto a capitolare. Lunga fuga di Corba sulla fascia destra, cross teso in area che trova pronto Bianche che di testa mette in rete.
All'85' la possibilità del raddoppio: Canton, ben servito in area da Antoniazzi, manda incredibilmente sopra la traversa.

[Gaetano Lombardi]

GIRONE B

Tripletta del Varmo

1-3

MARCATORI: al 24' Bordignon, al 26' Fasan, al 45' Tabacchi, al 50' Zanin.
PERCOTO: Martina, Benussi, Cressatti, Beltrame, Rinaldi, Bosco, Moretti, Trevisani, Benozzi (62' Barba), Bordignon, Puzzolo (73' Cattivelli).
VARMO: Nadalin, Bivi, Fasan, Paroni, Del Giudice, Pinzan, Bernardis, Tabacchi, Burba (60' Pituello), Martinis (77' Odorico).
ARBITRO: Zaninotto di Pordenone.

PERCOTO — I locali che venivano da due sconfitte consecutive avevano assoluto bisogno di punti. Gli ospiti pressano ma è il Percoto che passa. C'è un tiro-cross dalla destra ad opera di Cressatti, il portiere devia appena il pallone che tocca la traversa e rimbalza in campo fermandosi sulla linea di porta. Su di esso si avventano Bordignon e un difensore e la sfera finisce in rete.
Al 26' infatti Fasan pareggia direttamente su punizione. Allo scadere del primo tempo la beffa del secondo gol bianconero ad opera di Tabacchi. Nella ripresa, al 5', la terza rete ospite scaturisce da una distrazione difensiva di cui ne approfitta Zanin, solo l'ottimo Martina impedisce al Varmo di segnare ancora.

[Mauro Meneghini]

GIRONE B

Juventina, molti rischi

0-0

JUVENTINA: Andreoli, Chizzolini, Travagin, Trevisan, Tomasi, Maso, Klanjscek, Bastiani, Tabai, Cingerli, Del Negro (80' Kerpan).
PORCIA: De Re, Fabbro, Burigat (49' Stolfo), Carlon, Turchet, Santorossa, Valentino, Sera, Infanti, Bizzarro, Bianco.
ARBITRO: Simonetti di Udine.

GORIZIA — Cronaca. Partenza pimpante della Juventina che si rende subito pericolosa al 5' con Del Negro ma la sua conclusione è altar. Al 10' gli ospiti mettono un brivido alla difesa di casa con una conclusione di Bianco che impegna Andreoli a una deviazione in corner. Al 18' ancora Juventina vicino alla marcatura e questa volta è Travagin che da ottima occasione sciupa spedendo alto sopra la traversa. Al 39 Del Negro non giunge puntuale all'appuntamento con il pallone per la deviazione vincente. Sera fa partire un tiro dal limite che si stampa sul palo, sulla ribattuta della palla si accende una mischia furibonda che Andreoli risolve abbrancando la palla tra una selva di gambe.

[Giovanni Glessi]

GIRONE B

Botta e risposta

1-1

SAN CANZIAN: Brisco, Zanolla, Di Gioia (Chiaruttini), Puglisi, Giacuzzo, Zentil, Treviasan, Puntin, Modula, Luisa, Cocchietto.
PRO CERVIGNANO: Spessot, Del Piccolo, Grigollo, Zanon A., Antoniazzi, De Grassi, Florit, Zanon Marco, Morandini (Fontana), Minin, Novaco.
ARBITRO: Papandrea di Mestre.

Il San Canzian mantiene l'imbattibilità recuperando in extremis una partita che sembrava ormai persa.

[a. f.]

GIRONE B

Lauzacco vincente

2-1

MARCATORI: 20' Vertucci, 60' Provedel, 87' Vertucci.
LAUZACCO: Fornasiero, Marchetti, Ermacora I, Ventura, Nardone, Ermacora II, Mauro (Strizzolo), Galai (Zanello), Zamparo, Bordon, Vertucci.
VISINALE: Vettorel, Bianco (Bravi), Bottosso, Muzzin, De Pin, Restiotto, Maccan, Marzotto, Tesolat, Busanello, Provedel.
ARBITRO: Lucchesi di Trieste.

LAUZACCO — Finalmente il Lauzacco è ritornato alla vittoria.

GIRONE B

Gol annullato per il Corno Un pari senza entusiasmi

0-0

CORDENONESE: Pittau, Turchet, Pascuzzo, Lamberti, Turrin (Sessa), Della Flora, Cigagna, Cozzarin, La Vecchia, Orciuolo (Bazzetto), Gabrielli.
CORNO: Bassetti, Antonutti, Mulon, Riz, Visentin, Tomat, Pallavicini, Biancuzzo, Marcuzzo, Zucco (Alch), Del Negro.

CORDENONS — La partita è cominciata con un minuto di raccoglimento per l'improvvisa scomparsa (ictus cerebrale) del giocatore del Corno, Fabiano Dosualdo. Bisogna elogiare i ventidue in campo per l'impegno profuso.
Al 5' su passaggio di Cigagna, Gabrielli «cicca» clamorosamente la palla. Al 20', sempre su passaggio in area di Lamberti, Bassetti esce dai pali e rinvia; si avventa Orciuoldo, che mette al lato.
Mischia in area del Corno al 40' e Cozzarin conclude a fil di palo facendo rabbrividire il portiere avversario.